

---

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993
 

---

## RESOCONTO STENOGRAFICO

---

290.

### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **ALFREDO BIONDI** E **SILVANO LABRIOLA**

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<b>Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa</b>	21672	21720, 21721, 21722, 21723, 21725, 21726, 21727, 21728, 21729, 21730, 21731, 21732, 21733, 21734, 21735, 21736, 21737, 21738, 21739, 21740, 21741, 21742, 21744, 21745, 21746	
<b>Disegni di legge:</b> (Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa) . . . . .	21701	<b>AIMONE PRINA STEFANO</b> (gruppo lega nord) . . . . .	21713, 21718
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione):		<b>ALBERTINI RENATO</b> (gruppo rifondazione comunista) . . . . .	21690
S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3339-bis).		<b>ANGELINI GIORDANO</b> (gruppo PDS) . . . . .	21730
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	21672, 21673, 21674, 21675, 21677, 21678, 21679, 21680, 21681, 21682, 21683, 21684, 21685, 21686, 21687, 21688, 21689, 21690, 21691, 21693, 21694, 21695, 21696, 21697, 21698, 21699, 21700, 21701, 21702, 21703, 21704, 21705, 21706, 21707, 21708, 21709, 21710, 21711, 21712, 21713, 21714, 21715, 21716, 21717, 21718, 21719,	<b>BEEBE TARANTELLI CAROLE</b> (gruppo PDS) . . . . .	21677
		<b>BORGIA FRANCESCO</b> (gruppo PSI) . . . . .	21678
		<b>BUTITTA ANTONINO</b> (gruppo PSI) . . . . .	21740
		<b>CALDEROLI ROBERTO</b> (gruppo lega nord) . . . . .	21679, 21689, 21693
		<b>CANCIAN ANTONIO</b> (gruppo DC) . . . . .	21730, 21732
		<b>CAPRILI MILZIADE</b> (gruppo rifondazione comunista) . . . . .	21725, 21732, 21741
		<b>CASILLI COSIMO</b> (gruppo DC) . . . . .	21678, 21697
		<b>CASTELLI ROBERTO</b> (gruppo lega nord) . . . . .	21726, 21727, 21728, 21731, 21732

290.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

PAG.	PAG.
CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	SANESE NICOLAMARIA (gruppo DC) 21684, 21736
21712	SANGIORGIO MARIA LUISA (gruppo PDS) 21735
CERUTTI GIUSEPPE (gruppo PSI) . . . . .	SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo
21703, 21717, 21725	rifondazione comunista) . . . 21680, 21684,
COLOMBO UMBERTO, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i> . . . . .	21698
21741	SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS) . 21675, 21732
CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	SPAVENTA LUIGI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> . . . . .
21673, 21674, 21677, 21684, 21686, 21687, 21694	. . . . . 21729, 21732
CRUCIANELLI FAMIANO (gruppo rifondazione comunista) . . . . .	TABACCI BRUNO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> . 21677, 21691, 21699, 21714, 21723, 21724, 21727, 21732, 21741
21737	TARABINI EUGENIO (gruppo DC) . 21683, 21687, 21726
DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale) 21719	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .
D'AMATO CARLO (gruppo PSI) . . 21674, 21708	. . . . . 21745
FERRARI MARTE (gruppo PSI) . . 21675, 21679, 21686, 21687, 21711	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .
GARAVAGLIA MARIAPIA, <i>Ministro della sanità</i> . . . . .	. . . . . 21701
21677, 21679, 21685, 21687, 21688, 21691, 21699, 21700	TESTA ENRICO (gruppo PDS) . . . 21709, 21718
GASPAROTTO ISALA (gruppo PDS) 21721, 21722	TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i> . 21687, 21716, 21717, 21742
GIANNOTTI VASCO (gruppo PDS) 21673, 21691, 21695	TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista) . . . . .
GIUNTELLA LAURA (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . 21683, 21690, 21696	. . . . . 21712
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) . 21682, 21685, 21686, 21687, 21699, 21739	TRUPIA ABATE LALLA (gruppo PDS) . . . 21688
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) . . . . .	TURRONI SAURO (gruppo dei verdi) 21720, 21723
21733	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 21691, 21700, 21719, 21728
INNOCENTI RENZO (gruppo PDS) . . . . 21699	VITI VINCENZO (gruppo DC) . . . . . 21702
LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 21675	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) . . . . .
LUSETTI RENZO (gruppo DC) . . . 21711, 21719	. . . . . 21716, 21720
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	<b>Missioni</b> . . . . . 21671, 21701
21690	<b>Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione:</b>
MANCINI VINCENZO (gruppo DC) . . . . 21699	PRESIDENTE . . . . . 21746, 21747, 21748
MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista) . . . . .	BIANCO GERARDO (gruppo DC) . . . . . 21746
21717	BOTTINI STEFANO (gruppo PSI) . . . . . 21746
MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale) . . 21684	CASINI CARLO (gruppo DC) . . . . . 21746
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) . . . . .	DIANA LINO (gruppo DC) . . . . . 21747
21737	LARIZZA ROCCO (gruppo PDS) . . . . . 21746
MELILLA GIANNI (gruppo PDS) . . . . . 21713	SORIERO GIUSEPPE (gruppo PDS) . . . . 21748
MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord) . . . . .	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .
21738, 21744	. . . . . 21747
MERLONI FRANCESCO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . 21715, 21717, 21723, 21725	<b>Petizioni:</b>
PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . . 21683	(Annunzio) . . . . . 21671
PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) . . 21725, 21727, 21731	<b>Sul processo verbale:</b>
PIRO FRANCO (gruppo PSI) . . . . 21691, 21737	PRESIDENTE . . . . . 21671
PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 21721, 21722, 21729	RAPAGNA PIO (gruppo misto) . . . . . 21671
POGGIOLINI DANILLO (gruppo repubblicano) . . . . .	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> 21748
21684, 21685, 21692	
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . 21734, 21739, 21744	
RAPAGNA PIO (gruppo misto) . . . . . 21704	
RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . . 21710	

**La seduta comincia alle 9,30.**

MARIA LUISA SANGIORGIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**Sul processo verbale.**

PIO RAPAGNÀ. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Presidente, le comunico che, dopo la sua sollecitazione ad abbandonare l'aula, mi sono incontrato con il ministro competente, il quale mi ha dato delle assicurazioni in merito agli sfratti. Sono uscito dall'aula anche per non creare disagi alla Camera. Ho preso visione, poi, della sua lettera, e la ringrazio.

Vorrei sapere se posso continuare a portare avanti la mia iniziativa, pur partecipando ai lavori. La sera devo lasciare la Camera, ma faccio presente che a Roma io sono solo. A casa ho una bambina, la moglie e la mamma. Vorrei sapere se devo far venire a Roma qualcuno, o se posso restare alla Camera con l'assistenza di qualche persona che, in caso di necessità, mi sia di aiuto.

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, mi riservo di esaminare le possibilità tecniche di soddisfacimento della sua richiesta.

La ringrazio per aver cooperato ieri sera; a mia volta, come lei sa, sono intervenuto

perché fosse data risposta alla sua interrogazione.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Ayala, Silvia Costa, Caveri, Fumagalli Carulli, Luigi Grillo, Mazzuconi, Michelini, Pisicchio, Sacconi, Savino, Tassi e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

MARIA LUISA SANGIORGIO, *Segretario*, legge:

Renato Grecchi, da Pieve di Coriano (Mantova), e numerosi altri cittadini chiedono che vengano assunte tutte le opportune iniziative al fine di completare il plesso ospedaliero di Pieve di Coriano (123);

Alessandro di Pasca Magliano, da Caserta, e numerosi altri cittadini chiedono l'abrogazione del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, concernente la razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (124).

**PRESIDENTE.** Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

#### **Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla sottoindicata Commissione permanente, in sede legislativa:

*alla XI Commissione (Lavoro):*

S. 1172. — Senatori COVIELLO ed altri: «Riconoscimento di periodi contributivi in favore degli iscritti al Fondo pensioni del personale addetto ai pubblici servizi di telefonia» (approvato dalla XI Commissione del Senato) (3435) (Parere della I, della V e della IX Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica (approvato dal Senato) (3339-bis).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Interventi correttivi di finanza pubblica.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziata la votazione sugli emendamenti presentati

all'articolo 7 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 14 dicembre 1993*). Dobbiamo quindi passare alla votazione dell'emendamento Peraboni 7.24, che, come già preannunciato nella seduta di ieri, sarà votato congiuntamente agli emendamenti Lavaggi 7.31 e Napoli 7.33. Ricordo che la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario.

Poiché è stata richiesta la votazione nominale, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento. Sospendo pertanto la seduta che, tenuto conto della richiesta avanzata dal Comitato dei nove, riprenderà alle 10,15.

#### **La seduta, sospesa alle 9.45, è ripresa alle 10.15.**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Peraboni 7.24, Lavaggi 7.31 e Napoli 7.33, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli colleghi, per cortesia, quando si annuncia la ripresa della seduta con votazioni immediate ad un orario prestabilito, non vi riducete all'ultimo momento per ritirare le tessere!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	327
Votanti . . . . .	311
Astenuti . . . . .	16
Maggioranza . . . . .	156
Hanno votato sì . . . . .	38
Hanno votato no . . . . .	273

*(La Camera respinge).*

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Conti 7.25.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, ritengo che rispetto al testo proposto dal Governo il mio emendamento 7.25 sia più preciso. Il discorso sul prontuario farmaceutico è senza fine. Mi rendo conto che una schematizzazione renderebbe la situazione più chiara, soprattutto in relazione alla lettera *c*) del comma 10. A questo riguardo, penso che la definizione «farmaci di supporto» sia nettamente migliore della formulazione governativa, che fa riferimento ad «altri farmaci privi delle caratteristiche indicate alle lettere *a*) e *b*)», la quale non ha alcun significato.

Quando, al comma 9, si stabilisce che i farmaci autorizzati dalla commissione unica del farmaco saranno distribuiti in base a determinati criteri, non si riesce a capire quali farmaci siano esclusi e quali invece possano considerarsi erogabili dal servizio sanitario nazionale, anche a prescindere da un intervento finanziario del Governo a sostegno dei pazienti. È molto diverso, sotto il profilo di una classificazione, non definire affatto tali farmaci o qualificarli come farmaci di supporto. Quando si classifica, si deve definire che cosa sia un farmaco; non si possono usare due termini negativi, che non significano nulla. Una definizione positiva, invece, consente di effettuare una classificazione, soprattutto quando si tratta di farmaci. *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 7.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	334
Votanti . . . . .	325
Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	163

Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	51
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	274

*(La Camera respinge)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavaggi 7.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	325
Votanti . . . . .	306
Astenuti . . . . .	19
Maggioranza . . . . .	154
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	13
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	293

*(La Camera respinge)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucio Magri 7.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	323
Votanti . . . . .	318
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	160
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	30
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	288

*(La Camera respinge)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Beebe Tarantelli 7.28.

VASCO GIANNOTTI. Lo ritiro, signor Presidente.

CARLO D'AMATO. Signor Presidente, fac-

cio mio questo emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CARLO D'AMATO.** Per la verità, sono perplesso per la decisione assunta dalla collega Beebe Tarantelli e dagli altri firmatari di questo emendamento, perché mi sembra che esso cogliesse una questione rilevante, da tempo all'esame delle autorità mediche, dei cittadini e dei medici prescrittori, che riguarda il costo dei farmaci e l'utilizzazione dei prodotti in relazione alla diversa denominazione. In particolare, mi riferisco (e tale questione ha costituito oggetto di un'interrogazione da me a suo tempo presentata al ministro della sanità) ad una vicenda esemplare, che riguarda l'interferone. Per tale prodotto esistono in commercio sette specialità medicinali, in trentaquattro confezioni — ognuna con un prezzo differente dalle altre, ma tutte a base di interferone umano — sotto forma di iniezione, di pomata o di collirio. I nomi sono simili (Frone, Roferan A, Naferon, Intron A, Alfaferone, Wellferon ed Humoferon), ma come dicevo il prezzo varia. Il prodotto più caro è il Frone iniettabile che, in confezione monodose — i colleghi debbono saperlo —, costa 274.320 lire, mentre in quella con tre flaconi costa 641.600 lire, quando invece il Roferan A — cambia la denominazione, ma il prodotto è lo stesso — ha un prezzo che va dalle 50.500 alle 322.800 lire, e l'Intron A costa dalle 25 mila alle 158.600 lire.

Il farmaco in questione, ancora in fase sperimentale, deve essere prescritto da un centro specialistico ospedaliero, che deve specificare anche la durata della terapia. Il costo del farmaco in questione ricade interamente sul servizio sanitario nazionale.

In Campania (cito questa regione, ma il problema è diffuso sul territorio nazionale) il consumo di interferone sta raggiungendo il Guinness dei primati, tant'è che solo nel giugno 1993 sono stati spesi 11 miliardi e 400 milioni, per cui il fatturato supera il 10 per cento della spesa farmaceutica regionale, facendo la fortuna delle case produttrici e di una pattuglia di medici e farmacisti. Con la confezione di Frone, una stessa farmacia

ha incassato 79 milioni ad aprile, 69 milioni a maggio e 70 milioni a giugno, mentre un'altra ha registrato un *trend* più o meno costante, passando dai 71 milioni di aprile ai 77 milioni di giugno.

La regione ha cercato di attivare una serie di controlli, ma non è ancora riuscita a disciplinare questa grave atipicità.

Un'importante casa farmaceutica ha sponsorizzato un convegno in Brasile, cui hanno partecipato numerosissime delegazioni di ogni parte d'Italia e folta è stata la partecipazione napoletana: fatto sta che, all'indomani del convegno e delle vacanze brasiliane, la spesa per l'interferone è aumentata in modo inaudito.

Ritenendo pertanto giusta e valida l'indicazione che emerge dall'emendamento 7.28, lo faccio mio e prego i colleghi deputati di accoglierne lo spirito e la forma, votando a favore di esso. (*Applausi di deputati del gruppo del PSI e dei deputati del gruppo dei verdi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

**GIULIO CONTI.** Signor Presidente, ritengo opportuno discutere su questo emendamento, nei tempi previsti, perché riguarda un argomento di notevole importanza, in relazione alle varie specialità farmaceutiche citate dall'onorevole D'Amato.

È necessario, però, fare una precisazione. Non è vero che l'interferone sia un farmaco inutile: è molto discussa la sua efficacia, questo sì; ad esempio è stato usato per molto tempo per l'epatite B, e si è poi dimostrato che non aveva grandi effetti, mentre sembra che sia efficace per l'epatite C. Si tratta, quindi, di un farmaco la cui effettiva efficacia è ancora in fase di studio. Per quel che riguarda lo scandalo dei prezzi, si tratta di una vecchia storia che va senza dubbio affrontata ad un altro livello. Ritengo che il ministro della sanità abbia compreso la questione del prezzo dei farmaci, per cui confezioni con la stessa formula hanno prezzi assurdamente diversi. Si tratta di un fatto scandaloso e verognoso sul quale occorre intervenire, ma non bisogna per questo as-

sociare il problema scandalo a quello dell'inutilità o utilità del farmaco. È necessario che esperti realmente competenti riflettano ed approfondiscano la questione, laddove la formula non è ancora comprovato essere efficace per alcuni tipi di patologie, ma sembra esserlo per altre (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

**OTTAVIO LAVAGGI.** È questo un punto cruciale della legge finanziaria, quello che concerne il prezzo dei farmaci. Quali scandali si siano verificati in Italia a tale proposito lo sanno tutti; in parte tali scandali derivano anche dal fatto che ci troviamo di fronte a decisioni amministrative per questioni di grande rilevanza economica. La prima parte dell'emendamento Beebe Tarantelli 7.28 è estremamente corretta. Farmaci con la stessa formula, posti in vendita a prezzi molto diversi, indicano infatti che vi è qualcosa che non va. Il rimedio proposto è tuttavia sbagliato. L'onorevole Tarantelli propone, infatti, di ritornare a decisioni amministrative per quanto riguarda i prezzi dei farmaci. Ho presentato anch'io un emendamento sulla stessa questione, proponendo una via liberale: quando esistono farmaci con la stessa formula a prezzi diversi, lo Stato dovrà rimborsare il valore del farmaco meno caro; chiunque voglia acquistare un farmaco dal prezzo più elevato dovrà assumersene l'onere. La via della liberalizzazione scelta per la riforma dei criteri di fissazione del prezzo dei farmaci, fermo restando il tetto della media europea (in modo da evitare abusi), costituisce, a mio avviso, la strada giusta. Tra l'altro, il mio emendamento farebbe risparmiare circa 2 mila miliardi alle disastrose casse dello Stato: non so se si possa dire altrettanto per l'emendamento in discussione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Solaroli. Ne ha facoltà.

**BRUNO SOLAROLI.** Sono costretto ad in-

tervenire, sia pure brevemente, giacché da un lato siamo convinti della validità dell'emendamento Beebe Tarantelli 7.28, dall'altro dobbiamo fare presente che in sede di Comitato dei nove ci è stato chiesto di ritirare l'emendamento in questione perché il tema in esso trattato è affrontato nel successivo emendamento 7.56 del Governo, al quale abbiamo presentato un subemendamento. La materia si affronterà dunque in quella sede.

**CARLO D'AMATO.** Non è la stessa cosa.

**BRUNO SOLAROLI.** Volendo mantenere fede all'impegno assunto in sede di Comitato dei nove, siamo pertanto costretti a votare contro l'emendamento Beebe Tarantelli 7.28, fatto proprio dall'onorevole D'Amato.

**MARTE FERRARI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** A che titolo, onorevole Marte Ferrari?

**MARTE FERRARI.** Per dichiarazione di voto. Desidero unicamente sottolineare che la questione dei medicinali è estremamente delicata ed importante.

**PRESIDENTE.** Onorevole Marte Ferrari, parla in dissenso rispetto al suo gruppo?

**MARTE FERRARI.** No, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Allora mi dispiace, ma non posso darle la parola, giacché è già intervenuto per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Beebe Tarantelli 7.28, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole D'Amato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	331
Votanti . . . . .	315
Astenuti . . . . .	16
Maggioranza . . . . .	158
Hanno votato sì . . . . .	89
Hanno votato no . . . . .	226

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apuzzo 7.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	322
Votanti . . . . .	305
Astenuti . . . . .	17
Maggioranza . . . . .	153
Hanno votato sì . . . . .	40
Hanno votato no . . . . .	265

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maria Cristina Rossi 7.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	323
Votanti . . . . .	320
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	161
Hanno votato sì . . . . .	53
Hanno votato no . . . . .	267

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Gualco 7.32, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	335
Votanti . . . . .	321
Astenuti . . . . .	14
Maggioranza . . . . .	161
Hanno votato sì . . . . .	281
Hanno votato no . . . . .	40

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavaggi 7.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	325
Votanti . . . . .	285
Astenuti . . . . .	40
Maggioranza . . . . .	143
Hanno votato sì . . . . .	42
Hanno votato no . . . . .	243

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, è stato presentato l'emendamento 7.56 (nuova formulazione) del Governo, del quale anche per chiarezza darò lettura. Avverto inoltre che è stato presentato il subemendamento Giannotti 0.7.56.1 (vedi l'allegato A).

L'emendamento del Governo così recita: *Il comma 13 dell'articolo 7 è sostituito dal seguente:*

13. La commissione unica del farmaco, ai fini della classificazione dei farmaci di cui al comma 10, adotta il criterio delle categorie omogenee. Le relative decisioni della suddetta Commissione sono adottate nel rispetto delle direttive comunitarie e sono imme-

diatamente esecutive. Le aziende produttrici possono proporre osservazioni nel termine inderogabile di 30 giorni. La Commissione decide entro i successivi 15 giorni.

7.56 (nuova formulazione)

Il Governo

Il subemendamento Giannotti 0.7.56.1 propone di sopprimere le parole «il criterio delle categorie omogenee.» e le parole «della suddetta Commissione sono adottate». Conseguentemente, le parole «e sono» sono sostituite dalle parole «. Esse sono».

Il testo dell'emendamento del Governo, se venisse approvato il subemendamento, sarebbe quindi il seguente: «La commissione unica del farmaco, ai fini della classificazione dei farmaci di cui al comma 10, adotta le relative decisioni nel rispetto delle direttive comunitarie. Esse sono immediatamente esecutive». La restante parte rimarrebbe immutata.

A questo punto chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sul subemendamento Giannotti 0.7.56.1 e sull'emendamento 7.56 (nuova formulazione) del Governo.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. In Comitato dei nove si è svolta una discussione che ha in parte chiarito il disguido che si era creato ieri. Il relatore conferma di accettare l'emendamento 7.56 (nuova formulazione) del Governo. Il parere è invece contrario sul subemendamento Giannotti 0.7.56.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Ministro della sanità*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7.56 (nuova formulazione); concordando con il relatore, esprime parere contrario sul subemendamento Giannotti 0.7.56.1.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione del subemendamento Giannotti 0.7.56.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di

voto l'onorevole Beebe Tarantelli. Ne ha facoltà.

CAROLE BEEBE TARANTELLI. Il subemendamento Giannotti 0.7.56.1 pone riparo alla disastrosa situazione della spesa farmaceutica, spesa che altrimenti rischia di lievitare in modo forse anche vertiginoso.

Se si fissa il principio delle categorie omogenee, nel caso in cui la CUF accetti un medicinale di una categoria, automaticamente verranno inclusi nella lista dei farmaci tutti i medicinali di quella stessa categoria.

Penso si debba valutare quanto costerà al sistema sanitario l'emendamento 7.56 (nuova formulazione) del Governo, se non verrà approvato il nostro subemendamento. Credo si debba essere responsabili, anche tenuto conto di quanto è successo nel settore e del fatto che il tetto di spesa è stato indicato in 10 mila miliardi.

Voglio anche ricordare ai colleghi gli effetti prodotti sulle persone dalle spese farmaceutiche gonfiate. Ricordo la vicenda dei bollini: persone anziane sono morte — dico morte — mentre erano in fila per ritirarli! E quella politica era necessaria perché non si era voluto risparmiare sulla farmaceutica (ma potremmo parlare anche della diagnostica).

È stata allora data una delega alla CUF perché predisponesse una lista di farmaci e la commissione ha lavorato, per quanto ne sappiamo, bene. Credo dunque non si possano allargare nella legge finanziaria le maglie della spesa farmaceutica.

Dichiaro pertanto che i deputati del gruppo del PDS voteranno a favore del subemendamento Giannotti 0.7.56.1 e, se esso verrà approvato, anche dell'emendamento 7.56 (nuova formulazione) del Governo perché quanto al resto siamo d'accordo. Se, al contrario, non verrà approvato il nostro subemendamento, per senso di responsabilità dovremo votare contro l'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. A nome del gruppo del

Movimento sociale italiano-destra nazionale devo dichiarare di essere d'accordo con il Governo in ordine alla dizione «categorie omogenee» e di non condividere la spiegazione fornita dall'onorevole Beebe Tarantelli.

Parlare di farmaci omogenei non significa aumentare la spesa sanitaria, perché il paziente non li userà necessariamente tutti solo perché inclusi nell'elenco. Utilizzerà unicamente il medicinale di cui avrà bisogno. Quindi, la classificazione deve essere fatta in base all'efficacia della formula ed al prezzo, che deve essere stabilito dal ministero perché non sia eccessivo.

Questo è il discorso. Per quanto riguarda la dizione «categorie omogenee», il nostro gruppo è perfettamente d'accordo con il Governo (almeno in questa occasione) (*Applausi dei deputati del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borgia. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BORGIA.** Probabilmente la collocazione del comma 13 dopo il 12 può ingenerare alcune confusioni rispetto alle finalità del comma medesimo che, se fosse stato correttamente inserito dopo il comma 10, non avrebbe prodotto gli equivoci che mi pare permangano tuttora.

Il comma 13, nella formulazione originaria e corretto secondo le indicazioni del Governo (che noi sostanzialmente condividiamo), si limita semplicemente ad indicare criteri e procedure per rispondere all'esigenza di superare il prontuario terapeutico, classificando i farmaci all'interno delle tre fasce previste nel comma 10.

Per quanto riguarda invece i prezzi, essi vengono specificamente disciplinati dal comma 12 dell'articolo in esame che supera le perplessità sollevate dalla collega Beebe Tarantelli, in quanto i prezzi dei singoli prodotti vengono sottoposti, a seguito dell'approvazione di tale comma, ad un regime completamente diverso rispetto al precedente: un regime di prezzi sorvegliati in relazione alla media dei prezzi europei riferita ai singoli prodotti.

Pertanto, il mantenimento della dizione «categorie omogenee» nel comma 13 ha una sua specifica valenza: si tratta di riconoscere soltanto se i principi attivi che accomunano le categorie omogenee debbano essere classificati nella fascia *a*), nella fascia *b*) o, eventualmente, nella fascia *c*), di cui al comma 10, ai fini dell'efficacia terapeutica che essi hanno, superando la rincorsa che nel passato vi è stata tra le singole aziende per le varie specialità medicinali al fine di ottenere una collocazione più favorevole. Ecco perché siamo sostanzialmente favorevoli — lo preannuncio fin da ora — all'emendamento 7.56 (*nuova formulazione*) del Governo e contrari al subemendamento Giannotti 0.7.56.1, anche se non possiamo sottacere che l'emendamento del Governo suscita in noi talune perplessità per quanto attiene alle procedure da adottare che dovrebbero rispondere a principi di trasparenza, e questo probabilmente veniva maggiormente garantito dall'originale dizione del comma 13 (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casilli. Ne ha facoltà.

**COSIMO CASILLI.** Signor Presidente, reputo opportuno fare alcune precisazioni perché la materia è molto delicata, soprattutto dopo le vicende degli ultimi mesi. L'emendamento 7.56 del Governo (*nuova formulazione*) credo risponda, da un lato ad un principio di razionalità e di economicità e tenda, dall'altro, a garantire in qualche misura la presenza di una pluralità di aziende produttrici.

Quel che interessa i cittadini è il prezzo, che viene disciplinato in un'altra norma in maniera rigida e certa, addirittura bloccando prezzi inferiori alle medie europee fino al settembre del prossimo anno. Estrapolare «il criterio delle categorie omogenee» — come propone di fare il subemendamento Giannotti 0.7.56.1 — significa effettuare un paragone di Stato; in altre parole, sarebbe la commissione unica del farmaco a decidere quale medicinale far rientrare in tale classificazione indipendentemente dal prezzo, dal

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

principio attivo e dall'effetto terapeutico dello stesso. Quindi, sarà la CUF a decidere quali aziende mantenere in vita e quali far morire.

Noi dobbiamo garantire il prezzo più basso per il cittadino e la possibilità di scelta da parte di quest'ultimo, del medico e, soprattutto, del servizio sanitario nazionale. A noi interessa che ci sia un controllo rigido sul principio attivo e che ci sia un controllo rigido e severissimo sul prezzo del farmaco, perché queste sono le questioni fondamentali ancora aperte.

Dare alla CUF la facoltà di scegliere il farmaco, significa — lo ripeto — che la CUF deciderà quale azienda dovrà vivere in Italia e quale dovrà morire, eliminando la concorrenza tra le aziende medesime. Questo è il punto centrale e per questo siamo totalmente contrari al subemendamento Giannotti 0.7.56.1.

Concludo dicendo che il Governo ha introdotto un'ulteriore clausola restrittiva rispetto alle aziende, perché, chiedendo l'immediata applicazione della normativa al nostro esame, di fatto obbliga le stesse ad una profonda revisione delle loro strategie e del loro impegno. Quindi il Governo è rigido nei confronti delle aziende farmaceutiche e in questo dobbiamo dare atto al ministro di grande coerenza (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderoli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. Signor Presidente, oltre ad essere d'accordo con le motivazioni che hanno supportato la scelta del criterio delle categorie omogenee e che ci indurrà a votare a favore dell'emendamento del Governo, vorrei ricordare ai colleghi un'ipotesi molto più concreta, forse tutt'altro che peregrina, della possibile presenza in futuro, nella commissione unica del farmaco, di un altro Poggiolini. Quindi, inserendo il criterio delle categorie omogenee, per lo meno avremo una riduzione del numero delle buste che ipoteticamente potrebbero girare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MARTE FERRARI. Chiedo di parlare in parziale dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Marte Ferrari, o è in dissenso o non lo è. Lei è un vecchio parlamentare, non possiamo riaprire ogni volta la questione. Se è in dissenso, le do la parola; altrimenti, no.

MARTE FERRARI. Chiedo di parlare in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Allora voterà in modo diverso dal suo gruppo. Ha facoltà di parlare, onorevole Marte Ferrari.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, la ringrazio e mi scuso dell'imperfetta richiesta.

Per quanto attiene alla questione concernente il prezzo dei medicinali, l'emendamento 7.56 (*nuova formulazione*) del Governo, rispetto ad un mio emendamento,...

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Ministro della sanità*. Non è soppresso.

MARTE FERRARI. ... è redatto in termini che lasciano margini di incertezza. Chiederei quindi al ministro di spiegare cosa significhi esattamente fissare il prezzo più basso per i medicinali omogenei. Io l'ho compreso, ma credo sia meglio ripeterlo ad alta voce in modo da evitare incertezze. In caso contrario, voterò contro l'emendamento 7.56 (*nuova formulazione*) del Governo.

PRESIDENTE. Non so se il ministro Garavaglia intenda precisare qualcosa ad alta voce.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, sono anch'io una vecchia parlamentare e temevo, prendendo la parola, di riaprire il dibattito. L'onorevole Marte Ferrari mi ha posto una domanda in relazione ad un emendamento che non riguarda i prezzi, ma la classificazione dei farmaci. Tale classificazione si configura come una lista positiva, in grado per ciò di cambiare la cultura anche di chi deve riconoscere il farmaco. La CUF, cioè, non pre-

dispone una lista di prodotti più o meno buoni, ma una lista di prodotti che sono solo farmaci. Per motivi di economia nel settore della sanità, dopo aver introdotto una fascia A comprendente i farmaci gratuiti per tutti, distingue altre due fasce, che prevedono una partecipazione alla spesa da parte dei cittadini, in relazione alle quali è lo Stato a scegliere quali farmaci inserire.

Il prezzo, quindi, già approvato precedentemente, è quello legato alla media europea: un criterio oggettivo, immediatamente applicabile, che mantiene la concorrenzialità tra le aziende. Il prezzo completamente libero, in un mercato che libero non è — perché nel caso della prima fascia, per esempio, vi è un unico acquirente, cioè lo Stato —, fa sì che la negoziazione tra Stato ed aziende possa essere inficiata dal fatto che, sapendo di avere la possibilità di inserire il suo farmaco tra quelli acquistati dallo Stato, l'azienda può in qualche modo operare un ricatto. Preferisco pertanto la media europea. Molti economisti la pensano, casualmente, come me ed ormai sia il Senato sia la Camera hanno approvato questa disposizione.

L'emendamento 7.56 (*nuova formulazione*) del Governo, al nostro esame, invece, riguarda l'immediata operatività delle decisioni della CUF che, lo ricordo, il ministro in carica ha reso vincolanti, affinché in futuro non ci siano né ministri né Poggiolini che possano agire diversamente (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di prestare attenzione, poiché vengono forniti chiarimenti molto utili su materie delicate. Inoltre — se mi permettete — in aula ci si stanca molto meno se si presta attenzione.

Onorevole Borgia, per quanto riguarda la questione da lei sollevata, comprendo benissimo che si possa avere un'opinione diversa sulla collocazione di queste disposizioni; tuttavia come lei sa, il comma 13 è stato introdotto dalla Commissione ed è stato collocato a questo punto, e gli emendamenti in esame tendono a modificare la formulazione del comma lì dov'è collocato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sul subemendamento Giannotti 0.7.56.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	334
Maggioranza . . . . .	168
Hanno votato sì . . . . .	126
Hanno votato no . . . . .	208

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.56 (*nuova formulazione*), del Governo accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	337
Votanti . . . . .	332
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	167
Hanno votato sì . . . . .	207
Hanno votato no . . . . .	125

(*La Camera approva*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sestero Gianotti 7.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestero Gianotti. Ne ha facoltà.

**MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI.** Signor Presidente, vorrei che i colleghi prestassero attenzione al fatto che questo emendamento introduce, per così dire, una norma di mitigazione del prelievo sugli utenti attraverso i ticket. Proponiamo infatti che la contribuzione sui farmaci della fascia B passi dal 50 al 30 per cento del costo di vendita. Proponiamo tale misura di riduzione del carico di spesa sugli utenti perché non

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

siamo soddisfatti come gruppo di rifondazione comunista, del sistema complessivo della contribuzione degli utenti.

Il ministro ha scelto di esonerare due fasce di età che si sono anche ridotte (fino ai dieci anni ed oltre i sessanta anni di età), ma in realtà al di fuori di queste due fasce la contribuzione per i servizi è, a nostro avviso, troppo alta, visto che arriva fino a 100 mila lire per le prestazioni diagnostiche specialistiche ed è del 50 per cento sul prezzo dei farmaci. Resta poi aperta la questione che nella fascia di età mediana non sono riconosciute esenzioni per particolari condizioni economiche. Si tratta di una questione, signor ministro, che resta aperta.

Se collochiamo la questione dei ticket dei contributi per i servizi, all'interno del quadro complessivo determinato anche dal decreto n. 502, ora corretto dal Governo ma in disposizioni che non mutano gli aspetti di cui ci occupiamo, constatiamo che dal gennaio del 1994 ci troveremo di fronte ad altri prelievi per i servizi, ad altre forme di ticket che, a nostro avviso, le regioni saranno costrette ad introdurre non disponendo, a causa dei tagli effettuati anche con questa finanziaria, delle risorse necessarie per fornire i servizi che già fornivano — e tale aspetto funzionava positivamente — e comunque per garantire la tenuta finanziaria nei bilanci regionali.

All'interno di questo quadro, sapendo che ci attenderanno altre forme di contribuzione e che rischiamo di andare anche verso un pagamento per i ricoveri ospedalieri (questa è la strada che le regioni in qualche modo saranno costrette a scegliere), proponiamo questa ragionevole riduzione dal 50 al 30 per cento del ticket sui medicinali.

Vorrei aggiungere che dal punto di vista finanziario tale correzione non produce grandi devastazioni sul bilancio: infatti, anche se con molta incertezza (poiché non sono determinati i risultati del lavoro della CUF e gli effetti sulla spesa per i farmaci), prendendo come riferimento i 500 miliardi di spesa che sono previsti nella nota tecnica per quanto concerne la voce dei farmaci della fascia B, si può calcolare che tale riduzione inciderebbe *grosso modo* per un ammontare che si aggira sui 100 miliardi,

quindi per un'entità molto limitata, mentre alleggerirebbe l'aggravio sull'utenza.

Desidero svolgere un'ultima osservazione: abbiamo constatato che il Governo (non entro nel merito) ha accettato di fatto, effettuando una scelta che non ci convince, la proposta che veniva dalla Farmindustria — che tutti abbiamo visto essere avanzata con molta insistenza dalle case farmaceutiche e dalla stessa associazione — sulla determinazione del prezzo dei farmaci allineandolo alla media europea. Poiché è stata accolta tale richiesta della Farmindustria, mi chiedo perché non si possa andare incontro alle esigenze degli utenti, accettando un'alleggerimento del carico su una contribuzione per la spesa farmaceutica di modesta entità, come quella che proponiamo con il mio emendamento 7.37 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sestero Gianotti 7.37 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di affrettarsi a votare!  
Invito i colleghi presenti in aula a votare!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	304
Votanti . . . . .	300
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	151
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	52
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	248

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Prego vivamente i colleghi di non allontanarsi dall'aula e di votare tempestivamente! Abbiamo ancora molto lavoro da svolgere!

Onorevole Giuliari, mantiene il suo emendamento 7.39?

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

FRANCESCO GIULIARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giuliani 7.39, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	301
Votanti . . . . .	300
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	151
Hanno votato sì . . . . .	21
Hanno votato no . . . . .	279

Sono in missione 26 deputati.

*(La Camera respinge).*

Constato l'assenza dell'onorevole Gelpi: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 7.41.

ROBERTO CALDEROLI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderoli.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gelpi 7.41, fatto proprio dall'onorevole Calderoli, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	307
Votanti . . . . .	305
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	153

Hanno votato sì . . . . . 55  
Hanno votato no . . . . . 250

Sono in missione 26 deputati.

*(La Camera respinge).*

Raccomando ai colleghi di non abbandonare l'aula!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giuliani 7.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Presidente, vorrei porre all'attenzione dei colleghi la proposta contenuta nel mio emendamento 7.20 che, a mio giudizio, ha una sua validità.

Stiamo introducendo un'esenzione dal ticket per due categorie di cittadini, in relazione esclusivamente alla loro età. A tale riguardo, potrebbe essere sollevata la non trascurabile obiezione secondo la quale un'esenzione dal ticket — e, quindi, un'esenzione di tipo economico, con riflessi sostanzialmente economici — dovrebbe essere legata alle condizioni economiche della persona che viene esentata. Ma non è così. È evidente che le fasce d'età nulla hanno a che vedere con i redditi. In tal modo, andremo ad esentare dei cittadini dal pagamento del ticket non certo in funzione del loro reddito e della loro condizione economica, ma esclusivamente sulla base della loro condizione personale e di età.

Il ministro — a nostro giudizio con sufficienti motivazioni — ha affrontato in Commissione tale tematica affermando che è nelle intenzioni del ministero, in termini di politica sanitaria generale, privilegiare, le due fasce dell'infanzia e della terza età per garantire, con una politica di prevenzione adeguata, che nel futuro non vi saranno maggiori spese derivanti dalla mancanza di prevenzione, non attuata a causa, appunto, di un balzello economico.

Abbiamo accettato questa impostazione, che ci sembra corretta e che dà al testo una validità del tutto diversa. Ci permettiamo però di sottolineare — e ci sembra che il ministro avesse prestato attenzione al riguardo — che la terza età non può più essere

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

considerata tale a partire dai sessant'anni; da un punto di vista sanitario essa inizia dopo. Si tratta ormai di un dato oggettivo. Dico di più: da un punto di vista psicologico, considerare anziane persone con più di sessant'anni in una società in cui normalmente essi svolgono attività ben precise comporta un danno. Sarebbe sicuramente positivo prevedere la possibilità di pensionamenti gradualmente, in modo che la gente possa assentarsi dal lavoro ma sentirsi al contempo ancora utile per parecchi anni.

Poiché i soldi che sprechiamo sono presi comunque dalle tasche dei cittadini, ci sembra opportuno proporre l'innalzamento di questa soglia portando il limite ai sessantacinque anni; non è una soglia congrua, ma lo è sicuramente in misura maggiore di quella dei sessant'anni. Avevamo previsto una serie di contropartite, in particolare per quanto riguarda i ticket sugli esami di laboratorio e sulla specialistica; in questo campo, infatti, la spesa di 100 mila lire ha un effetto deterrente che è dannoso ai fini della prevenzione. Ci ponevamo quindi nello stesso spirito che ha portato a prevedere l'esenzione per gli anziani e per i minori.

Capisco che l'introduzione di queste misure richiederebbe tutta una serie di presupposti; ci è però sembrato che la discussione in Comitato ristretto avesse fatto emergere una volontà conforme abbastanza generale e che lo stesso ministro se ne fosse fatto carico. Poniamo quindi il problema chiedendo ai gruppi di esprimersi al riguardo; è una questione che merita di essere valutata perché, anche se è vero che l'approvazione del nostro emendamento comporterebbe un aggravamento a carico di alcune fasce, in questo modo esentiamo persone che non hanno alcun titolo per distinguersi dalle altre.

Non vogliamo creare incidenti di percorso a questa manovra ma vorremmo — ripeto — che il ministro o i gruppi esprimessero la loro posizione al riguardo perché il tema tornerà in discussione in ogni caso nei prossimi anni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuntella. Ne ha facoltà.

**LAURA GIUNTELLA.** Signor Presidente, dichiaro la nostra totale contrarietà all'emendamento Giuliani 7.20.

Noi eravamo favorevoli ad un diverso tipo di esenzione, che ci sembrava più equo ed anche più significativo sul piano scientifico. Il rapporto sullo stato di salute della popolazione del 1992 dimostra che i fatti morbosi più gravi colpiscono le fasce di età tra 0 e 16 anni e tra 45 e 55 anni. Ciò dimostra l'inutilità del meccanismo di esenzione dal ticket per fasce di età; avevamo infatti proposto criteri alternativi, che purtroppo non sono stati accettati. Ci sembra comunque del tutto pretestuoso l'innalzamento del limite per l'esenzione da 60 a 65 anni proposto dal collega Giuliani; da ciò discende il nostro fermo no al suo emendamento 7.20.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Tarabini. Ne ha facoltà.

**EUGENIO TARABINI.** Sì, signor Presidente, premesso che ho ricevuto dal mio presidente di gruppo la raccomandazione di precisare che intervengo a titolo personale, dichiaro che voterò a favore dell'emendamento Giuliani 7.20. Devo anche dire che sono un po' sorpreso che tale emendamento non sia appoggiato dalla Commissione e dal Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petrini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI PETRINI.** Signor Presidente, siamo favorevoli all'emendamento Giuliani 7.20.

Riteniamo infatti che l'allungamento della vita media debba portarci a considerare che la terza età inizia oltre i settant'anni; l'esenzione a partire dai sessant'anni appare quindi senz'altro prematura. Bisogna evidenziare, inoltre, che il risparmio che si otterrebbe se fosse approvato questo emendamento potrebbe essere proficuamente usato per investimenti in settori assistenziali e sanitari che sicuramente in questo momento sono carenti in Italia.

Ci piace anche sottolineare come questo

emendamento posti il dibattito dell'Assemblea da una logica di mero opportunismo politico ad una logica *tout court* (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

**GIULIO CONTI.** Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano è contrario all'adozione del criterio dell'età ai fini della gratuità del farmaco. Riteniamo, semmai, che da questo punto di vista abbia molta importanza il censo dei cittadini.

In ogni caso, il discorso della prevenzione ha una propria validità: se per alcuni farmaci parlare di prevenzione è contraddittorio, per le vaccinazioni invece il parametro dell'età sarebbe accettabile proprio in un'ottica di prevenzione.

Sulla base di queste valutazioni il gruppo del Movimento sociale italiano si asterrà sull'emendamento Giuliani 7.20.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martucci. Ne ha facoltà.

**ALFONSO MARTUCCI.** Signor Presidente, con estrema concisione dichiaro l'adesione del gruppo liberale all'emendamento Giuliani 7.20, una proposta che ci pare corrispondere a criteri di attualità e di modernità nella valutazione dell'età.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poggiolini. Ne ha facoltà.

**DANILO POGGIOLINI.** Signor Presidente, noi non siamo mai stati convinti dell'opportunità di introdurre fasce esenti e non crediamo che ciò possa favorire particolarmente la prevenzione. Vi sono persone — come chi vi parla — che hanno superato i sessant'anni e che non hanno particolari patologie. Non si capisce perché, avendo un reddito medio-alto io dovrei essere esente dal ticket per l'acquisto delle medicine.

L'emendamento che stiamo esaminando modifica di cinque anni il limite di età

previsto dal testo del Governo: naturalmente le nostre perplessità su questa stranissima nuova regola di esenzione non vengono superate, ma il criterio ci sembra in ogni caso migliorativo (probabilmente uno spostamento del limite a settant'anni sarebbe ancora più auspicabile).

Per questo motivo voteremo a favore dell'emendamento Giuliani 7.20.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanese. Ne ha facoltà.

**NICOLAMARIA SANESE.** In realtà vorrei piuttosto chiedere, signor Presidente — posto che questo argomento è stato oggetto di un'ampia discussione in sede di Commissione e di Comitato ritretto, con una serie di problematiche che l'onorevole Giuliani ha spiegato e che è difficile non condividere —, al ministro della sanità chiarimenti sugli aspetti affrontati dall'emendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestero Gianotti. Ne ha facoltà.

**MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI.** Presidente, ho già detto che non siamo d'accordo sul complessivo sistema proposto dal ministro e dal Governo. Tuttavia esso ha una sua compensazione interna: in altre parole, l'esonero per fasce d'età compensa il pagamento oneroso e pesante a carico della restante fascia di popolazione in relazione alla specialistica, alla diagnostica ed ai farmaci. Ora, mi sembrerebbe davvero bizantino — e peggiorativo della situazione — rompere la logica che presiede alla proposta del Governo: in definitiva la fascia intermedia pagherebbe tutto e, per di più, si dovrebbero sostenere ulteriori spese in età più avanzata.

Siamo pertanto contrari all'emendamento formulato dal collega Giuliani ed, una volta tanto difendiamo la proposta del Governo.

**MARIAPIA GARAVAGLIA, Ministro della sanità.** Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Ministro della sanità*. Presidente, ringrazio preliminarmente l'onorevole Sestero Gianotti per il suo appoggio alla nostra proposta.

Vorrei ricordare ai colleghi che la mia opposizione a questo emendamento — che, come sottolineato anche dall'onorevole Petrini, ha una sua logica — deriva dal fatto che il Governo nella sua proposta originaria, modificata in sede di esame da parte del Senato, aveva previsto l'esenzione per l'età pediatrica e geriatrica per fasce più ampie sia di bambini sia di anziani.

Collegli, le fasce di età corrispondono ad un criterio di servizio ai bisogni sanitari e non di assistenza: chi è povero, ma non è malato, non potrà acquisire reddito da un'esenzione alla quale non accede; chi è ricco può anche non accedere all'esenzione ai fini sanitari che gli viene riconosciuta (diventa difficile pensare ad un Paperon de' Paperoni che si presenti all'unità sanitaria locale per esigere un'esenzione).

Il discorso è impostato su questo aspetto. I futuri Parlamenti potranno poi precisare le fasce di età pediatrica e geriatrica.

Ritengo che non sarebbe grave la reiezione dell'emendamento Giuliani 7.20 (mi scuso se chiedo tale reiezione). Si prospetta un nuovo meccanismo e ogni volta che si fa premio sul reddito comincia la giostra di certificazioni, autocertificazioni, bollini e prescrizioni abusive. Il presidente dell'ordine dei medici può ricordare a tutti noi che una ricetta ben compilata (è un obbligo, la violazione del quale comporta conseguenze penali) deve contenere la seguente indicazione: «Maria Pia Garavaglia, anni 46»; diventa, cioè, un fatto di controllo solo sanitario. Altri tipi di criterio ci metterebbero nelle condizioni in cui ci siamo trovati con la finanziaria dell'anno scorso, che credo tutti vogliamo dimenticare.

È un meccanismo transitorio, che però riguarda la materia sanitaria anziché quella assistenziale e previdenziale. Invito l'onorevole Giuliani a ritirare il suo emendamento 7.20, anche se so che in questo caso qualcuno lo farebbe proprio, e chiedo che l'Assemblea mi aiuti a far passare una manovra

diversa, che incide su determinati meccanismi. I farmaci di fascia A sono gratis per tutti, non è un problema di età; l'esenzione per la fascia di età pediatrica e geriatrica opera per la specialistica e la diagnostica. Chi ha undici e cinquantanove anni se non è malato non ha bisogno dell'esenzione.

PRESIDENTE. Onorevole Giuliani, intende ritirare il suo emendamento 7.20? Lo dica rapidamente, perché lei ha già parlato.

FRANCESCO GIULIARI. Presidente, io non sono abituato a far perdere tempo. Volevo che il ministro mi dicesse quale era la proposta originaria del Governo riguardo alle fasce. Ad esempio un innalzamento dell'età per la fascia pediatrica e contemporaneamente, con effetti opposti, per quella geriatrica, sarebbe apparso...

PRESIDENTE. Bene, onorevole Giuliani, lei dunque, insiste per la votazione del suo emendamento 7.20. Mi pare che il dialogo con il ministro si sia già svolto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giuliani 7.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	328
Votanti . . . . .	305
Astenuti . . . . .	23
Maggioranza . . . . .	153
Hanno votato sì . . . . .	74
Hanno votato no . . . . .	231

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sestero Gianotti 7.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poggiolini. Ne ha facoltà.

DANILO POGGIOLINI. L'emendamento in

esame prevede l'esenzione per i cittadini in stato di detenzione.

Sappiamo tutti che nelle carceri occorre un'assistenza particolare; vi sono categorie a rischio, non vi è il minimo dubbio. Per quanto riguarda, però, l'esenzione per tutti i detenuti, mi domando, colleghi, se il mio omonimo Poggiolini che, come sapete, in questi mesi mi ha dato qualche dispiacere, debba essere esente da ticket perché si trova in prigione.

Pertanto voteremo contro l'emendamento Sestero Gianotti 7.42 (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

**GIULIO CONTI.** Capisco il dolore dell'onorevole Poggiolini per l'omonimia, ma ritengo che non vi sia un emendamento più giusto di quello in esame.

Molti carcerati sono assistiti dalle strutture sanitarie e numerosi sono agli arresti domiciliari, ad esempio perché hanno superato determinati limiti di età. L'emendamento Sestero Gianotti 7.42 mi sembra pertanto opportuno e giusto.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sestero Gianotti 7.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	327
Votanti . . . . .	317
Astenuti . . . . .	10
Maggioranza . . . . .	159
Hanno votato sì . . . . .	71
Hanno votato no . . . . .	246

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Calderoli 7.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	331
Votanti . . . . .	317
Astenuti . . . . .	14
Maggioranza . . . . .	159
Hanno votato sì . . . . .	47
Hanno votato no . . . . .	270

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giuliani 7.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIULIARI.** L'emendamento in esame si limita a proporre (e ciò non significa che nutriamo grandi simpatie per le esenzioni) che l'esenzione relativa agli invalidi di guerra titolari di pensione diretta vitalizia e dei grandi invalidi per servizio sia estesa anche agli invalidi civili al 100 per cento.

Qualcuno ha osservato che tale previsione non è necessaria, ma non sono state chiarite le ragioni di tale giudizio. Se infatti la previsione è superflua perché la categoria in oggetto rientra già in altre per le quali l'esenzione è prevista, per lo stesso motivo non dovrebbero essere indicate neanche le altre due categorie richiamate nel quarto periodo del comma 16 dell'articolo 7. A noi sembra invece che la previsione abbia una sua validità, che vada mantenuta e che possibilmente debba essere accolta anche dal Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

Onorevole Marte Ferrari, interviene a nome del suo gruppo?

**MARTE FERRARI.** Mi auguro!

PRESIDENTE. Auspico che tra di voi intercorrano contatti, in modo che si sappia chi parla a nome del gruppo di appartenenza.

MARTE FERRARI. Mi auguro che il gruppo al quale appartengo condivida la mia posizione. Sono favorevole all'emendamento Giuliani 7.44 ed invito anche gli altri gruppi ad esprimere su di esso un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarabini. Ne ha facoltà.

EUGENIO TARABINI. Signor Presidente, vorrei piuttosto sollevare una questione di metodo: mi chiedo in base a quale criterio gli emendamenti vengano giudicati ammissibili o meno. Non vorrei, infatti, che qualora venga approvato l'emendamento Giuliani 7.44, ci si trovasse nella stessa situazione che si è creata quando è stato accolto l'emendamento relativo alle tasse universitarie, ossia che ci venga detto che vi è una minore entrata e che quindi è necessario individuare la relativa copertura.

In definitiva, vorrei capire alla luce di quale criterio si sia stabilita l'ammissibilità o meno di emendamenti in relazione agli aspetti finanziari che ne conseguono.

RESIDENTE. Prima di procedere alla votazione dell'emendamento Giuliani 7.44, chiederò al presidente della V Commissione di esprimersi sulla questione. L'onorevole Tiraboschi è stato il primo a pronunciarsi, insieme alla Commissione, sull'ammissibilità o meno degli emendamenti; quando vi sono state contestazioni, si è espresso il Presidente della Camera. Sembra comunque che l'emendamento in esame comporti un onere minimo; in ogni caso tale chiarimento sarà dato.

Poiché nessun altro chiede di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Giuliani 7.44, chiedo all'onorevole Tiraboschi se intenda spiegare perché tale emendamento è stato considerato ammissibile.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Per la verità, signor Presiden-

te, abbiamo adottato un criterio stabilito di intesa con la Presidenza della Camera: abbiamo stabilito di considerare inammissibili tutte le materie non strettamente attinenti alla manovra economica e finanziaria. Analogamente, come è noto, abbiamo prodotto uno stralcio di tutte le materie che erano state introdotte dal Senato e che, appunto, non avevano attinenza con la manovra.

Ci siamo inoltre avvalsi del criterio di non considerare ammissibili gli emendamenti non compensati, in conformità con i criteri stabiliti nella circolare che accompagnava i documenti di bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Tiraboschi, non vi è alcun dubbio che questi siano stati i criteri sempre adottati. Chiedo comunque al ministro della sanità se intenda fornire chiarimenti specifici sull'emendamento Giuliani 7.44.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Ministro della sanità*. Avrei preferito che i colleghi non avessero utilizzato tempo per questa discussione.

Gli invalidi civili totali sono già completamente esentati, ai sensi della normativa vigente sulle esenzioni per patologie ed invalidità. Quello dell'Assemblea sarebbe dunque un voto *ad abundantiam*, perché — lo ripeto — gli invalidi civili totali sono già esenti.

PRESIDENTE. Comunque, onorevole Tiraboschi, si è valutato che gli invalidi civili al 100 per cento (che il ministro ha testé sostenuto essere già esenti) al di sotto dei sessant'anni siano in numero talmente ridotto da non comportare un onere stimabile.

FRANCESCO GIULIARI. Dopo le dichiarazioni del ministro, ritiro il mio emendamento 7.44.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Giuliani 7.44.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Conti. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamen-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

to Giuliari 7.44, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Conti, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	326
Votanti . . . . .	320
Astenuti . . . . .	6
Maggioranza . . . . .	161
Hanno votato sì . . . . .	314
Hanno votato no . . . . .	6

(La Camera approva).

Chiedo ai presentatori se accettino l'invito del relatore al ritiro dell'emendamento Solaroli 7.55.

LALLA TRUPIA ABATE. Decideremo se ritirare o meno l'emendamento solo dopo aver saputo dal ministro Garavaglia quali impegni concreti possa assumersi nel merito delle questioni che poniamo nell'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Chiedo al ministro di esplicitare il suo parere sulla questione.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Ministro della sanità*. Durante la discussione in sede di Comitato ristretto, prima, e di Comitato dei nove, poi, ho chiesto la cortesia di non introdurre nell'ambito della finanziaria una norma come quella contenuta nell'emendamento Solaroli 7.55, a causa dei contorni sempre labili della definizione di indigenza. Poiché la manovra fa riferimento al bisogno sanitario, anziché all'integrazione di reddito, e ci auguriamo che l'indigenza possa essere una condizione superabile per alcune fasce di persone (per esempio, per i disoccupati o i cassintegrati) il momento assistenziale va considerato più tipicamente proprio dell'ente locale. Avevo peraltro già individuato, insieme con i miei uffici, una quota di 100 miliardi che può avere tale destinazione.

Vorrei però individuare nell'ambito della Conferenza Stato-regioni il meccanismo con cui costruire la definizione di indigenza, nonché il meccanismo per rimborsare gli indigenti. Ho già individuato, a questo riguardo, la disponibilità nel fondo sanitario ed il Governo ha accesso a strumenti di facile impiego, come i decreti. Vorrei quindi avere solo il conforto della Conferenza Stato-regioni, che peraltro è convocata oggi pomeriggio: pur non essendo tale argomento all'ordine del giorno, il ministro potrebbe farsi carico di inserirlo tra le varie ed eventuali».

PRESIDENTE. È sufficiente il chiarimento del ministro per indurre i presentatori a ritirare l'emendamento Solaroli 7.55?

LALLA TRUPIA ABATE. Prendiamo atto della volontà, espressa dal ministro, di portare all'esame della Conferenza Stato-regioni convocata oggi le questioni affrontate nell'emendamento in esame, per trovare una soluzione con i 100 miliardi disponibili, per esempio, mediante un decreto.

Aggiungo brevemente quindi che ritireremo l'emendamento trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno, da sottoporre all'Assemblea: è un ordine del giorno che riteniamo, naturalmente, importantissimo ed irrinunciabile. Ci auguriamo che si trovi oggi una soluzione, per due ragioni: siamo sempre stati contrari all'introduzione delle fasce di reddito, perché ci sembra che esse comportino distorsioni ed ingiustizie, come accade per esempio quando un pensionato ricco, al di sopra dei sessant'anni, sia esente ed una pensionata al minimo, o addirittura un indigente, debba pagare il ticket.

Ricordo, fra l'altro, che nell'emendamento in esame, il cui contenuto — ripeto — trasfonderemo in un ordine del giorno, solleviamo un'altra questione, per noi essenziale: mi riferisco alla tutela ed alla prevenzione per la maternità. Molti colleghi forse non sanno che se non si introdurranno alcune modifiche, dato che nel protocollo della maternità sono previste come gratuite tutte le prestazioni effettuate nei servizi pubblici, e non in quelli convenzionati, potrà accadere che in una parte importante del paese (in

particolare nel Mezzogiorno, dove i consulenti familiari sono non pubblici, ma convenzionati) le donne non avranno più neanche quell'aiuto essenziale per i test e gli esami di gravidanza che ha contribuito a combattere determinate malformazioni e malattie, quindi ad affermare il diritto alla salute, alla tutela del bene più prezioso.

Ci affidiamo quindi a lei, signor ministro, e controlleremo con molta serietà se il suo comportamento sarà conforme a quanto ha dichiarato in quest'aula.

In conclusione, ribadisco che ritiriamo l'emendamento Solaroli 7.55 (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

GIULIO CONTI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Conti. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli 7.55, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Conti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	337
Votanti . . . . .	333
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	167
Hanno votato sì . . . . .	44
Hanno votato no . . . . .	289

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderoli 7.46.

ROBERTO CALDEROLI. Signor Presidente, ritiro questo emendamento. Avrei ritirato anche i miei successivi emendamenti 7.48 e 7.47, ma sono già stati dichiarati inammissibili dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderoli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderoli 7.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderoli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che l'approvazione di tale emendamento porrebbe finalmente termine alla triste vicenda del pagamento delle 85 mila lire, che è stato effettuato da meno del 50 per cento degli italiani. Poiché vi sarebbe la possibilità di restituire tale somma a coloro che, a nostro avviso ingiustamente, l'avesse versata, sollecito tutti i colleghi a dare ragione a quel 50 per cento di italiani che non hanno voluto pagare la tassa in questione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderoli 7.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	332
Votanti . . . . .	321
Astenuti . . . . .	11
Maggioranza . . . . .	161
Hanno votato sì . . . . .	78
Hanno votato no . . . . .	243

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderoli 7.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	334
Votanti . . . . .	325

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	163
Hanno votato sì . . . . .	51
Hanno votato no . . . . .	274

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderoli 7.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	326
Votanti . . . . .	314
Astenuti . . . . .	12
Maggioranza . . . . .	158
Hanno votato sì . . . . .	42
Hanno votato no . . . . .	272

*(La Camera respinge).*

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, vorrei solo far notare, affinché rimanga agli atti, che il collega Buontempo ed io abbiamo partecipato alla precedente votazione, ma il dispositivo elettronico non ha funzionato.

PRESIDENTE. Deploriamo il fatto e prendiamo atto della sua precisazione, onorevole Maceratini.

RENATO ALBERTINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, vorrei precisare che, per un deplorabile errore, nella precedente votazione ho votato a favore, mentre intendevo votare contro.

PRESIDENTE. Il suo onore è salvo, onorevole Albertini! *(Applausi).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giuntella 7.53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuntella. Ne ha facoltà.

LAURA GIUNTELLA. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete su tale emendamento ed invito i colleghi a riflettere sull'esigenza di sopprimere il limite di 100 milioni per la tassa della salute. Di fatto, attualmente si verifica questa incresciosa situazione: chi ha redditi superiori a questo limite paga una tassa sulla salute non progressiva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giuntella 7.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	335
Votanti . . . . .	327
Astenuti . . . . .	8
Maggioranza . . . . .	164
Hanno votato sì . . . . .	51
Hanno votato no . . . . .	276

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderoli 7.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	326
Votanti . . . . .	313
Astenuti . . . . .	13

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Maggioranza . . . . . 157  
 Hanno votato sì . . . . . 53  
 Hanno votato no . . . . . 260

(La Camera respinge).

Ricordo che gli identici emendamenti Giannotti 7.15 Ferri 7.16 e Piro 7.17 e gli emendamenti Valensise 7.18 e Renzulli 7.19 sono stati accantonati nella seduta di ieri. Prego pertanto il relatore per la maggioranza di riferire sulle conclusioni del Comitato dei nove in ordine a tali emendamenti.

BRUNO TABACCI. *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, il Comitato dei nove ha approfondito la problematica che ci aveva indotto all'accantonamento di questi emendamenti. Mi permetto pertanto a nome del Comitato dei nove, di raccomandare l'approvazione dell'emendamento Renzulli 7.19, sul quale dunque esprimo parere favorevole e che risolve il problema a partire dal 1° gennaio 1995, e di invitare i colleghi che hanno presentato gli altri emendamenti a ritirarli; altrimenti, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIAPIA GARAVAGLIA. *Ministro della sanità.* Concordo con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Giannotti, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 7.15?

VASCO GIANNOTTI. Accolgo l'invito e ritiro l'emendamento, ma vorrei una spiegazione ulteriore: non ho compreso cosa significhi il riferimento al 1° gennaio 1995.

PRESIDENTE. Onorevole Tabacci, vuole fornire la spiegazione richiesta dall'onorevole Giannotti?

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, la spiegazione è la seguente: il testo cita il 1° gennaio 1995 come data a partire dalla quale l'indennità cesserebbe. Approvando l'emendamento

Renzulli 7.19, si stabilirebbe dunque che dalla stessa data l'indennità di rischio da radiazioni sia ricondotta nell'ambito delle indennità professionali previste in sede di accordo di lavoro e correlate a specifiche funzioni.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Ferri: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 7.16.

Onorevole Piro, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 7.17?

FRANCO PIRO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 7.18?

RAFFAELE VALENSISE. No, signor Presidente: mantengo il mio emendamento 7.18 e faccio miei anche quelli ritirati (Giannotti 7.15, Ferri 7.16, Piro 7.17).

Il mio emendamento 7.18, signor Presidente, riguarda il presupposto del compenso per l'indennità di rischio, ossia l'accertamento dell'idoneità delle strutture. Mi sembra, invece, che l'emendamento Renzulli 7.19 porti sul terreno contrattuale una materia che contrattuale non è, in quanto i rischi costituiscono un dato oggettivo connesso all'esercizio della professione medica nel settore radiologico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giannotti 7.15, Ferri 7.16 e Piro 7.17, fatti propri dall'onorevole Valensise, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	334
Votanti . . . . .	292
Astenuti . . . . .	42
Maggioranza . . . . .	147

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Hanno votato sì . . . . . 62  
Hanno votato no . . . . . 230

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 7.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 330  
Votanti . . . . . 308  
Astenuti . . . . . 22  
Maggioranza . . . . . 155  
Hanno votato sì . . . . . 73  
Hanno votato no . . . . . 235

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renzulli 7.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 340  
Votanti . . . . . 338  
Astenuti . . . . . 2  
Maggioranza . . . . . 170  
Hanno votato sì . . . . . 326  
Hanno votato no . . . . . 12

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poggiolini. Ne ha facoltà.

DANILO POGGIOLINI. Signor Presidente, a fronte della situazione in cui si trova la sanità italiana abbiamo recentemente regi-

strato tre provvedimenti da parte del Governo: il decreto n. 502, vale a dire la riforma della riforma che aveva realizzato il precedente ministro; il piano sanitario nazionale, che costituisce l'elencazione delle speranze del paese nel settore della sanità, elencazione solo di desideri e di sogni, se si tiene conto che per realizzare i programmi in esso contenuti (do atto al ministro della sanità che si tratta di previsione positive e razionali) occorrerebbe un finanziamento adeguato; infine, l'articolo 7 del provvedimento collegato, che taglia ancora una volta in modo indiscriminato nel settore della sanità.

Mi limiterò, in pochi minuti, a parlare di tre problemi. Innanzitutto quello del personale, che ricollego al piano sanitario nazionale, il quale si propone di migliorare l'assistenza qualitativa, di ridurre le code per le visite specialistiche e le attese per l'ingresso in ospedale. Se quando vanno in pensione dieci primari, sulla base di una particolare procedura, se ne possono riassumere soltanto cinque, comprenderete bene come il servizio negli ospedali sarà ridotto e aumenteranno i tempi di attesa per visite specialistiche ed esami di laboratorio. Se le incentivazioni saranno ridotte del 70 per cento rispetto al 1991, si ridurrà ulteriormente la possibilità di venire incontro alle esigenze dei cittadini. Ciò significa che ancora una volta le code si allungheranno e che si dovranno attendere tre o quattro mesi per una visita specialistica o per un intervento chirurgico. Saranno queste le conseguenze delle norme che ci accingiamo ad approvare.

Non tratterò la questione relativa alle indennità, giacché delle indennità per i radiologi abbiamo già parlato in occasione dell'approvazione di un emendamento che mitiga in qualche modo l'intera questione; ma ritengo che sia il caso di chiedersi come sia stato possibile arrivare a fare una proposta del genere. È infatti necessario rispondere responsabilmente delle proposte che si portano avanti.

Dei farmaci potrei parlare a lungo. Vi pare logico e razionale che si possa stabilire con legge che la spesa per i farmaci debba rimanere entro i 10 mila miliardi? Si pensa che si possa mantenere la spesa per farmaci

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

entro i 10 mila miliardi dando incarico ad una commissione (ed è giusto che lo si faccia) di riclassificare le specialità medicinali in tre categorie, senza pensare che esistono ovviamente anche variabili indipendenti assolutamente non prevedibili, come per esempio un'epidemia influenzale, e senza pensare che la commissione in questione ha ben pochi elementi per poter stabilire se la spesa per farmaci sarà contenuta in 10 mila, 11 mila o 12 mila miliardi. Si deve infatti tener presente anche un fenomeno particolare come quello dello spostamento della spesa farmaceutica: quando un farmaco molto usato viene collocato nella fascia dei farmaci per i quali è previsto il pagamento di un ticket, nelle prescrizioni si riscontra immediatamente uno spostamento verso farmaci analoghi esenti da ticket. È una questione tecnica che ha sicuramente un riscontro economico. Credo quindi sia veramente un sogno — ed al riguardo tutti siamo responsabili, e in particolare il Governo — quello di ritenere che per legge si possa stabilire che la spesa per farmaci sarà di 10 mila miliardi. Si spenderanno alcune migliaia di miliardi in più.

**PRESIDENTE.** Onorevole Poggiolini, la prego di concludere perché il tempo a sua disposizione sta per scadere.

**DANILO POGGIOLINI.** Concludo, Presidente.

I deputati del gruppo repubblicano, come è stato già detto e come verrà precisato ancora, si asterranno dalla votazione sull'intera manovra finanziaria perché in essa vi sono elementi certamente positivi e perché per ragioni politiche intendono sostenere lo sforzo del Governo. Ci asterremo, ripeto, non esprimeremo voto favorevole anche perché in essa vi sono capitoli come quelli sulla scuola e sulla sanità, in ordine ai quali sussistono problemi. Sull'articolo 7, concernente appunto la sanità, il gruppo repubblicano esprimerà voto contrario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderoli. Ne ha facoltà.

**ROBERTO CALDEROLI.** Signor Presidente, credo si farebbe un torto alla legge finanziaria attribuendole tutti i mali e i demeriti di cui si discute in questo periodo a proposito della sanità in generale. È chiaro che le radici sono molto più antiche e più profonde. Pensiamo alla legge n. 833, alla legge delega e così via, come ha ricordato il collega Castellaneta.

Ampie responsabilità devono però essere attribuite ai ministri. E se francamente non mi aspettavo certo di più dal quasi premio Nobel onorevole De Lorenzo, figlio e fratello d'arte — e non perché il papà e il fratello fossero medici, bensì perché entrambi sono già finiti nelle patrie galere, dove ci si augura finisca anche lui dopo lo scioglimento delle Camere —, qualcosa di più mi aspettavo, francamente, dall'onorevole Garavaglia. Mi sarei aspettato che i decreti-legge e tutto quel che era stato portato avanti dall'onorevole De Lorenzo potesse essere gettato via. Invece, ci siamo trovati di fronte alle stesse politiche e a un comportamento sulla finanziaria che è estremamente discutibile. La trovata di rendere esenti dal ticket persone come l'avvocato e senatore Agnelli, sulla base esclusivamente del criterio dell'età, credo infatti lasci estremamente perplessi. E perplesso mi lascia anche la mancata privatizzazione della Croce rossa, che ci era stata quasi garantita da parte del ministro. Quest'ultimo, invece, non ha poi fatto nulla e addirittura non era al corrente che le disposizioni relative alla privatizzazione della Croce rossa fossero addirittura state stralciate.

Ben diverso interesse è stato dimostrato al contrario per altre vicende, come quella relativa alle benedette o maledette 85 mila lire per il medico di famiglia. Si è continuato a sostenere tale previsione e ci spiace che nessuno ci abbia più seguiti nella battaglia per l'abolizione di tale tassa.

È chiaro che con questo tipo di manovra finanziaria non si può certo migliorare una situazione sanitaria completamente disastrosa. È la ragione per la quale il nostro sarà un voto contrario, un voto contrario che va inteso, peraltro, come volontà di arrivare nei termini consentiti ad una rapida approvazione della legge stessa che, usando termini medici, mi sembra in fase di rianimazione,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

di prognosi riservata. Mi pare, infatti, che da parte di tutti vi sia una forte volontà di arrivare all'esercizio provvisorio. I colleghi socialisti sono presenti esclusivamente quando si esaminano autorizzazioni a procedere, ma senz'altro non ci hanno coadiuvati nell'approvazione della legge finanziaria.

CARLO D'AMATO. Pensa alle tue autorizzazioni a procedere!

ROBERTO CALDEROLI. Delle sue abbiamo già discusso, onorevole collega!

La democrazia cristiana, un giorno sì e un giorno no, è presente al 50 per cento, e tutti i giorni il numero legale rischia di saltare. (*Commenti dei deputati dei gruppi della DC e del PSI*).

Le false opposizioni si impegnano in discorsi sul sesso degli angeli che in questi giorni hanno fatto perdere montagne di tempo e l'unica finalità — credo stiamo avviandoci su questa brutta china — è arrivare ad un esercizio provvisorio che garantisca ancora qualche mese alla legislatura in corso.

D'altra parte, l'unico partito che mi sembra si stia impegnando con noi è il PDS, che assicura un'ampia presenza. Tuttavia, non vorrei che da parte di quel gruppo vi fosse, più che una volontà di arrivare rapidamente al voto nell'interesse del paese, il desiderio che su certe pentole restino i coperchi: prima si arriverà al voto, minori saranno i rischi che esse (soprattutto quelle di Torino) vengano scoperciate! (*Dai banchi del gruppo del PDS si grida: Patelli, Patelli!*).

Alla fine, ci troviamo soli a portare avanti questa legge finanziaria l'esame della quale, come ricordiamo, in occasione del nostro congresso di sabato avete dovuto addirittura sospendere! (*Proteste dei deputati dei gruppi della DC, del PSI e del PDS*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate concludere l'onorevole Calderoli, al quale è rimasto pochissimo tempo!

Onorevoli colleghi, vi prego di star tranquilli: quanti sono presenti in aula testimoniano il loro impegno! Prego i colleghi di tutti i gruppi (*Scambio di apostrofi tra i*

*deputati Sapienza e Matteja*)... Onorevoli colleghi!

Onorevole Matteja, onorevole Matteja!

Prego, onorevole Calderoli, prosegua pure.

Onorevoli colleghi, prendete posto: fate meglio corona all'onorevole Calderoli, il quale ha a sua disposizione ancora trenta secondi.

ROBERTO CALDEROLI. Non ci resta altro che non lasciarci intimidire da quelle forze della Guardia di finanza e dei servizi segreti (*Vivi commenti dei deputati del gruppo del PSI*) che vengono gestiti da quel polo liberale che oggi usa gli stessi metodi degli Andreotti e dei Craxi!

Noi ci impegniamo solo fino alla fine del mese a condurre in porto questa benedetta finanziaria! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, più ci si attiene all'oggetto delle dichiarazioni di voto, meglio è!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

Siamo in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 7 della legge finanziaria: questo è l'oggetto!

GIULIO CONTI. Presidente, non vorrei tediarla, ma la pregherei di chiedere a questi colleghi di evitare di azzuffarsi qui!

PRESIDENTE. Ha perfettamente ragione, onorevole Conti!

GIULIO CONTI. A nome dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano, dobbiamo rilevare che l'articolo 7 della legge finanziaria rappresenta un nuovo colpo alla medicina pubblica.

È un dato di fatto: stiamo marciando a grandi passi verso una medicina delle assicurazioni private, abolendo quanto il Governo e lo Stato debbono assumere a proprio carico nell'interesse della gente, e soprattutto dei più bisognosi.

Questo è un corollario a tutto quanto dirò poi. Nell'articolo 7 sono previsti provvedimenti assurdi se non, addirittura, campati

in aria. Mi riferisco alla riduzione nella misura del 50 per cento dei posti non solo per quanto riguarda la funzionalità dei reparti a livello di primariati, ma anche per quel che concerne i settori dell'emergenza sanitaria, ai quali, sarebbe necessario dare una certa priorità. In realtà, il settore è già carente a livello di personale, quindi tale priorità non so se riuscirebbe neppure a tappare il buco formatosi, si tratta, dunque, di un provvedimento assurdo ed irrealistico.

Vi è poi un altro punto di eccezionale gravità: mi riferisco all'introduzione della voce «risparmio» sul rischio di professionalità dei radiologi. Trattandosi peraltro di un rischio che ha la durata di una vita, non può costituire oggetto di trattativa in sede di rinnovo del contratto collettivo di lavoro. Mi sembra assurdo che quest'ultimo debba prevedere il rischio. Se il rischio non venisse riconosciuto nella fase della trattativa, ciò significherebbe forse che lo stesso non esiste più? È una domanda che rivolgiamo al ministro che, evidentemente non ha tenuto conto di tali problemi anche perché non sono stati rilevati dai «consiglieri». Noi riteniamo che i «consiglieri» del Ministero della sanità siano superati e non siano in grado di adempiere ai loro doveri, dal momento che suggeriscono al ministro di adottare determinati provvedimenti.

Per quanto riguarda la necessità di restare nell'ambito della spesa per farmaci di 10 mila miliardi l'anno, oltre alle osservazioni già svolte, vorrei dire che, pur tenendo conto della necessità di effettuare un risparmio, questo andrebbe fatto alla voce incentivazioni, che deve essere sottoposta a revisione da parte del Governo. Nel momento in cui si concentra l'attenzione sulle prestazioni rese negli ospedali dal personale di alcuni reparti, non si deve dimenticare che fra i soggetti interessati da un simile complesso di disposizioni vi è anche la voce concernente i burocrati delle USL. Questa voce è stata introdotta nel bilancio della sanità sulla base di pressioni esercitate da forze politiche che si servivano della sanità a scopi clientelari. Ebbene, è qui che dobbiamo incidere, signor ministro. Il risparmio della spesa deve essere fatto su tale voce, che comporta un esborso di migliaia di miliardi; eppure, il problema

non viene in alcun modo affrontato dal provvedimento al nostro esame.

Reputo sensato aver posto mano ad una classificazione, ma devo rilevare che si sono classificate le prime due fasce e non la terza, nella quale rientrerebbero quei soggetti che non fanno parte né della prima né della seconda fascia. Ma che classificazione è mai questa? So che per ogni albero, per ogni serie botanica, per ogni serie di alberi o di animali, come potrebbe insegnarci Apuzzo, viene data una classificazione che differenzia le varie specie, ma in questo provvedimento non viene classificata la terza fascia. C'è tutto ed il contrario di tutto, ma non si prevede quali soggetti rientrino in tale fascia. Quindi, anche a questo riguardo si è proceduto con pressapochismo e mi meraviglio come il complesso di disposizioni in esame possa diventare legge dello Stato.

Vorrei esprimere una considerazione che reputo fondamentale: se il farmaco non è di supporto, e quindi in qualche maniera utile, è nocivo e non è un farmaco. Questo è un punto da chiarire, un punto che è stato prospettato da altri al Senato, ma a mio avviso in modo erroneo. Ritenevo che il ministro dovesse fare chiarezza al riguardo, il che non è avvenuto.

Ovviamente, siamo contrari anche alla riduzione del numero dei posti letto per mille abitanti, perché tale misura non comporterà alcun risparmio: eliminare un posto letto ogni mille abitanti non significa — ripeto — risparmiare.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, il tempo a sua disposizione è scaduto.

GIULIO CONTI. Per tali ragioni voteremo contro l'articolo 7 (*Applausi dei deputati del gruppo MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannotti. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI. Signor Presidente, i deputati del gruppo del PDS compiranno un atto di responsabilità nella votazione sull'articolo 7 perché tale articolo, così come è

stato formulato, non ci piace. A nostro avviso si è persa un'ulteriore occasione, anche nel dibattito in Assemblea, per cercare di introdurre nella materia sanitaria indispensabili elementi di innovazione e di cambiamento. Ciò nonostante, il gruppo del partito democratico della sinistra voterà a favore dell'articolo 7; si tratterà di un voto tecnico dato per senso di responsabilità nei confronti del paese. Ci facciamo dunque carico dei problemi di questo Parlamento e teniamo conto degli orientamenti dell'opinione pubblica.

Ci siamo assunti la responsabilità di approvare nei tempi previsti la legge finanziaria e l'atto che compiamo oggi dimostra che il partito democratico della sinistra si muove in modo coerente fino in fondo.

Mi auguro, signor ministro della sanità, che il medesimo senso di responsabilità caratterizzi l'operato diretto ad attuare gli impegni da lei assunti alla Camera. Mi auguro, quindi, che lei adotti le misure di sostegno degli indigenti chieste dal gruppo del PDS e da altri gruppi. Le nostre critiche a questo articolo — mi sia consentito affermarlo — sono ispirate all'equità e al rigore e voglio fare due esempi in proposito.

Noi siamo contrari alle fasce di età, come ha giustamente affermato l'onorevole Trupia, non solo per motivi di equità, ma anche per motivi di rigore poiché, e lo vedremo tra alcuni mesi, questa disposizione introdurrà, elementi di prescrizione incongrua tali da vanificare i risparmi che il Governo si propone di conseguire.

Per quanto riguarda i farmaci, il voto contrario dell'Assemblea sull'emendamento Tarantelli per il mantenimento delle categorie omogenee ancora una volta farà sì che non solo non si otterrà alcun risparmio, ma provocherà un aumento dei costi per lo Stato. Infatti, quello delle categorie omogenee è un criterio che, di fatto, mantiene in vita nel prontuario farmaceutico ciò che tutti, a parole, vorremmo abolire. Ho citato questi due esempi per dimostrare come le proposte del partito democratico della sinistra, avanzate prima in Commissione poi in aula, non erano demagogiche, come ha affermato l'onorevole Bianco, bensì improntate a criteri, lo ripeto, di rigore e di equità.

Ribadisco che il nostro voto favorevole sull'articolo 7 ha un carattere tecnico, ma ha anche un'altra motivazione. Ci auguriamo, cioè, che questa assunzione di responsabilità faccia sì che il paese possa andare al voto il più rapidamente possibile, con la speranza che, dopo quel voto, finalmente anche nella sanità si possano introdurre quegli elementi di rottura con il passato che — mi dispiace sottolinearlo — questo Governo non ha voluto introdurre, ma che gli italiani aspettano da tempo (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuntella. Ne ha facoltà.

**LAURA GIUNTELLA.** Signor Presidente, potrei assumere integralmente le dichiarazioni del collega Giannotti, con la sola differenza di avere, alla fine, anche la libertà di dichiarare un voto contrario. Siamo fortemente contrari all'articolo perché, se le misure di contenimento della spesa nel settore sanitario previste dal provvedimento collegato alla legge finanziaria sono meno pesanti e gravose rispetto allo scorso anno, esse mantengono tuttavia caratteristiche di iniquità e non affrontano la strada, che è necessario battere, di un'energica lotta agli sprechi, agli abusi, all'improduttività di un sistema che annida molti privilegi sul versante dell'offerta dei servizi sanitari.

Per quel che riguarda i primi otto commi, le misure relative al comparto sanitario, peraltro nell'imminenza del rinnovo contrattuale, non solo manomettono per legge unilateralmente materie di istituti contrattuali, ma, in assenza dello stanziamento a bilancio per il 1994 delle risorse per il rinnovo contrattuale, a fronte di un modesto risparmio rischiano di aprire conflitti e tensioni sociali gravi.

Per quanto riguarda i commi dal 9 al 14 — lo abbiamo già detto in precedenza — siamo contrari all'esenzione per fasce di età, poiché non la riteniamo né equa né scientificamente saggia. È giusto, infatti, distinguere tra pensionati ricchi e pensionati poveri, tra famiglie con bambini ricche e famiglie povere. Ci domandiamo come faranno i

disoccupati, padri di ragazzi di più di dieci anni, i cassintegrati, che purtroppo aumentano di giorno in giorno, a sostenere le spese sanitarie. È vero che per una fascia sono previste comunque le esenzioni, ma è anche vero che non sono previste esenzioni nel caso di interventi di medicina preventiva, e sappiamo benissimo che se non si fa prevenzione le malattie si aggravano e, quindi, il risparmio diventa in quel caso minimo, se non inesistente.

Sempre riguardo al prontuario, pensiamo sia giusto che un Governo si ponga, in termini di tetto di spesa, un *budget* invalicabile, ma questo deve essere realistico e non può costituire uno strumento di costrizione per gli esperti che sono preposti a riformulare la lista dei farmaci. Di qui la nostra critica, che muove dall'analisi dei dati del Governo, i quali rivelano un massiccio spostamento di specialità a totale carico del cittadino. Vi è una fascia di mezzo esigua e con un ticket molto elevato, pari al 50 per cento, per cittadini non esenti, e comunque resta per tutti il pagamento delle mila lire per ogni ricetta.

Nessuna misura poi è prevista per gli ordinatori di spesa in termini di controllo e di responsabilizzazione non solo terapeutica ma anche economica.

Per le prestazioni specialistiche la riproposizione della franchigia di 100 mila lire è una questione non solo gravosa, in termini di spesa, a carico del cittadino, ma reca con sé fenomeni distorsivi, come l'uso incongruo del ricovero ospedaliero o di messa in crisi dell'intera struttura pubblica ambulatoriale, con uno spostamento massiccio verso il privato che consente, fino ad una spesa di 100 mila lire, di saltare le trafilie burocratiche e i tempi di attesa insopportabili per i cittadini. Chiediamo allora su questo punto un impegno preciso del Governo perché la misura rischia, insieme al nuovo sistema di esenzioni, di indebolire ancora di più il già debole sistema della prevenzione nel nostro paese.

Infine, giustamente il ministro ha richiamato più volte il fatto che stiamo parlando di sanità e non di assistenza; ma allora mi domando perché, se non facciamo assistenza agli indigenti, la facciamo in realtà ai

ricchi, avendo bocciato un emendamento che avanzava alcune proposte sul versante della perequazione contributiva. Non si capisce perché il contributo sia stato previsto soltanto per i redditi fino a 150 milioni mentre quelli superiori dovrebbero continuare ad essere esenti dal dovere solidaristico verso il servizio sanitario nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casilli. Ne ha facoltà.

**COSIMO CASILLI.** Presidente, sarò veramente breve perché non voglio addurre le ragioni di un voto che, con le stesse motivazioni, può andare dal consenso al dissenso.

Vorrei soffermarmi sul fatto che stiamo affrontando un «pezzo» di una manovra sanitaria più complessiva che ha riguardato l'emanazione del 502-bis, del piano sanitario nazionale che abbiamo approvato, mentre la legge finanziaria è l'altro aspetto che completa un pacchetto sulla sanità che speriamo possa dare, in tempi brevi, soluzione ai tanti problemi della nostra gente.

Un elemento di novità importantissimo in tutta questa operazione che abbiamo condotto è rappresentato dalla certezza delle risorse, strumento nuovo del fare politica con il quale dobbiamo confrontarci in maniera severa e concreta, sapendo che il fatto di indulgere a facili contentini demagogici rischia di compromettere la giustizia sociale del nostro paese. Infatti se non cominciamo ad affrontare il problema di riconoscere il bisogno, e quindi il diritto alla sua soddisfazione, nei confronti di chi ha tale bisogno, ma procediamo in modo indiscriminato, rischiamo di non soddisfare più nessuno nel nostro paese e non saranno certo le persone più abbienti ad essere compromesse, bensì quelle più povere. Vi è un nuovo rapporto tra lo Stato e le regioni che è stato inaugurato con tali strumenti, i quali garantiscono maggiore autonomia alle regioni nella organizzazione e nella programmazione della materia sanitaria.

Vorrei ricordare a tutti i colleghi — con i

quali abbiamo spesso discusso di questi problemi in Commissione — quali fossero gli strumenti per il contenimento della spesa che l'anno scorso gravavano sui cittadini: mi riferisco ai bollini, all'autocertificazione e alle 85 mila lire di contributo per il medico di base. Ricordo che, per protestare contro tali misure, abbiamo inscenato numerose manifestazioni di piazza. Oggi, una manovra finanziaria che riesce a contenere la spesa e che comunque evita quel difficile rapporto del cittadino con le strutture sanitarie, dovrebbe essere vista come un importante punto di partenza verso una nuova filosofia sanitaria.

È vero che esiste il problema degli indigenti, ma si tratta di una questione sociale che già trovava una seppur misera risposta nella legge finanziaria del 1991. Quest'ultima consentiva ai comuni di aumentare l'ICIAP per far fronte ai bisogni degli indigenti. Tale strumento si è rivelato insufficiente, perché i comuni non hanno potuto e saputo applicare l'imposta.

Prendiamo atto con soddisfazione delle dichiarazioni del ministro Garavaglia il quale ha affermato che, in sede di conferenza Stato-regioni, verrà affrontato tale problema e — ne sono certo — risolto nel modo migliore.

Vorrei aggiungere soltanto due considerazioni. La prima è che noi, deputati del gruppo della DC, abbiamo dimostrato, appoggiando l'articolo 7, non solo di avere senso di responsabilità, ma anche di voler fornire gli strumenti opportuni affinché il nostro paese cambi, indipendentemente da chi lo governerà domani. È infatti evidente che, se esso cambierà in meglio e cominceremo a farlo da oggi, cambierà in meglio per tutti!

Questa è la filosofia che ci ha animati quando abbiamo affrontato tali questioni ed alla quale si dovrebbe ispirare ogni persona che intenda svolgere coscienziosamente il proprio dovere, non pensando che i provvedimenti si adottano nella prospettiva che tra tre mesi si svolgeranno le elezioni e che vi saranno intere categorie da accontentare.

Sottolineo che l'articolo 7 del disegno di legge n. 3339 riduce gli spazi ed i benefici per gli operatori della sanità (diciamolo con

chiarezza!) ed è uno strumento che, invece, cerca di meglio tutelare i cittadini.

Questa è la vera e grande novità che ci apprestiamo a votare, perché con l'approvazione di tale articolo verranno penalizzate soprattutto le categorie che più hanno avuto fino ad oggi dalla sanità e verranno premiati i cittadini.

Per tale ragione, preciso che, a titolo personale, voterò con grande convinzione a favore dell'articolo 7 (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestero Gianotti. Ne ha facoltà.

**MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI.** Signor Presidente, colleghi, per le motivazioni che abbiamo già addotto nella discussione sulle linee generali e nella discussione dell'articolo 7 e dei singoli emendamenti ad esso presentati, è evidente il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista sull'articolo 7 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Nessuno altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto. Passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	367
Votanti . . . . .	343
Astenuti . . . . .	24
Maggioranza . . . . .	172
Hanno votato sì . . . . .	223
Hanno votato no . . . . .	110

(La Camera approva).

Passiamo ora all'esame dell'emendamento Innocenti 3.51, accantonato nella

seduta di ieri (*vedi l'allegato A della seduta del 14 dicembre 1993*).

Avverto che è stato presentato l'emendamento 3.98 della Commissione (*vedi l'allegato A*). Chiedo al relatore per la maggioranza, onorevole Tabacci, se abbia qualcosa da aggiungere.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, nel raccomandare all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 3.98 della Commissione vorrei sottolineare che dal testo di tale emendamento, per un errore di scrittura, è stata omessa la parola «tali». Pertanto, alle parole «forme morbose», alla penultima riga, bisognerà anteporre la parola «tali».

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Ministro della sanità*. Lo accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Innocenti 3.51. Onorevole Innocenti, intende mantenerlo?

RENZO INNOCENTI. Lo mantengo, signor Presidente.

La formulazione dell'emendamento 3.98 della Commissione è un po' diversa da quella del mio emendamento 3.51. Il primo infatti parla di «forme morbose che richiedano cure ospedaliere o ambulatoriali ricorrenti»; il mio emendamento era diverso. Faccio un esempio: un diabetico non ha bisogno...

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, è chiaro che non si tratta di emendamenti identici; altrimenti avrebbero formato oggetto di un'unica votazione!

RENZO INNOCENTI. Mi permetta, signor Presidente: mantengo il mio emendamento perchè la discussione ieri era andata avanti e mancava solo il voto; fu eccepito unicamente un problema di collegamento relativo alla copertura finanziaria: il resoconto stenografico lo dimostra.

Si tratta quindi di aspetti diversi; pertanto — ribadisco ancora — mantengo il mio

emendamento 3.51 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

VINCENZO MANCINI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro della mia firma dall'emendamento Innocenti 3.51.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MANCINI. Signor Presidente, probabilmente il collega Innocenti non ha avuto il tempo di riflettere a sufficienza.

L'emendamento 3.98 della Commissione è tale da risolvere il problema che aveva motivato la mia adesione all'emendamento Innocenti 3.51. Pertanto, dal momento che il collega Innocenti mantiene tale emendamento, io ritiro da esso la mia firma; devo dire che, anche se colgo la diversità dell'emendamento 3.98 della Commissione da quello che avevamo presentato il collega Innocenti ed io, mi riconosco nel primo. I casi che avevamo presenti erano appunto quelli che richiedono cure a carattere continuativo e penso che la formulazione scelta dalla Commissione sia tale da risolvere il problema che ci eravamo posti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, vorrei che il ministro Cassese, che ha ispirato la presentazione di questo emendamento, ne spiegasse il senso.

Se ciò non fosse possibile, propongo di rinviare la votazione ad un momento in cui si possa votare con chiarezza; altrimenti corriamo il rischio di deliberare nell'incertezza delle forme. A mio giudizio l'emendamento 3.98 della Commissione risponde a quanto ieri si richiedeva. Sono previste tutte le categorie elencate nell'articolo 6 del decreto del ministro della sanità del 10 febbraio 1991 e, per quanto riguarda gli articoli 1, 2 e 3 dello stesso decreto, si parla di casi relativi all'esenzione ma che certamente non danno occasione per riposi conseguenti alla acutizzazione di forme morbose.

Ieri, appoggiando l'emendamento Innocenti 3.51, non volevo che fossero esentati

tutti dalla decurtazione relativa al primo giorno di malattia; in tal caso, sarebbe stato inutile prevedere la relativa norma. Mi pare che la previsione per cui il ministro della sanità, nell'ambito delle categorie indicate, debba individuare quelle che abbiano determinate caratteristiche (il che non significa che il singolo debba essere ricorso al ricovero ospedaliero ma che la categoria può avere questo tipo di problemi), distingue i casi che non hanno alcuna attinenza con la necessità di giorni di malattia dagli altri.

Mi auguro che, visto il tipo di problema, il ministro della sanità segua questo spirito nell'emanare il decreto, il che mi pare scontato. Ieri il ministro Cassese, fra le altre, aveva evidenziato questa perplessità. Se la questione non è chiara, chiedo che — in assenza del ministro Cassese — se ne rinvii brevemente la trattazione; altrimenti rischiamo di votare su un tema estremamente delicato nell'incertezza perfino di interpretazione della norma. Mi sembra comunque che, nella discussione svolta ieri, fossero emersi elementi tranquillizzanti. Ad ogni modo, è meglio sospendere l'esame del problema piuttosto che votare senza conoscere i termini della questione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Giuliari, credo che il Governo — rappresentato dal ministro della sanità — sia nella condizione di fornire prima del voto i chiarimenti necessari.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE VALENSISE.** Signor Presidente, noi voteremo a favore — pochissimo a favore — dell'emendamento 3.98 della Commissione. In realtà, dal nostro punto di vista il testo continua ad essere scandaloso: comunque il meno che si possa fare è votare a favore della proposta della Commissione.

**MARIAPIA GARAVAGLIA.** *Ministro della sanità.* Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIAPIA GARAVAGLIA,** *Ministro della sanità.* Signor Presidente, il Governo ribadisce di accettare l'emendamento 3.98 della

Commissione, che contiene riferimenti molto precisi, ed esprime invece parere contrario sull'emendamento Innocenti 3.51.

La richiamata norma del febbraio 1991 elenca una serie di malattie: penso ad una malattia cronica che conosciamo tutti molto bene, le affezioni renali che richiedono la dialisi; l'ipotesi rientra nella previsione della prima parte dell'emendamento. Tanto per citare altri casi, il soggetto iperteso non ha bisogno di sedute in ambulatorio, in laboratorio o in un *day hospital*. In sostanza la distinzione che si intendeva introdurre è stata ben definita con l'emendamento della Commissione: se era questo che i colleghi volevano sapere, confermo che la proposta assicura chiarezza alla norma.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 3.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	365
Votanti . . . . .	342
Astenuti . . . . .	23
Maggioranza . . . . .	172
Hanno votato sì . . . . .	124
Hanno votato no . . . . .	218

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.98 della Commissione (con la correzione di forma richiamata dal relatore per la maggioranza), accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	365
Votanti . . . . .	358

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Astenuti . . . . .	7
Maggioranza . . . . .	180
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	352
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	6

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	356
Votanti . . . . .	302
Astenuti . . . . .	54
Maggioranza . . . . .	152
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	266
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	36

*(La Camera approva).*

Onorevoli colleghi, il Comitato dei nove ha chiesto trenta minuti per esaminare il testo degli emendamenti ai successivi articoli. Dal momento che tutti abbiamo bisogno di una pausa, se i capigruppo lo consentono, la seduta potrà riprendere, invece che alle 13, direttamente alle 15,30. Raccomando però a tutti i colleghi di essere presenti perché si passerà subito alle votazioni; d'altra parte la sosta è sufficientemente ampia per consentire di prepararsi alla ripresa pomeridiana della seduta.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 12,25,  
è ripresa alle 15,35.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi

dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Paolo Bruno, Formigoni, Malvestio e Paissan sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

### **Proposta di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti disegni di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla IV Commissione (Difesa):*

«Riapertura del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 24 gennaio 1986, n. 17, concernente l'iscrizione e l'avanzamento nel ruolo d'onore dei graduati e militari di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia» (3446) *(con parere della I e della V Commissione);*

*alla XI Commissione (Lavoro):*

«Disposizioni per l'estensione delle pensioni privilegiate ai superstiti dei dipendenti civili e militari dello Stato deceduti a seguito di atti di terrorismo e di criminalità mafiosa» (3431) *(con parere della I, della IV e della V Commissione).*

### **Si riprende la discussione.**

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, rinnovo formalmente e pubblicamente la nostra richiesta di votazione nominale.

Sollevo un problema ora e per sempre.

Riteniamo che quando su un atto legislativo importante, decisivo, un gruppo politico ai sensi del regolamento chiede la votazione qualificata per tutto l'iter del provvedimento, sia inutile, superfluo, sia un rito barocco, non serva a nulla rinnovare la richiesta ogni volta che si riprendono i lavori. A mio parere il regolamento non prescrive la tassatività della richiesta seduta per seduta.

Infatti una richiesta del genere è un atto politico, che ubbidisce, pertanto, ad una regola generale. Quindi, signor Presidente, una volta avanzata la richiesta all'inizio dell'iter legislativo è inutile la continua ripetizione; la richiesta già fatta vale per sempre. Tra l'altro si perde tempo; ecco perché ho sollevato la questione.

Si tratta di evitare un rito bizantino, prima, durante e dopo la seduta. Se un gruppo cambia idea per ragioni politiche, motiverà appunto politicamente il suo atteggiamento.

Poiché riguardo a questa finanziaria alcuni gruppi vogliono gestire politicamente, in nome di un consenso alla finanziaria stessa, i loro voti e desideri, permettete ad un altro gruppo di gestire il dissenso su vari punti, dalla scuola alle pensioni.

Signor Presidente, chiediamo che si crei il precedente: quando in un iter legislativo si richiede il voto qualificato, tale richiesta è permanente, e non va reiterata la mattina e il pomeriggio, come avviene a scuola con la giustificazione! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei ha sollevato un problema politico che ha riflessi procedurali e regolamentari.

Prendo atto dei suoi rilievi, che tra l'altro corrispondono ad un criterio che si chiede di adottare in relazione all'interpretazione finora data e consolidatasi nel tempo.

Naturalmente riferirò le sue osservazioni al Presidente della Camera affinché, nelle sedi opportune, possano essere attivate le procedure che consentano, una volta assunto un certo atteggiamento, di non doverlo reiterare.

Questo non per il principio *semel abbas, semper abbas*, perché la politica, come lei ha ricordato poco fa, segue una certa logica, che ha una sua funzione e che può modifi-

carsi nel tempo. Non è detto, quindi, che una misura assunta, per un gruppo in una determinata fase debba poi essere considerata eterna per il solo fatto che è stata richiesta una volta. Se così fosse avremmo una politica «anchilosata». Credo invece sia giusto discutere perché si possa stabilire un criterio generale al quale demandare non le particolarità o — come dire? — le opportunità del momento, ma l'interesse della Camera e di tutti i gruppi ad avere un punto di riferimento concreto.

Sotto questo profilo apprezzo il suo punto di vista e lo riferirò al Presidente della Camera, perché possa trarne le conseguenze nella sede idonea. Credo sia interessante stabilire un principio di lealtà, ossia che una volta assunto un atteggiamento questo non subisca la temperie delle varie ed eventuali vicende.

VINCENZO VITI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VITI. Desidero sollevare un problema che credo richieda l'intervento del Presidente della Camera e sul quale richiamo l'attenzione dei colleghi.

Signor Presidente, come lei sa, stiamo per votare l'articolo 5 del disegno di legge che accompagna la legge finanziaria, il quale è stato accantonato per effetto di una serie di equivoci sorti sul tema specifico delle tasse universitarie, ma anche per altri problemi...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo onorevole Viti, ma lei ha detto che stiamo per votare l'articolo 5, e questo non è storicamente esatto, perché stiamo per passare all'esame dell'articolo 8. L'articolo 5 sarà valutato ed esaminato in un altro momento. Esponga comunque il suo pensiero.

VINCENZO VITI. Il mio richiamo riguarda l'articolo 5 e le ragioni che ieri hanno imposto l'accantonamento di quell'articolo e l'approfondimento di alcuni equivoci, legati alla materia delle tasse universitarie. Quest'oggi mi è capitato, signor Presidente, di ascoltare il TG3, il quale ha raccontato la vicenda nei

segueni termini: l'Assemblea ha approvato un emendamento del PDS con il quale si prevede una scansione delle tasse scolastiche in rapporto al reddito dopo di che il sottosegretario Silvia Costa ha restituito la delega al Governo. In tal modo, si è legato in un rapporto di causa ed effetto un pronunciamento della Camera ad un atteggiamento del sottosegretario, quasi che questi avesse restituito la delega in dispregio, per un capriccio, o in polemica con una decisione del Parlamento. Non mi sembra che ciò sia vero né corrispondente alla verità.

Vorrei pertanto pregarla, signor Presidente, proprio perché siamo alla vigilia di importanti decisioni che riguardano il rilancio del servizio pubblico, ed a suo sostegno, di intervenire affinché il servizio pubblico faccia per intero il suo dovere, rendendo omaggio alla verità quale essa si manifesta nelle aule parlamentari (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, e federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Viti lei sa che i poteri della Presidenza nella fase della discussione e nella sua funzione di più generale rappresentanza non possono invadere — né sul piano positivo né su quello negativo — l'ambito che attiene alla libertà di espressione — ed anche di errore — con la quale i mezzi di informazione si relazionano alla pubblica opinione.

Riferirò alla Presidenza della Camera la sua osservazione, che è importante, perché spesso si tace o si travisa quanto avviene in questa sede; del resto basta guardare le tribune dei giornalisti per constatare che molti di coloro che affollano il Transatlantico non sono mai presenti alle discussioni e ai dibattiti parlamentari (*Applausi*)! Basterebbe dire questo: poiché molte volte si lamenta la contumacia dei parlamentari, ci sia consentito lamentare anche la contumacia di coloro che fanno — o dovrebbero fare — la pubblica informazione (*Applausi*).

Dico ciò non per polemica, ma perché esiste una specie di *tam-tam* che non corrisponde a quanto si discute nelle aule e nemmeno all'impegno che i parlamentari mettono nella discussione. Le assicuro quindi, onorevole Viti, che farò presente il pro-

blema da lei posto nella sede competente. Oggi non possiamo che prendere atto che dobbiamo lavorare secondo quanto previsto dall'ordine del giorno, nella speranza che i nostri lavori siano seguiti con attenzione da coloro che devono riferire nelle sedi in cui la pubblica opinione è interessata a valutare ciò che si dice, ciò che si contraddice e ciò che si decide nelle aule parlamentari.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A*), avverto che la Presidenza non può che ritenere inammissibile per estraneità di materia l'articolo aggiuntivo Cerutti ed altri 8.03. Tale articolo aggiuntivo concerne infatti la disciplina generale delle locazioni e, in particolare, i cosiddetti patti in deroga, mentre il disegno di legge collegato interviene sui canoni di locazione esclusivamente con riferimento agli alloggi concessi in uso personale a propri dipendenti dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali, nonché su quelli relativi ad immobili appartenenti al demanio o al patrimonio dello Stato, delle regioni e degli enti locali.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cerutti. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CERUTTI.** Signor Presidente, spero di ottenere da lei la massima attenzione, che peraltro è solito riservare agli interventi dei deputati.

Desidero richiamare la sua attenzione sul fatto che il mio articolo aggiuntivo 8.03, sul quale la Presidenza ha assunto una decisione di inammissibilità, in realtà rappresenta la soluzione globale individuata dalla Commissione che ho l'onore di presiedere. È un articolo aggiuntivo quanto mai importante nel contesto dell'articolo 8, ma la Presidenza lo ha considerato inammissibile in quanto concernente materia estranea rispetto al contenuto dell'articolo 8. Mi permetto di dissentire da tale valutazione, e vorrei che il Presidente con me, prendesse atto di alcuni aspetti affrontati dall'articolo 8.

È vero che si fa sostanzialmente riferimento alle vendite di alloggi pubblici e che la parte più importante riguarda la vendita degli alloggi degli istituti autonomi case po-

polari e dei diversi istituti di previdenza, ma è altrettanto vero che, in tale quadro di vendite, diventa necessario e fondamentale anche il riferimento al costo ed al livello delle locazioni. Non a caso, il comma 4 contiene un espresso riferimento all'equo canone per quanto riguarda gli alloggi degli istituti autonomi case popolari; e soprattutto, signor Presidente, al comma 14 viene chiaramente previsto che «Con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro del tesoro, sono determinate particolari disposizioni per tutelare i conduttori di beni ad uso abitativo, con riguardo alle loro condizioni economiche...» Se tale ultimo aspetto della locazione viene riservato a questo tipo di alloggi, è indubbio che nel meccanismo di vendita il fatto della locazione sia primario.

La Commissione che presiedo, nell'esprimere il parere favorevole per la parte di propria competenza, ha voluto soffermarsi sullo specifico aspetto relativo ai canoni di locazione, senza stravolgere il sistema attuale, ma evidenziando, in un momento di transizione da un sistema come quello dell'equo canone alla libera contrattazione di mercato, la necessità di contenimento entro un tetto, fissato dalla stessa Commissione nel 100 per cento, riferito all'equo canone: si tratta della massima misura applicabile onde evitare che, nel mercato, il contesto abitativo venga decisamente stravolto da speculazioni o da quant'altro legato all'affitto degli alloggi.

Per tali motivi, signor Presidente, mi sono permesso di richiamare la sua attenzione.

PRESIDENTE. Onorevole Cerutti, mi permetterò poi di darle un'indicazione, tenendo anche conto delle considerazioni che lei ha svolto e che ho ascoltato con molto interesse.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

Non so dove egli sia ubicato.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, non è che sono stato io ad ubicarmi qui: sono stato trasferito d'ufficio. Veramente, Presidente, faccio un po' di fatica a salire tutte queste scale; poiché sono digiuno, sarebbe stato meglio lasciarmi dove stavo, almeno fino a Natale!

Su questo problema...

Signor Presidente, mi dovrebbe seguire con la stessa attenzione con la quale mi seguiva quando il mio posto era al banco n. 128!

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, io la seguo sempre con grande interesse, ma sono stato interpellato da un collega e sono abituato ad essere cortese *erga omnes*!

PIO RAPAGNÀ. Voglio richiamare anche l'attenzione del ministro dei lavori pubblici, che vedo presente in aula!

Signor Presidente e signor ministro, se un deputato della Repubblica italiana decide di fare un digiuno di protesta nell'aula della Camera per richiamare l'attenzione sul problema della casa, ciò potrebbe sembrare strano, forse poco attinente alle tematiche moderne, o forse poco interessante per gli organi di informazione, che vanno dietro alla politica spicciola, ai «bruscolini», per così dire, agli *scoop*, riguardo alle varie prospettive politiche del nostro paese, tanto disastroso. Sono stato costretto a compiere questo gesto di solidarietà, che non è né contro la Presidenza della Camera né contro colleghi come quelli che fanno parte della Commissione ambiente e lavori pubblici, i quali, presidente Cerutti, non hanno saputo battersi a sufficienza per il problema della casa, ma lo hanno tranquillamente trascurato e preso sotto gamba. La conseguenza è che adesso dobbiamo parare i colpi di un Governo che interviene a suon di deleghe e decreti.

Mentre la Commissione ambiente e lavori pubblici discuteva per arrivare ad una legge così come prevedono la Costituzione e il regolamento della Camera, il Governo e il ministro dei lavori pubblici provvedevano ad attribuirsi un potere di delega. Il Governo, quindi, ha inserito nel provvedimento collegato alla legge finanziaria una tematica che poteva risparmiarsi di affrontare, perché era in discussione nella Commissione lavori pubblici della Camera (così come era stata esaminata da quella del Senato).

Il fatto poi che il Governo abbia inserito nello stesso provvedimento solo quello che gli interessava, e non tutta la materia di cui

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

la Commissione stava discutendo, è ancora più grave di quanto è stato denunciato dal presidente Cerutti. Intendo dire che il Governo non ha accolto determinati emendamenti sul problema della casa — il che è gravissimo nel nostro paese, in questo momento — ma ha inserito nel provvedimento collegato altri argomenti, come la scuola, il decreto «taglia-classi», l'università, la sanità, la previdenza, i problemi dei dipendenti pubblici e molti altri che stiamo discutendo prima di affrontare la legge finanziaria.

Vi è stato quindi un abuso, un atteggiamento arrogante da parte del Governo; lo stesso dicasi della decisione della Presidenza della Camera di ammettere o meno emendamenti di un certo tipo. Sono stati quindi considerati ammissibili emendamenti riguardanti alcuni argomenti, mentre, al contrario, non sono stati ammessi emendamenti che avrebbero dovuto essere presi in considerazione, come rilevava poc'anzi il presidente Cerutti.

Cari colleghi, a me si pone il seguente problema: un deputato eletto dal popolo che viene in Parlamento per lavorare seriamente, come può esercitare la sovranità senza sminuirla? Quando un deputato viene eletto dal popolo viene in Parlamento per fare le leggi, perché noi tutti costituiamo il potere legislativo; ma poi propone una legge, e non viene approvata; ne propone un'altra ed un'altra ancora, e nessuna viene approvata; lavora in Commissione, e poi questa viene esautorata dei suoi poteri; viene in Assemblea per discutere le leggi, ma tutti i progetti di legge che vengono approvati contengono deleghe al Governo (quello passato, quello presente e quello futuro). La volontà legislativa, signor Presidente (lei lo sa perché lo diceva Rousseau), non può essere delegata oggi per domani...

**PRESIDENTE.** Si dice «a futura memoria».

**PIO RAPAGNÀ.** A futura memoria mia, come deputato, perché sicuramente non potrò tornare in questo Parlamento (*Commenti*).

Questa è una cosa gravissima, signor Presidente, signor ministro, perché io lotto da

vent'anni per i problemi sociali. Sono stato segretario dell'Unione inquilini dal 1977, conosco a fondo la realtà drammatica di sette milioni di famiglie che, è vero, non sono proprietarie di case come l'altro 75 per cento, però sono famiglie come tutte le altre ed hanno il problema della casa, dell'affitto e a volte abitano in case popolari, signor ministro, signor Presidente, costruite da chi, evidentemente, non era in grado di intendere e di volere. Non poteva infatti essere capace di intendere chi ha inventato le case ed i quartieri popolari così come sono, degradati, emarginati, abbandonati, isolati dalle città, senza farmacie, senza scuole, senza servizi, senza panchine, senza alberi, veri e propri ghetti. Andate a Palermo, a Napoli, venite anche in Abruzzo, a vedere i quartieri popolari di Pescara, di Chieti, dell'Aquila, che sono la vergogna di quei politici che siedono qui e che hanno curato soltanto i loro interessi di partito e dovrebbero vergognarsi di come hanno tenuto in condizioni incivili (*Commenti*)...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, fate parlare l'onorevole Rapagnà. Sta esprimendo la sua opinione, che naturalmente deve essere rispettata come quella di tutti i colleghi.

**PIO RAPAGNÀ.** Io accuso i politici della mia regione ed anche gli altri di essere venuti qui in Parlamento con i loro portaborse e di aver riportato nella propria regione una borsa di miseria, di sofferenza, di disumanità e di inciviltà. Ci sono migliaia di famiglie... Signor Presidente, non so nemmeno se avrò la forza di concludere questo intervento...

**PRESIDENTE.** Glielo auguro di cuore!

**PIO RAPAGNÀ.** Sto facendo uno sforzo enorme, mi sto sostenendo ad una sedia, visto che in questo posto la poltrona non c'è, ma voglio fare questa sudata per solidarietà e per amore, per affetto verso tutte quelle famiglie sempre abbandonate e tralasciate non solo dai politici, che prima chiedono il voto (*Commenti*)... Se volete sapere i nomi, allora parliamo di Gaspari, di Susi di Ricciuti! (*Vivi commenti — Applausi*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego di contenere l'entusiasmo!

**PIO RAPAGNÀ.** Allora parliamo anche dei deputati repubblicani, socialdemocratici, liberali. Signor Presidente, dobbiamo riconoscere che i nostri politici sono stati abituati a chiedere i voti senza poi renderne conto.

Voglio allora fare una riflessione, usare questi ultimi minuti di legislatura e la possibilità di intervenire in quest'aula, che ho amato moltissimo, tanto che, la prima volta che ci sono entrato, mi sono commosso nel vedere tanti colleghi insieme a me ed ho solidarizzato con tutte le persone che hanno compiuto un atto d'amore verso altri: chi voleva asciugare una lacrima, chi voleva risolvere un problema, ognuno cercava di fare qualcosa... Come diceva Papa Giovanni sotto la luna «Quando andate a casa, almeno asciugate qualche lacrima, e dite che è stato il Papa a dirvi di farlo». Il voto popolare mi ha mandato a Roma a fare il deputato per risolvere problemi come quello della casa, dei TIR che passano all'interno delle città, dei portatori di handicap, dell'inserimento del diritto alla casa all'interno della Costituzione.

Dopo diciotto mesi di lavoro, Signor Presidente, non sono riuscito a far giungere in porto queste tre proposte. È chiaro che questa rappresenta per me, come deputato, una sconfitta feroce, che scotta. Ciò comporterà che forse i deputati più seri non si candideranno nuovamente alle prossime elezioni. Forse ho sbagliato legislatura, avrei dovuto essere eletto nella prossima (*Si ride*)! È stata infatti questa una legislatura disastrosa.

Questo potrebbe essere uno dei miei ultimi interventi prima dello scioglimento delle Camere e intendo dire a tutti i colleghi che mi ascoltano (usando un tono familiare per affrontare i problemi problemi che ho ricordato, in modo da non aggiungere alla sofferenza la tristezza) che ho perso questa sorta di affetto e di entusiasmo. Ho deciso di fare un digiuno di protesta fino a quando il ministro o gli assessori della mia regione (tutti arrestati per non aver saputo risolvere i problemi), che hanno aggravato la sofferenza delle persone... Chiedo all'Assemblea

e a tutti i colleghi cosa debba fare un deputato per vedere una proposta di legge passare o una lacrima asciugata.

Quando un deputato non riesce più nemmeno ad asciugare le lacrime che escono dai suoi occhi, quando vede la gente soffrire e piangere per le strade, priva di un posto dove posare il capo, di una carrozzella per uscire, priva non solo di un alloggio, ma della struttura sanitaria e del lavoro, che deve fare? Se siamo uomini, raccogliamo queste sofferenze; è vero, infatti, che è stato scritto *Se questo è un uomo*, ma penso debbano essere considerate anche sette milioni di famiglie senza casa ed in gravi difficoltà nel nostro paese. Non possiamo ignorare che nella nostra società esiste una forma di emarginazione. Nel giorni scorsi, mentre sedevo ancora all'altro banco, ho parlato del terzo stato e di una società che non partecipa appieno alla legislazione, riferendomi non solo agli studenti, ma anche a persone che si recano a votare solo per clientelismo, perchè vi è qualcuno che assume in una certa fabbrica, come accade nella mia città; qualcuno che, inseriti nel suo *computer*, ha 20 mila nomi; che è amico di un onorevole di cui non faccio il nome (*Commenti*)...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego di mantenere la curiosità entro i limiti della riservatezza...!

**PIO RAPAGNÀ.** Vi è un politico, a Teramo, che nel suo *computer* ha 20 mila nomi di persone che hanno chiesto raccomandazioni al ministro Gaspari (*Applausi — Commenti*). L'ex sindaco di Chieti, Buracchio, aveva un *computer* con le schede di raccomandazione per i politici. Ne sanno qualcosa Nenna D'Antonio e Gaspari (*Si ride*). Perché non dobbiamo dire queste cose? Sono state queste persone a togliere la speranza anche a chi intende fare politica in maniera corretta e pulita. Se andrò a casa questa sera è perché non ho intravisto in questo Parlamento la possibilità di cambiare qualcosa.

Abbiamo dovuto discutere di autorizzazioni a procedere o di avvisi di garanzia, nonché di intere regioni sottoposte ad indagini dalla magistratura. Nella mia regione vi

sono stati 140 arresti tra Avezzano, L'Aquila, Pescara e Chieti. È una vergogna per chiunque, amico Lusetti! Mentre discutevamo del modo in cui risolvere i problemi vi era altra gente, dentro e fuori di qui, che non sapeva neanche quali fossero le questioni reali.

**PRESIDENTE.** Onorevole Rapagnà, la invito ad attenersi al tema in discussione ed a una visione un po' più generale dei problemi della società, che sono molti e richiederebbero molto più tempo per essere esaminati dettagliatamente...

**PIÙ RAPAGNÀ.** Lei, signor Presidente, dovrebbe apprezzare che ci sia qui, da parte mia, una confessione pubblica circa il fatto che probabilmente il nostro modo di lavorare in Parlamento non ha dato soddisfazione non solo a me, ma neppure ai cittadini che hanno votato per una determinata persona perché venisse qui a fare le leggi. Quando torneremo a casa (non so fra quanto) ci sentiremo chiedere: «Che cosa hai fatto, tu, a Roma? Che cosa hai combinato?». E che cosa gli racconto, io? Che cosa raccontiamo, noi? Che cosa dobbiamo dire, noi, alla gente che credeva di avere un Parlamento in grado di affrontare e risolvere i problemi?

Allora, il digiuno che sto facendo è pure contro il ministro Merloni o contro il suo Governo. Ma non per odio. D'altronde, ieri sera, quando sono rimasto in aula dopo che tutti se ne erano andati, lui è venuto a parlare con me (e lo ringrazio) per vedere che cosa si potesse fare in questa situazione. Sostanzialmente, la solidarietà è sempre apprezzata e ben accetta anche se viene da un ministro nei confronti di chi pone un problema di difficile soluzione. Però, signor ministro, signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che con questo articolo 8, considerate le cose che abbiamo cancellato e quelle che non abbiamo fatto, daremo serenità e tranquillità alle famiglie che serenità e tranquillità non hanno mai conosciuto. Dovreste fare un giro tra le famiglie che vivono nelle case popolari d'Italia, che costituiscono il 5 per cento del patrimonio immobiliare privato, cioè niente. Eppure lo vogliamo vendere; e lasceremo la gente senza casa e

senza la possibilità di pagare un milione di affitto al mese a famiglia. E il lavoro che manca, che si perde! E la pensione che cala! E i vecchi che non vogliono più vivere! E che si suicidano anche, stanchi di vedere queste cose! Compresi i giovani, amici miei, anche i giovani! I giovani che sono disperati, che escono dalle discoteche e muoiono nelle strade (non sarà mica un caso, non dipenderà solo dall'alta velocità)!

Allora, signor ministro, signor Presidente, volevo fare un appello proprio dal profondo del cuore, non per motivi politici, perché appartengo a un partito o a un gruppo, ma per un atto di umanità e di giustizia, perché tutti gli uomini sono uguali: la nostra Costituzione deve superare gli ostacoli tuttora esistenti affinché la gente sia felice! Chi è che parlava di felicità, l'altro giorno? Ma nella nostra Costituzione c'è scritto o no che il nostro dovere è quello di dare felicità alla gente? Chi non ha il lavoro, chi non ha la casa, signor ministro, chi non può pagare un milione di affitto al mese non può essere felice, signor Presidente. O non è così?

Allora, da qui voglio lanciare un appello. Non è una sfida. Mi vergognerei di me stesso se venissi qui in Parlamento a sfidare un'istituzione così alta, che io stesso, con questo gesto, voglio difendere. E non vorrei andare a casa, signor Presidente, perché il nostro cuore sente che ci sarebbero tante altre cose da fare e tante lacrime da asciugare. Ma in questo momento, signor Presidente, ministro, colleghi, noi non siamo capaci di asciugare nemmeno le lacrime che escono dai nostri occhi, figuriamoci se riusciamo ad asciugare le lacrime degli altri, che sono milioni!

Allora si dovrebbe fare una piccola riflessione. Non è sufficiente, ministro, dare la delega al Governo per affrontare i problemi, non è sufficiente cancellare tutti gli emendamenti, non è sufficiente rispondere in un giorno a problemi vecchi di anni. Pensiamo alla qualità della vita delle famiglie, al bisogno di avere un tetto. Pure il *Vangelo* lo dice: che non ci sia nessuno, come il Figlio dell'uomo, che non sappia dove posare il capo! Che non ci sia nessuna famiglia che non possa dare un tetto ai suoi figli o che debba preoccuparsi perché dopo due anni, se non

è in grado di pagare un milione al mese, se ne deve andare da casa. Si mettono in vendita tutti gli alloggi delle case popolari e poi chi non ha i soldi dovrà lasciare campo libero a terzi, che poi sono le banche e le società finanziarie.

Quindi, questa umanità viene ancora più umiliata. Ecco perché protesto: non riesco neppure ad entrare nei particolari, Presidente, perché non è possibile discutere degli emendamenti 1, X, 2, come se stessimo giocando...

**PRESIDENTE.** Anche perché il tempo è trascorso, e naturalmente le sue parole hanno suscitato grande interesse nell'Assemblea...

**PIO RAPAGNÀ.** Chiedo scusa ai colleghi del gruppo misto che mi hanno dato la possibilità di intervenire in questo modo, per questo tempo e con tanta attenzione da parte loro. Spero — questo solo — che l'aver comunicato la mia sofferenza e, al tempo stesso, la gioia del parlare qui, dello stare qui ed anche del volerci tornare, signor Presidente (*Commenti — Si ride*)...

Tornare perché quello che lasciamo deve essere portato avanti. Ma chi deve tornare? È il Parlamento che deve tornare, signor Presidente, non le singole persone! È il Parlamento che deve tornare a legiferare, non più a delegare la propria volontà ai singoli ministri e ai Governi!

Confermo il mio impegno, fino a quando una soluzione non verrà data al problema. Mi affido agli altri colleghi per affrontare le questioni specifiche: io non potrò farlo personalmente, perché ho esaurito il tempo a mia disposizione. Tuttavia, non mancherà il modo di approfondire questi argomenti anche nei prossimi giorni. Con il mio digiuno di protesta spero di poter aprire il cuore di qualcuno, affinché si possa discutere anche di problemi ...«secondari», come quello della casa e della qualità della vita nei nostri quartieri. Tutti gli uomini sono uguali, anche quelli che vivono al nostro fianco, che sono disperati, che non hanno i soldi: forse sono più uguali di noi! A loro dobbiamo rivolgere la nostra attenzione ed il nostro affetto (*Applausi — Molte congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Rapagnà, lei ha superato di due minuti il tempo a sua disposizione, però ha detto cose che certamente hanno convinto o comunque commosso molti di noi. Per questo le ho concesso un po' più di tempo, senza che ciò comporti una deroga al regolamento, anche perché ho premiato la sua resistenza, nonostante il digiuno, che spero in futuro si estenda anche ad altri!

**NICOLAMARIA SANESE.** La resistenza o il digiuno?

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Amato. Ne ha facoltà.

**CARLO D'AMATO.** Signor Presidente, ho ascoltato la decisione assunta dall'Ufficio di Presidenza in ordine all'articolo aggiuntivo Cerutti 8.03, presentato da vari colleghi della Commissione ambiente: per la verità, non approvo la conclusione di non ritenerlo ammissibile perché riguardante materia estranea all'argomento previsto dall'articolo 8, in quanto innovatore rispetto al regime di locazione attualmente in vigore.

Mi domando se questa decisione possa ritenersi coerente con il disposto dell'articolo 8 — e, in particolare, dei commi 4 e seguenti — che esamina la vicenda relativa al regime di locazione degli alloggi di proprietà pubblica, di demanio pubblico, degli enti pubblici.

Mi sembra che, sotto questo profilo, nel momento in cui si tratta degli immobili di proprietà dello Stato, del demanio pubblico, degli enti locali e previdenziali, istituendo di fatto un regime locativo di un certo tipo, si accetta l'idea che in Italia vi sia un doppio regime di locazione. Non credo che questo sia coerente con il dettato costituzionale.

Penso che le valutazioni in ordine all'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo non debbano riguardare solo l'aspetto giuridico, ma debbano tener conto anche di problemi di merito che devono impegnare la responsabilità di questa Assemblea, anche perché probabilmente non torneremo più sull'argomento; peraltro, non vi sono le condizioni perché il Governo, così come pure ho sentito dire da qualche parte, possa accedere all'in-

dicazione di consentire un esame in Commissione ambiente in sede legislativa per approvare in tempi rapidissimi una legge che comunque modifica quella attualmente in vigore.

Un anno di patti in deroga alla legge sull'equo canone permette di tracciare un primo bilancio di questa esperienza — sarò velocissimo — sia per quanto riguarda i rinnovi contrattuali, sia per quanto concerne gli alloggi che di fatto sono tornati sul mercato. L'andamento dei fitti segnala un aumento medio del cento per cento sul territorio nazionale, che sale al 270 e al 300 per cento se si prendono a riferimento le grandi aree urbane. A Milano rinnovare un contratto di affitto nel centro storico costa 11 mila 250 lire al metro quadrato, con un incremento sull'equo canone del 200 per cento; nella zona semicentrale il costo scende ad 8 mila 550 lire al metro quadrato, con un incremento — si badi bene — del 157 per cento; nella periferia la contrattazione si attesta a 7 mila 660 lire al metro quadro, raggiungendo un aumento del 163 per cento. Sempre a Milano, il canone per un appartamento sfitto nel centro storico è di 16 mila 660 lire al metro quadrato al mese, con un aumento del 344 per cento, e nella zona semicentrale di lire 11 mila 900 al metro quadrato al mese, con un aumento del 257 per cento. In periferia si pagano 10 mila lire al metro quadrato al mese, con un incremento del 242 per cento. E la situazione non è diversa a Bologna, a Firenze, a Bari, dove rinnovare un contratto nel centro storico costa 7 mila 400 lire al metro quadrato, con un incremento del 146 per cento. A Napoli la situazione è analoga, se non peggiore, perché si va dal 200 al 300 per cento per il rinnovo degli appartamenti degli enti previdenziali, delle società assicurative, delle società di risanamento, il cui capitale di maggioranza è, per il 60 per cento, della Banca d'Italia.

Si è creata in effetti, signor Presidente, onorevoli colleghi, una situazione gravissima, in ordine alla quale rinviare la discussione significa non tenere conto delle esigenze da lungo tempo rappresentate sia con una serie di interrogazioni parlamentari, sia con una serie di proposte di legge, sia con una

grande manifestazione che si è svolta recentemente a Roma e che ha interessato centinaia di migliaia di inquilini. Si tratta di povera gente — ha ragione Rapagnà — che certamente non è in grado di rispondere ad un aumento, ad una triplicazione del canone oggi prevista, non avendo alcun incremento retributivo adeguato e pari all'aumento del canone richiesto dai proprietari.

Mi domando se ciò sia giusto rispetto ad un dato sul quale sono d'accordo. Infatti, l'articolo, dal comma 4 in poi, prevede una serie di garanzie per gli inquilini — guarda caso — delle proprietà immobiliari pubbliche, operando di fatto una discriminazione obiettivamente non giustificabile.

Credo si possa anche ironizzare sull'intervento appassionato di Rapagnà, che probabilmente sbaglia nella forma, ma io ne salvo la sostanza e capisco il modo in cui cerca di manifestare quel che sente.

Ritengo che ricadrebbe su di noi una pesante responsabilità se ci trincerassimo dietro una dichiarazione di inammissibilità, priva di *ratio*, di alcuni emendamenti. Mi infatti dovete spiegare per quale ragione — e non credo ci siano molti argomenti convincenti — si possano fissare in un articolo i criteri concernenti il canone di locazione degli immobili di proprietà del demanio e degli enti previdenziali e non ci si possa occupare del regime di locazione in generale e delle distorsioni che di fatto stanno penalizzando in modo pesante milioni e milioni di italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e dei verdi e del deputato Rapagnà*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Enrico Testa. Ne ha facoltà.

**ENRICO TESTA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono d'accordo con quanto è già stato detto dal collega Cerutti a proposito della presunta inammissibilità del suo e di altri emendamenti concernenti la questione dei patti in deroga. Mi è stato correttamente fatto presente dagli uffici che l'inammissibilità deriverebbe dal fatto che, mentre le norme contenute nell'articolo 8, anche in materia di affitti, riguardano esclusivamente il patrimonio pubblico, noi introdurremmo

in questo modo una questione che riguarderebbe i rapporti di locazione di tipo privato. Mi permetto di contestare tale motivazione per due ordini di ragioni: in primo luogo perché, come lei sa bene, Presidente, ogni decisione sullo sterminato patrimonio immobiliare pubblico del nostro paese ha conseguenze immediate anche sul regime degli alloggi privati; in secondo luogo perché, con le norme della legge finanziaria, cerchiamo di unificare il regime degli affitti del patrimonio pubblico e di quello privato. A mio modesto parere, quindi, signor Presidente, gli emendamenti presentati relativamente alla riforma dell'equo canone e ai cosiddetti patti in deroga non solo dovrebbero essere considerati ammissibili, ma sono assolutamente pertinenti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

**EDOARDO RONCHI.** Signor Presidente, mi pare difficile sostenere che nell'ambito dell'articolo 8, non si possa intervenire sui patti in deroga; mi ricollego agli interventi degli onorevoli Cerutti, Testa e D'Amato e desidero aggiungere ulteriori argomentazioni a sostegno di questa tesi. Il comma 4 dell'articolo 8 stabilisce che agli inquilini dell'edilizia pubblica, chiamiamola così, si applica un canone aggiornato annualmente sulla base dei prezzi praticati in regime di libero mercato (ma sappiamo tutti che, purtroppo, di mercato ce n'è ben poco, poiché vi sono contraenti con diversissimo potere) per gli immobili aventi analoghe caratteristiche e, comunque, in misura non inferiore all'equo canone.

Avrei capito se a questi si fosse esteso l'equo canone che si applica agli inquilini dell'edilizia privata; si parla, invece, di un livello non inferiore all'equo canone. La legislazione vigente consente di derogare l'equo canone esclusivamente in base alla legge n. 359 del 1992, cioè ai patti in deroga, la quale prevede determinate procedure contrattuali, e il collega D'Amato giustamente osservava che non possiamo prescindere dall'esito che ha avuto questa legge la quale ha portato a canoni esosi e legalmente speculativi; quindi, mi si perdoni il gioco di parole, legalmente illegali.

Se si stabilisce che il canone non deve essere comunque inferiore all'equo canone, non si può pensare di sottrarre gli inquilini degli alloggi pubblici anche alla normativa dei patti in deroga, perché quella normativa regola proprio ciò che non è sottoposto all'equo canone. E a questo punto non possiamo non intervenire sulla normativa dei patti in deroga perché, se questa fosse applicata così com'è anche agli inquilini degli alloggi pubblici la gente sarà presa per la gola: non avrebbe denaro sufficiente per comprare l'alloggio e non sarebbe in grado di sostenere il canone ipotizzabile. Abbiamo comunque bisogno di mantenere non dico nel mercato, ma almeno entro un canone ragionevole questa quota di inquilini che passa a diverso regime.

Per ciò non solo l'argomento è coerente con la materia dell'articolo 8, ma, anzi è assolutamente necessario affrontarlo. È possibile che il testo proposto dal collega Cerutti sia discutibile — personalmente dividevo la proposta del collega Melilla, che fissava un tetto del cinquanta per cento ed una procedura di contrattazione di graduazione —, tuttavia il problema non può essere eluso. Qui si domanda ad un decreto ministeriale la regolazione dei canoni, stabilendo che essi devono essere superiori all'equo canone. Stiamo quindi creando un altro regime assolutamente anomalo; è molto più corretto intervenire, prendendo atto che la legge n. 359 ha creato gravissimi problemi, porre almeno un tetto alla possibilità di deroga rispetto all'equo canone e poi applicare questa disciplina anche agli inquilini degli alloggi pubblici.

Qual è la rilevanza di questa materia nel provvedimento in esame, a parte il merito connesso, che spero di aver dimostrato chiaramente? È il problema del livello generale dei fitti. Si può pensare che quest'ultimo non abbia influenza sulla finanza pubblica? Credo di no. Se uno dei cardini della manovra economica è il contenimento dei tassi di inflazione, è evidente che non possiamo prevedere una voce che contribuisca a determinare un andamento crescente del costo della vita, come il costo abitativo, che sfugge a controlli ed a contenimenti, in una situazione — aggiungo — in cui non si incremen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

ta l'offerta di alloggio pubblico, perché vi è l'alienazione degli alloggi in questione e forse sarà effettuato qualche investimento, utilizzando i fondi GESCAL, per l'edilizia pubblica.

Non stiamo quindi creando una situazione di mercato tale da calmierare, attraverso l'offerta di alloggio pubblico, il livello dei canoni: anche questo aspetto è, infatti, sostanzialmente precluso. Se rinunciamo dunque ad un livello di calmieramento generale, la tensione inflattiva indotta dalla crescita generale che è in atto nel regime delle locazioni è evidente, e sono quindi evidenti le implicazioni nella manovra economica del Governo per quanto riguarda alcuni degli obiettivi di fondo dichiarati.

Ecco perché credo che vadano ripresi gli emendamenti dichiarati inammissibili (mi pare che siano tre). Si possono anche ridiscutere i testi, ma ritengo sia assolutamente sbagliato dichiarare inammissibili gli emendamenti presentati su questo argomento.

Se poi, Presidente, dovessimo essere costretti a verificare quanti argomenti sono stati giudicati ammissibili all'interno di questo provvedimento un po' «carrozzone», i precedenti (forse non solo quelli che riguardano gli articoli successivi) sono tanto numerosi da non consentirci di derogare proprio su un tema così importante (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Ritengo molto pacatamente che gli argomenti già sviluppati dai colleghi (innanzitutto quello svolto dal collega Cerutti nell'esposizione del proprio emendamento, firmato insieme agli onorevoli Galli, Lusetti e Rizzi) ma anche e soprattutto l'insieme dei problemi sottoposti alla nostra attenzione evidenzino l'esigenza della tutela della parità dei diritti tra i diversi cittadini. Si fissano infatti norme diverse per gli inquilini pubblici e per quelli privati.

Ritengo che il Parlamento non possa discriminare tra cittadini e cittadini in un momento difficile come quello attuale, perché indubbiamente nel rapporto privato di affitto per gli inquilini vi sono condizioni economiche molto diverse e molto più sperequate.

Si pone quindi il problema della gradualità della revisione dei canoni fissati in base ai patti in deroga, perché, come è noto al ministro del lavoro, che ha formulato un indirizzo in materia, alla scadenza del primo contratto gli affitti subiscono un aumento di quasi il 120 per cento (non si tratta di una media, ma a Roma il dato effettivo è quello del 120 per cento, che scatta immediatamente).

Credo che il criterio della gradualità sia utile e giusto e peraltro corrisponda a quanto il Governo prevede nell'articolo 8; in questo senso esprimo il mio consenso all'articolo aggiuntivo Cerutti 8.03 sollecitando la Presidenza a rivedere la decisione assunta in ordine alla sua ammissibilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Intervengo molto brevemente, visto che siamo in fase di discussione dell'articolo 8, anche se gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto hanno incentrato la loro riflessione sull'inammissibilità dell'emendamento che riguarda i canoni di locazione, con riferimento ai cosiddetti patti in deroga. Credo che sugli altri argomenti che investono l'articolo 8 si potrà intervenire nel merito quando esamineremo gli emendamenti, e quindi anch'io mi concentrerò molto brevemente sulla questione dei patti in deroga. Presidente, anche a nome del gruppo della DC, mi rammarico della dichiarazione di inammissibilità di talune proposte di modifica resa dalla Presidenza con riferimento ai patti in deroga, per totale estraneità della materia. Credo vi sarebbero state le condizioni per affrontare un argomento così importante anche nel disegno di legge collegato.

Invito, pertanto, la Presidenza a riconsiderare tale posizione, anche perché queste proposte di modifica mi paiono equilibrate. Esse prevedevano, tra l'altro, l'introduzione di una contrattazione nazionale o provinciale tra le organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori maggiormente rappresentativi a livello nazionale con i sindacati degli inquilini. Prevedevano inoltre la fissazione di una soglia di tetto massimo, al di

sopra del quale non sarebbe stato possibile andare, per evitare sperequazioni sul mercato degli affitti (il collega Carlo D'Amato ha già fatto riferimento ad alcune sperequazioni certamente preoccupanti per il mercato complessivo degli affitti).

Concordo, pertanto, con le osservazioni di alcuni colleghi, tra i quali l'onorevole Cerutti — presidente della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici — che nella sua proposta di modifica, che reca tra le altre la mia firma, l'articolo aggiuntivo 8.03, si è sforzato comunque di prendere in considerazione una serie di osservazioni espresse in talune audizioni della Commissione lavori pubblici.

Ribadisco, in conclusione, la richiesta che la Presidenza riveda la dichiarazione di inammissibilità delle proposte di modifica su tale materia (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

**MARCO CELLAI.** Signor Presidente, anch'io, a nome dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, vorrei invitare la Presidenza a rivedere la dichiarazione di inammissibilità, per totale estraneità della materia, delle proposte di modifiche presentate da alcuni colleghi. Non è riscontrabile la totale estraneità della materia in tali proposte, la cui sintonia è invece sufficientemente evidenziata sol che si legga l'articolo 8 nel suo complesso, così come è stato formulato dalla Commissione.

D'altro canto, il fatto che la materia necessiti di una urgente rivisitazione, lo dimostra la situazione alla quale si sono richiamati tutti i colleghi che mi hanno preceduto.

Signor Presidente, sotto tale profilo mi permetterò soltanto di aggiungere che la situazione di vera e propria emergenza abitativa e sociale esistente in particolare nelle grandi città italiane è tale da imporre a questo Parlamento — prima del suo scioglimento — quantomeno un gesto di buona volontà che tenda a non incancrenire ulteriormente quelle situazioni di profondo disagio sociale, ad alto rischio, che riguardano migliaia di sfratti esecutivi in tutte le grandi

città. Signor Presidente, pensi che a Firenze — la mia città — sono in corso 10 mila sfratti esecutivi!

Non solo, ma tale situazione di grandissimo disagio sociale è vissuta in particolare dalle giovani coppie e dai senzacasa, i quali sono alla disperata ricerca di una soluzione e che, non avendola trovata precedentemente con la legge sull'equo canone (una legge che penalizzò, a suo tempo, proprietari ed inquilini), ancor meno possono trovarla in regime di patti in deroga che hanno troppo spesso sancito una aggravante inaccettabile nel rapporto di locazione.

Signor Presidente, ribadisco anch'io la richiesta, a nome del Movimento sociale italiano, di un gesto di buona volontà e di un ripensamento che possa consentire di prendere in considerazione il problema (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, desidero rilevare che gli argomenti sollevati, sia per la loro importanza sia per la diffusione nell'ambito delle diverse opinioni che animano il nostro dibattito...

**GIROLAMO TRIPODI.** Signor Presidente, avrei desiderato intervenire anch'io nella discussione sull'articolo 8.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Tripodi. Ma il fascino discreto della borghesia...!

**GIROLAMO TRIPODI.** Capisco che lei è molto interessato a questi problemi, soprattutto a quelli dei proprietari immobiliari e non a quelli degli affittuari.

**PRESIDENTE.** Questo non è giusto che lo dica, perché non fa parte della mia cultura e — spero — neppure delle sue prevenzioni.

Stia attento a come parla, già che inizia a parlare...

**GIROLAMO TRIPODI.** Le chiedo scusa Presidente!

**PRESIDENTE.** Quando siedo qui rappresento il Parlamento e non le mie opinioni! Abbia pazienza, onorevole Tripodi: lei è

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

abituato ai comizi di terza categoria! (*Vivi commenti — Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

GIROLAMO TRIPODI. Signor Presidente, a prescindere dalle battute...

PRESIDENTE. Le battute le usa lei!

GIROLAMO TRIPODI. ... voglio dichiarare, a nome del gruppo di rifondazione comunista, che concordiamo con le proteste elevate da molti colleghi circa la dichiarazione di inammissibilità di tre emendamenti che riguardano un settore importante della vita economica e sociale del nostro paese e che quindi non possono assolutamente essere ignorati con una semplice decisione di inammissibilità.

Vi sono masse enormi di cittadini che pagavano 300-400 mila lire ed ora ne pagano 900 mila o un milione; di fronte ad una situazione di questo genere, che aggraverà le condizioni oggettive di centinaia di migliaia di cittadini, il problema non può essere ignorato. Riteniamo pertanto che debba essere rivista la decisione presa, indipendentemente dal contenuto, relativo al tetto massimo per gli aumenti.

In particolare, è necessario affrontare tre problemi: quello — ripeto — della fissazione di un tetto massimo per gli aumenti, quello dell'eliminazione del ricatto che si attua attraverso la fine locazione (che rappresenta uno strumento di abuso nei confronti degli assegnatari) e quello relativo alla possibilità di risolvere il problema mediante la contrattazione collettiva.

Questi aspetti sono stati sottolineati anche da altri colleghi. Credo che il problema non possa essere trascurato o considerato marginale, data la sua importanza.

PRESIDENTE. Vorrei innanzitutto scusarmi del fatto di essere stato forse più intemperante di quanto il mio ruolo mi consenta: le faccio molte scuse, onorevole Tripodi.

Avevo già in animo di dire, prima del suo intervento, che proprio in relazione a quanto ho ascoltato (ed è giusto che chi adempie alla funzione di Presidente ascolti l'Assem-

blea nella sua libera espressione di pensiero ed anche le diverse posizioni che si manifestano: altrimenti tutto sarebbe prefabbricato e non meditato), ritengo importante che l'ufficio che rappresento in questo momento valuti nuovamente la questione dell'inammissibilità degli emendamenti.

Mi riservo quindi, alla luce di quanto ho ascoltato, di riesaminare, al momento della discussione di tali emendamenti, le considerazioni che avevano formato oggetto di una precedente valutazione; delle posizioni espresse nel dibattito si deve infatti dare contezza nel momento in cui la Presidenza dell'Assemblea assume scelte definitive. Dico con grande sincerità che, in relazione a posizioni precedentemente assunte, avevo sotto gli occhi un testo che dichiarava l'inammissibilità di tali emendamenti; il dibattito che si è svolto mi consente però di compiere un'ulteriore riflessione, che esprimerò più motivatamente nel momento in cui si passerà alla votazione degli emendamenti in questione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Aimone Prina. Ne ha facoltà.

STEFANO AIMONE PRINA. A nome del gruppo della lega nord mi associo a quanto detto dai colleghi che mi hanno preceduto e chiedo che vengano riconsiderate le motivazioni che hanno portato a definire inammissibili gli emendamenti di cui trattasi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Melilla. Ne ha facoltà.

GIANNI MELILLA. Signor Presidente, anche altri colleghi fra cui il sottoscritto, hanno presentato una proposta di modifica analoga all'articolo aggiuntivo Cerutti 8.03; poiché lei poco fa ci ha comunicato che la Presidenza della Camera effettuerà una riflessione sul tema dell'ammissibilità di questo articolo aggiuntivo, chiedo che tale riesame riguardi anche la nostra proposta di modifica, sottoscritta, oltre che da me come primo firmatario, anche dai colleghi Testa, Lorenzetti e da altri appartenenti al gruppo del PDS.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non vorrei che tutto il ragionamento per così dire

si «smagliasse», poiché esso ha una propria impostazione specifica riguardante un tema che è stato accuratamente esaminato e considerato da ciascuno sotto diversi profili, non limitandosi alla posizione parlamentare dei singoli gruppi. Sul resto mi permetto di esprimere una valutazione di riserva, perché io devo rapportarmi alle decisioni che la Presidenza ha assunto con riguardo al complesso del provvedimento in esame. Non ho quindi un potere dispositivo sull'argomento e tuttavia, onorevole Melilla, terrò conto delle sue osservazioni.

GIANNI MELILLA. Signor Presidente, vorrei tornare a sottolineare che la proposta i cui profili di ammissibilità abbiamo chiesto di riesaminare riguarda la stessa materia dell'articolo aggiuntivo Cerutti 8.03: noi ipotizziamo un tetto del 50 per cento, mentre Cerutti parla di un tetto del 100 per cento. Siccome si tratta di materia analoga, nel caso in cui quell'articolo aggiuntivo fosse dichiarato ammissibile chiediamo che anche la nostra proposta sia ammessa all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il problema che lei ha sottolineato riguarda una valutazione di merito, ma ha anche conseguenze procedurali. In proposito riferirò al Presidente della Camera poiché non ho poteri dispositivi con riferimento all'ambito nel quale si colloca il problema specifico che viene posto.

Nessun altro chiedendo di parlare, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti, sui subemendamenti e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 8.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il Comitato dei nove si è riunito per esaminare gli emendamenti riferiti all'articolo 8 ed al successivo articolo 9.

Purtroppo, malgrado lo sforzo lodevole dei singoli e l'impegno dei componenti, il Comitato — questa volta integrato dai componenti di altre Commissioni di merito, nello specifico spesso molto preparati — non ha trovato un'adeguata intesa nel giudicare gli

emendamenti presentati, anche — aggiungo — per le palesi incertezze del Governo.

In particolare la Commissione bilancio aveva riformulato il comma 8 introducendo una delega al Governo e semplificando il testo, eccessivamente ridondante, pervenuto dal Senato (analogamente alle materie il cui stralcio era stato da questa Camera deciso preliminarmente all'inizio della discussione).

Fra le proposte di modifica presentate, l'emendamento Lusetti 8.7 tende a ripristinare il testo del Senato, il quale verteva su materia strettamente ordinamentale. Nel Comitato dei nove è apparso che questo emendamento avesse un sostegno vasto nella Commissione di merito, che ha integrato ed ha, a tratti, sostituito il Comitato dei nove. Osservo che tale iniziativa è in contrasto con la linea che si è data la Commissione bilancio.

In sede di Comitato dei nove avevo proposto al Governo di non opporsi al trasferimento in sede legislativa di un provvedimento relativo a questo punto, in modo da dare alla Commissione di merito la possibilità di tradurre in un testo di legge la disciplina della materia.

Per ragioni di coerenza istituzionale dovrei attestarmi sulla formulazione licenziata dalla Commissione e, quindi, dovrei esprimere parere negativo su tutti gli emendamenti, subemendamenti e articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 8. Tuttavia non voglio creare problemi. In una condizione come questa, è giusto che mi rimetta al parere del Governo, se c'è e si rende visibile. Prima di affidarmi al Governo stesso chiedo che quanto al comma 8 si decida di rinviare la materia ad un esame in sede legislativa presso la Commissione competente, in modo che risulti confermata la linea che si è data la Commissione bilancio di rendere meno pesante il testo approvato dal Senato (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Tabacci, lei ha fatto riferimento solo all'emendamento Lusetti 8.7. Qual è il parere sugli altri emendamenti presentati all'articolo 8?

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggio-*

ranza. Presidente, ho detto che avrei dovuto esprimere parere contrario. Però, se il Governo c'è e intende esprimere il parere...

PRESIDENTE. Ho sentito parlare dell'emendamento Lusetti 8.7. Se per gli altri emendamenti vi è lo stesso divisamento sono il primo ad essere contento. Poiché il relatore per la maggioranza si è rimesso al Governo, occorre conoscere il parere di quest'ultimo.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*. Presidente, onorevoli deputati, ho ascoltato le argomentazioni del relatore per la maggioranza e tutti gli interventi sull'articolo 8.

Indubbiamente tale articolo è composto di due parti: una regolamentare, riferentesi agli affitti, alla locazione di immobili di proprietà dello Stato, ed un'altra che riguarda la vendita di appartamenti degli istituti autonomi case popolari o appartenenti a comuni o altri enti pubblici.

Nel suo intervento l'onorevole Tabacci si è riferito espressamente alla delega al Governo prevista dalla Commissione bilancio. Tuttavia mi è sembrato che il Comitato dei nove avesse dato alla Commissione ambiente e lavori pubblici la possibilità di esprimere il suo parere sull'emendamento Lusetti 8.7, che ripristina in larghissima parte il testo approvato dal Senato.

Voglio sottolineare, signor Presidente, onorevoli deputati, che il testo varato dal Senato riporta integralmente quanto approvato all'unanimità dalla Commissione lavori pubblici di quel ramo del Parlamento circa otto mesi orsono. Il Senato a grande maggioranza ha voluto riconfermare questo testo.

Esprimo pertanto nella sostanza parere favorevole sull'emendamento Lusetti 8.7, pur tenendo conto che la delega era stata preparata dal Governo su indicazione della Commissione, nel testo modificato da due piccoli subemendamenti, lo 0.87.1 e lo 0.87.2 del Governo, concordati, nella riunione avutasi nella Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera, con il presidente della Commissione stessa e con tutti i commissari. A questo punto ritengo che per

dare soluzione ad un problema che è profondamente sentito da tante fasce della popolazione nazionale, dovremmo approvare l'emendamento Lusetti 8.7, che rende possibile la vendita degli alloggi.

Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Crucianelli 8.1, Cancian 8.39, Piscitello 8.2, Rutelli 8.4 e Piscitello 8.5.

Chiedo all'onorevole Gasparotto se consenta all'accantonamento dei suoi emendamenti 8.6 ed 8.42, che forse possono essere più opportunamente discussi nel quadro dei problemi riguardanti la difesa.

Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Turroni 8.37 nonché, come ho già detto, sull'emendamento Lusetti 8.7, così come modificato — ripeto — dai subemendamenti presentati dal Governo (già concordati con la Commissione) 0.8.7.1 e 0.8.7.2, di cui raccomando l'approvazione. Esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento Cerutti 8.10 e contrario all'emendamento Formenti 8.11, ritenendo che quest'ultimo possa rendere più complesse le operazioni.

Ritengo che l'emendamento Cerutti 8.12 possa essere interamente assorbito dall'eventuale approvazione dell'emendamento Lusetti 8.7, così come gli emendamenti Cerutti 8.14 e 8.15 e Manfredi 8.8.

Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Crucianelli 8.13, Formenti 8.16 (che proroga i termini da sessanta giorni a sei mesi) ed 8.17.

Il parere è favorevole sull'emendamento Piscitello 8.19 e contrario all'emendamento Ostinelli 8.18. Invito l'onorevole Manfredi a ritirare il suo emendamento 8.30, esprimendo altrimenti parere contrario. Ritengo di poter esprimere parere favorevole sull'emendamento Cerutti 8.20, sempre con riferimento al nuovo testo dell'emendamento Lusetti 8.7. Il parere è contrario sull'emendamento Ostinelli 8.21, perché costituisce una norma restrittiva.

Ritengo assorbiti dall'eventuale approvazione dell'emendamento Lusetti 8.7 anche gli emendamenti Ronchi 8.40 e Manfredi 8.22. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Ostinelli 8.23, Formenti 8.24 e 8.25, Ostinelli 8.26.

Ritengo che gli emendamenti Cerutti 8.27

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

e Enrico Testa 8.28 debbano considerarsi assorbiti qualora venga approvato l'emendamento Lusetti 8.7. Il Governo è contrario agli emendamenti Ostinelli 8.29 e Rutelli 8.32; è favorevole all'emendamento 8.43 della Commissione; è infine contrario all'articolo aggiuntivo Cerutti 8.01.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, prendo la parola perché desidero avanzare una proposta formale: sulla base delle dichiarazioni rese pochi istanti fa dal relatore, intendo presentare una proposta di stralcio dei punti che sono stati discussi, sulla quale chiedo che l'Assemblea voti. Formalizzerò tale richiesta, come credo sia necessario, fra breve.

PRESIDENTE. Se comunque, al di là della forma, lei fosse in grado di esplicitare la motivazione della sua richiesta, i colleghi potrebbero valutarla.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Ho bisogno di pochi istanti per definire la mia proposta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tiraboschi. Sospendo la seduta per un quarto d'ora.

**La seduta, sospesa alle 17,  
è ripresa alle 18,10.**

PRESIDENTE. Chiedo scusa ai colleghi se la pausa è stata più lunga di quanto mi ero permesso di prevedere.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, siamo ben lieti di accettare le sue scuse. Credo che il ritardo

dipenda da ragioni non attribuibili alla Presidenza; sono tuttavia molto preoccupato — e, se possibile, intendo protestare con un po' di fermezza — per il modo in cui stiamo procedendo.

Si è avanzata una richiesta di sospensione, che è stata accolta; avremmo dovuto tornare a riunirci alle 17,15, ma è trascorsa un'ora senza che la maggioranza dei deputati (cioè coloro che non partecipano alle trattative che vedono impegnata una strana versione del Comitato dei nove, allargato ai componenti la Commissione ambiente) venisse informata su cosa stava succedendo. Abbiamo soltanto visto cambiare l'orario di ripresa della seduta ogni 15-20 minuti, non a seguito di comunicazioni ufficiali rese in aula, ma attraverso la modifica dell'orario che compare sul video per le comunicazioni ai deputati.

Verrebbe da chiedersi chi autorizzi la modifica dell'orario di ripresa dei lavori dell'Assemblea senza che ciò sia comunicato ufficialmente in aula. A mio giudizio, la seduta avrebbe dovuto riprendere alle 17,15. Il presidente della Commissione o il relatore per la maggioranza avrebbero potuto avvisare che il Comitato dei nove aveva bisogno di lavorare per un'altra ora; se l'Assemblea fosse stata d'accordo e il Presidente avesse consentito, si sarebbero potuti aggiornare i lavori per altri sessanta minuti. Credo invece che questo modo di procedere non sia proprio accettabile (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, se ho espresso un sentimento di rammarico per la differenza tra l'orario previsto e quello reale di ripresa della seduta non l'ho fatto per una *captatio benevolentiae*, ma perché la concertazione all'interno del Comitato dei nove e tra questo ed il Governo ha richiesto più tempo. Anch'io ho avuto le stesse notizie che hanno ricevuto gli altri deputati, via radio o telefonicamente. Credo che in questo vi sia rispetto delle reciproche funzioni ed anche delle difficoltà che una questione così rilevante come quella che stiamo esaminando pone all'Assemblea. Il Presidente non è altro che l'espressione dell'Assemblea e non può sottrarsi ad una realtà di cui la Commissione o il Comitato dei nove sono interpreti.

Mi rendo conto della fondatezza del suo rilievo dal punto di vista formale, onorevole Vito, ma mi permetto di dire che la sostanza qualche volta deve prevalere sulla forma. Se mi sono scusato è perché ho voluto scusare coloro che hanno incontrato difficoltà.

Avverto che il Presidente della Commissione bilancio propone lo stralcio dei commi da 17 a 38 dell'articolo 25 del testo trasmesso dal Senato, in quanto recanti norme sostanzialmente ordinamentali che utilmente possono essere esaminate ed approvate dalla Commissione di merito.

Chiedo al presidente della V Commissione, onorevole Tiraboschi, se intenda precisare qualcosa.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, avevo già annunciato, prima dell'interruzione, che avrei avanzato la richiesta di stralcio, ed ora è stata presentata la richiesta scritta di cui lei ha dato lettura.

Devo soltanto aggiungere che, nel frattempo, non è stato convocato il Comitato dei nove, ma vi è stato semplicemente un incontro tra il presidente della Commissione, il relatore ed il rappresentante del Governo e, naturalmente, si è valutata la situazione che si era determinata.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Tiraboschi per questi chiarimenti.

Chiedo al Governo di esprimersi sulla proposta di stralcio.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo si esprime a favore della proposta di stralcio ed annuncia sin d'ora il suo consenso all'assegnazione alla Commissione di merito, in sede legislativa, del provvedimento concernente la parte stralciata, relativa alla vendita delle case popolari.

PRESIDENTE. Sulla proposta di stralcio avanzata dalla Commissione bilancio darò la parola, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, ad un deputato per gruppo, ove ne venga fatta richiesta.

GIUSEPPE CERUTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, prendiamo atto della richiesta che la Commissione bilancio e, ora, il ministro hanno rivolto all'Assemblea di stralciare la parte riguardante la vendita degli alloggi popolari per assegnarla alla Commissione di merito in sede legislativa, in modo che questa ne affronti immediatamente l'esame.

Debbo dire con rammarico, signor Presidente, che una simile richiesta era già stata rivolta dalla Commissione al Governo qualche mese fa: se fosse stata accolta, a quest'ora sarebbe già stata approvata una legge organica non limitata agli alloggi popolari, ma concernente l'intera politica della casa. Prendiamo atto che, seppure con grande ritardo, la richiesta rivolta allora al Governo viene adesso accettata.

Domani mattina alle 8,30 la Commissione si riunirà per esaminare ed approvare il testo, come formulato nell'emendamento 8.7 presentato dal collega Lusetti. Ci auguriamo, signor Presidente, che la nostra attività venga premiata da un'analoga attenzione del Senato al testo che noi approveremo. Considerato che l'altro ramo del Parlamento aveva inserito nel provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria la materia dell'alienazione degli alloggi, non dubito che dedicherà altrettanta attenzione ad un testo autonomo, che la nostra Commissione si appresta ad approvare.

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, ci esprimiamo favorevolmente in merito alla proposta di stralcio che è stata avanzata.

Mi associo alla dichiarazione dell'onorevole Cerutti, il quale ha lamentato che il Governo si sia opposto, mesi fa, alla richiesta unanime della Commissione che il provvedimento le venisse assegnato in sede legislativa. Ciò avrebbe consentito di varare una riforma dell'edilizia residenziale pubblica all'interno della quale, eventualmente, si sarebbe potuta prevedere anche l'alienazione degli alloggi popolari.

Domani mattina (chiedo in proposito un chiarimento al presidente della Commissione) discuteremo il testo approvato dalla Commissione in sede referente, non credo soltanto la materia oggetto dell'emendamento Lusetti. Il nostro gruppo, comunque, si impegnerà in un *tour de force* per approvare, nella stessa giornata, il provvedimento, auspicando che anche il Senato possa lavorare a ritmi forzati, in modo da non far rientrare dalla finestra ciò che, con la scelta operata questa sera, si è fatto uscire dalla porta (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e di deputati del gruppo dei verdi*).

ENRICO TESTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO TESTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, terremo conto della richiesta avanzata dal relatore e dal Governo, ma desidero svolgere due brevissime considerazioni.

Come ha ricordato il presidente Cerutti, la Commissione competente ha ripetutamente chiesto al Governo l'assenso alla sede legislativa sul provvedimento relativo all'edilizia residenziale, contenente anche il punto di cui oggi si chiede lo stralcio, per affidarlo alla stessa Commissione in sede legislativa. Purtroppo, quando la richiesta formale fu avanzata dalla Commissione, il Governo negò il proprio assenso all'assegnazione della proposta di legge in sede legislativa. Mi fa piacere che il Governo si sia oggi convinto del fatto che questo provvedimento può essere esaminato in quella sede in Commissione: peccato che nel frattempo abbiamo perduto circa due mesi.

Questa materia è inoltre considerata come estranea rispetto al provvedimento nel suo insieme. Signor Presidente, vorrei ricevere da lei una chiara spiegazione su ciò che è ammissibile e ciò che non lo è, su ciò che è estraneo e su ciò che è pertinente. Non sono la Commissione o i singoli parlamentari ad aver inserito la materia nel provvedimento che stiamo discutendo. Gli emendamenti presentati dai parlamentari sono la conseguenza di una legittimissima iniziativa del

Governo, che ha introdotto la materia nel provvedimento. Noi abbiamo dunque presentato emendamenti correttivi. Tra l'altro, il ministro Merloni ha mostrato ampio consenso con le correzioni da noi proposte; non abbiamo quindi operato una forzatura, ma ci siamo in qualche modo adattati ai contenuti della proposta del Governo.

Faccio questa osservazione anche in relazione alla questione relativa alla dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti sui patti in deroga che, torno a ripeterlo, erano a mio avviso ammissibili.

Quel che mi interessa è tuttavia la sostanza della questione. Il presidente Cerutti ha dichiarato l'impegno della Commissione ad affrontare in tempi rapidissimi l'esame del provvedimento in sede legislativa ed il Governo ed il relatore hanno richiesto lo stralcio cui si è prima fatto riferimento. Anche se non siamo completamente soddisfatti della soluzione prospettata, ci asterremo dalla votazione sulla proposta di stralcio, venendo così incontro alle richieste che ci vengono rivolte.

PRESIDENTE. Onorevole Testa, siamo ora di fronte ad una proposta di stralcio, e quindi il problema di ammissibilità che avevo posto tra parentesi è, in un certo senso, superato. Mi ero riservato di valutare la questione nel prosieguo dei nostri lavori, e lo farò quando dovremo discutere l'emendamento. Desidero comunque garantirle che da parte della Presidenza non esiste alcun atteggiamento preconstituito né alcuna valutazione pregiudiziale ed aprioristica.

STEFAO AIMONE PRINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO AIMONE PRINA. Esprimo a nome della lega nord parere favorevole sulla proposta di stralcio e, al contempo, rammarico perché abbiamo perso un'ora e mezzo del tempo prezioso che dovrebbe servire ad approvare questa manovra finanziaria, considerato che già per due volte la Commissione aveva richiesto l'assegnazione in sede legislativa del provvedimento. In ogni caso,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

meglio tardi che mai; e ci vediamo domani mattina alle 8 e 30 in Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord!*)

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, noi ci riserviamo di decidere in merito alla richiesta di stralcio. Desidero tuttavia fare presente che il *modus procedendi*, l'ordine dei lavori seguito non ci trova assolutamente d'accordo.

Il provvedimento collegato reca infatti norme che interessano le più svariate materie, che hanno reso necessaria la presentazione di svariati emendamenti ad esse relativi. D'altra parte, il Comitato dei nove avrebbe dovuto essere sentito prima che si giungesse ad una decisione del genere. Ringrazio la cortesia e la trasparenza del presidente della Commissione, il quale ha ritenuto di precisare che il Comitato dei nove non si è riunito. Devo però sottolineare che il nostro regolamento prevede che le modifiche relative all'esame del documento all'attenzione dell'Assemblea siano adottate dalla Commissione per mezzo di quell'organismo che ne rappresenta la sintesi, cioè il Comitato dei nove. rassegno quindi agli atti la mia protesta per questo modo di procedere. Non si possono adottare a trattativa privata una serie di accorgimenti o di accordi che sono offensivi per l'Assemblea e per il lavoro della Camera dei deputati (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, prendo atto delle sue dichiarazioni. Devo comunque precisare che non ero a conoscenza di come si fossero svolte le cose e che ne ho avuto notizia solo grazie alla lealtà (che lei ha riconosciuto) del presidente della Commissione. Prendo atto — ripeto — delle sue dichiarazioni e me ne faccio carico dal punto di vista dei rilievi che lei ha mosso e che riguardano, evidentemente, il Comitato dei nove e la Commissione (*Commenti del deputato Valensise*).

RENZO LUSETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Presidente, il gruppo democristiano è favorevole alla proposta di stralcio, perché ritiene che la proposta del relatore, il collega Tabacci, sia corretta sul piano politico e sul piano istituzionale. Ci rammarichiamo del fatto che essa sia stata sottoposta tardivamente all'esame dell'Assemblea, perché avremmo potuto perdere meno tempo.

Auspico infine, sempre a nome del gruppo della DC, che l'intesa politica raggiunta oggi in materia di vendita del patrimonio pubblico possa concretizzarsi rapidamente nella riunione della Commissione che si svolgerà domani mattina appunto per definire e decidere le linee del provvedimento medesimo.

ALESSANDRO DALLA VIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DALLA VIA. Signor Presidente, mi rendo conto delle sollecitazioni dei colleghi tese a far sì che la questione possa chiudersi rapidamente, in modo che il provvedimento in esame possa al più presto essere approvato, però non possiamo trascurare l'importanza della materia di cui stiamo discutendo.

Mi rendo conto delle motivazioni delle richieste del relatore e del Governo, però non posso non rilevare che vi è un emendamento che prevede minori entrate e che quindi non dovrebbe essere ammissibile per mancanza di copertura. Io mi rimetto a lei, che ovviamente deve decidere in merito, però ho talune riserve sulla procedura che viene invocata.

PRESIDENTE. Onorevole Dalla Via, vorrei tranquillizzarla. Mi rendo conto delle sue osservazioni ma, siccome stiamo deliberando su una proposta di stralcio, i problemi inerenti alla copertura e a questioni di finanza pubblica saranno valutate al momento opportuno.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Presidente, noi ci asterremo, e non perché non siamo d'accordo sul fatto che l'argomento debba essere trattato nella sede che era stata stabilita, e cioè la Commissione ambiente, che stava già lavorando in proposito; francamente, però, con l'astensione, visto che in altro modo non è possibile, noi vogliamo rimarcare una distanza nei confronti di chi ha voluto a tutti i costi inserire l'argomento stesso all'interno del provvedimento in esame.

Noi avremmo voluto operare all'interno della Commissione e arrivare in quella sede ad approvare il progetto di legge che stavamo discutendo. La forzatura che è stata compiuta ha dimostrato che il metodo adottato non andava bene. Noi, comunque, ci asterremo proprio per rimarcare — ripeto — la nostra differenza a tale proposito (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di stralcio formulata dal Presidente della Commissione bilancio.

(*È approvata*).

A seguito dello stralcio deliberato, il comma 8 dell'articolo 8 non fa più parte del testo in discussione. Decadono di conseguenza i seguenti emendamenti ad esso presentati: Lusetti 8.7, Cerutti 8.10, Formenti 8.11, Cerutti 8.12, Crucianelli 8.13, Cerutti 8.14 e 8.15, Manfredi 8.8, Formenti 8.16 e 8.17, Piscitello 8.19, Ostinelli 8.18, Manfredi 8.30, Cerutti 8.20, Ostinelli 8.21, Ronchi 8.40, Manfredi 8.22, Ostinelli 8.23, Formenti 8.24 e 8.25, Ostinelli 8.26, Cerutti 8.27, Testa Enrico 8.28, Ostinelli 8.29 e Rutelli 8.32.

Propongo fin d'ora l'immediata assegnazione in sede legislativa del progetto risultante dallo stralcio testé deliberato all'VIII Commissione (Ambiente), con il parere della I e della V Commissione.

Vi sono obiezioni a questo proposito?

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, intervengo non per esprimere una formale obiezione, per lo meno in questa sede, all'assegnazione in sede legislativa, ma per rilevare che questo istituto è disciplinato dall'articolo 92 del regolamento e che, dunque, la proposta va comunque iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea e comunicata ai gruppi.

Quindi non capisco, per quanto ci possano essere un ampio consenso e un'ampia convergenza di opinioni sull'urgenza della materia, come si possa decidere l'assegnazione con la formula, alquanto irrituale, che lei ci ha proposto.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei avrà sentito le mie scarse parole; io avevo chiesto se vi fossero obiezioni all'assegnazione in sede legislativa.

Vi sono del resto moltissimi precedenti in caso di urgenza che confortano la procedura seguita in questa occasione dalla Presidenza.

In ogni caso, onorevole Vito, se lei formalizza la sua opposizione, non ho alcuna difficoltà a porre in votazione la proposta.

Prendo atto che l'onorevole Vito non formalizza un'opposizione alla proposta di immediata assegnazione in sede legislativa, che quindi può ritenersi accolta.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 8.1 non accettato dal Governo e sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	429
Votanti . . . . .	413
Astenuti . . . . .	16
Maggioranza . . . . .	207
Hanno votato sì . . . . .	36
Hanno votato no . . . . .	377

(*La Camera respinge*).

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cancian 8.39, non accettato dal Governo e sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	415
Votanti . . . . .	360
Astenuti . . . . .	55
Maggioranza . . . . .	181
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	17
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	343

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 8.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Presidente, colleghi, chiedo solo un attimo di attenzione su questo emendamento che propone la soppressione del comma 3 dell'articolo 8, il quale recita: «L'attribuzione di locali alle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti da pubbliche amministrazioni è disciplinata dalla legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni», cioè dallo statuto dei lavoratori.

Sembra un comma molto logico, se non fosse che le attuali disposizioni legislative in tema di attribuzione di locali alle organizzazioni sindacali sono più vantaggiose rispetto allo statuto dei lavoratori.

Provo a spiegarmi velocemente. La legge 20 maggio 1970, n. 300, prevede che i locali siano concessi alle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti da amministrazioni che abbiano almeno 200 dipendenti, mentre le attuali disposizioni legislative — l'articolo 30 della legge 18 maggio 1987, n. 269 e l'articolo 49, comma 2, della legge 18 marzo 1968, n. 249 e molti contratti di categoria — prevedono che i locali siano concessi alle organizzazioni sindacali dei lavoratori di-

pendenti da amministrazioni con almeno 100 dipendenti.

Quindi, il comma 3 dell'articolo 8 è restrittivo e toglie alcuni diritti fondamentali alle organizzazioni dei lavoratori. Chiedo pertanto a tutti i colleghi di esprimere voto favorevole sul mio emendamento 8.2, soppressivo del comma 3, non comportando esso alcun aggravio di spesa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 8.2, non accettato dal Governo e sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	389
Votanti . . . . .	381
Astenuti . . . . .	8
Maggioranza . . . . .	191
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	210
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	171

*(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista e dei verdi).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rutelli 8.4.

ISAIA GASPAROTTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ISAIA GASPAROTTO. Signor Presidente, dal momento che il Governo aveva fatto riferimento in precedenza ai miei emendamenti 8.6 e 8.42 che, come l'emendamento Rutelli 8.4 al nostro esame, si occupano del problema degli alloggi del personale militare e civile del Ministero della difesa, e considerato che si era proposto l'accantonamento degli stessi, proporrei di dibatterne congiuntamente. Infatti, se è possibile, con l'accordo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

dei presentatori dell'emendamento Rutelli 8.4 — sottoscritto anche dagli onorevoli Giuliari, Scalia, Turrone, Mattioli e Pieroni —, si potrebbe assumere una posizione unitaria rispetto al modo di procedere nei riguardi di tutti e tre gli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, l'onorevole Gasparotto ha avanzato la proposta di trattare l'emendamento Rutelli 8.4 in un momento successivo, vale a dire quando si passerà alla votazione degli emendamenti Gasparotto 8.6 e 8.42.

Poiché non vi sono obiezioni, preso atto del consenso dei presentatori dell'emendamento Rutelli 8.4 e del ministro dei lavori pubblici, ritengo di poter accedere a tale proposta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 8.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

**RINO PISCITELLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il comma 4 dell'articolo 8 del disegno di legge collegato prevede l'aggiornamento del canone degli affitti concessi in uso personale ai propri dipendenti dall'amministrazione dello Stato. Chiedo che, nel caso in cui il canone sia superiore all'attuale, l'adeguamento di cui parla questo comma non si applichi agli inquilini ultrasessantenni, ai portatori di handicap ovvero quando uno dei componenti del nucleo familiare residente sia portatore di handicap. Penso che questa richiesta possa essere ampiamente accolta non comportando un aggravio di spesa apprezzabile.

Nello stesso emendamento chiedo anche che, per le stesse categorie, non si applichi la disposizione che recita: «Per gli alloggi ai quali si applicano canoni in misura superiore a quelli risultanti dal presente articolo restano valide le normative in vigore». Si tratta quindi di un emendamento tendente ad aiutare le categorie più deboli ed invito per questo l'Assemblea ad approvarlo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 8.5, non accettato dal Governo

e sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	384
Votanti . . . . .	370
Astenuti . . . . .	14
Maggioranza . . . . .	186
Hanno votato sì . . . . .	279
Hanno votato no . . . . .	91

*(La Camera approva).*

Ricordo che per gli emendamenti Gasparotto 8.6 e 8.42, insieme ai quali dovrà essere valutato anche l'emendamento Rutelli 8.4, era stato prospettato l'accantonamento.

**ISAIA GASPAROTTO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ISAIA GASPAROTTO.** Il Governo ha chiesto l'accantonamento di questi due emendamenti che riguardano gli alloggi del personale militare e civile della difesa. Vorrei precisare che essi erano parte di un emendamento più generale, concernente un problema urgente per il personale del ministero della difesa, una parte del quale era stata considerata inammissibile, anche se non comportava problemi di copertura. Esso proponeva, infatti, di porre in vendita una parte del patrimonio, ovviamente a coloro che già vi abitano, per costruire nuovi alloggi per i richiedenti con gli introiti derivanti da tale vendita e con l'aumento degli affitti già previsto dal comma 4.

Oggi, in sede di Comitato dei nove e alla presenza del ministro della difesa, si è fissato un nuovo incontro per domattina allo scopo di definire insieme al Governo un emendamento che tenesse conto complessivamente della situazione che brevemente ho cercato di illustrare. Se la Camera e il Governo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

concordano sulla proposta di accantonare gli emendamenti Rutelli 8.4 e Gasparotto 8.6 e 8.42, speriamo domattina — come ho detto — di poter risolvere il problema; in caso contrario, mi riservo di prendere nuovamente la parola.

**PRESIDENTE.** Onorevole Gasparotto, prima di dare la parola al Governo, vorrei far presente che l'accantonamento di alcuni emendamenti da lei proposto si riflette anche sulla votazione dell'articolo 8.

Il ministro dei lavori pubblici intende esprimere il suo avviso?

**FRANCESCO MERLONI, Ministro dei lavori pubblici.** Signor Presidente, lo avevo proposto io stesso, pertanto sono ovviamente favorevole all'accantonamento degli emendamenti riguardanti il Ministero della difesa. Su questo ho ascoltato anche il parere del sottosegretario per la difesa, onorevole Patuelli, che concorda.

**PRESIDENTE.** È bene sia chiaro all'Assemblea che l'accantonamento di questi emendamenti produce degli effetti anche in ordine alla votazione dell'articolo 8.

Se non vi sono obiezioni, la proposta di accantonamento degli emendamenti Rutelli 8.4 e Gasparotto 8.6 e 8.42 può intendersi accolta.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turroni 8.37.

**SAURO TURRONI.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SAURO TURRONI.** Il testo dell'emendamento contiene un'imprecisione: probabilmente nella trascrizione è saltata una congiunzione. Il testo deve pertanto correggersi sostituendo le parole: «, ad esclusione» con le seguenti: «, e ad esclusione».

**PRESIDENTE.** Ne prendo atto, onorevole Turroni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 8.37, nel testo corretto, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	378
Votanti . . . . .	373
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	187
Hanno votato sì . . . . .	373

*(La Camera approva).*

Avverto che è stato presentato l'emendamento 8.45 della Commissione, *(vedi l'allegato A)*.

Esso è del seguente tenore:

*Al comma 9 dell'articolo 8 sopprimere le parole: per effetto delle disposizioni di cui al comma 8.*

Chiedo al relatore per la maggioranza se intenda aggiungere qualcosa.

**BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza.** Ne raccomando l'approvazione.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere del Governo?

**FRANCESCO MERLONI, Ministro dei lavori pubblici.** Il Governo accetta l'emendamento 8.45 della Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.45 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	366
Votanti . . . . .	362

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	182
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	360
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	2

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.43 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	357
Votanti . . . . .	349
Astenuti . . . . .	8
Maggioranza . . . . .	175
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	344
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	5

*(La Camera approva).*

Come ho ricordato poc'anzi, dalle precedenti decisioni consegue l'accantonamento della votazione dell'articolo 8; dobbiamo ora passare pertanto alla votazione degli articoli aggiuntivi.

Quanto all'articolo aggiuntivo Cerutti 8.03, è intervenuta una decisione della Presidenza che riguarda la riserva precedentemente espressa.

Pur dovendosi ribadire le ragioni che hanno condotto al giudizio di inammissibilità sull'articolo aggiuntivo Cerutti 8.03 e sugli altri analoghi per evidente estraneità rispetto alla materia dell'articolo 8, che non disciplina in alcun modo la normativa generale della locazione né la misura dei canoni degli alloggi di proprietà privata, la Presidenza ha apprezzato le ragioni che consigliano una definizione del problema posto dall'emendamento e dichiara la sua disponibilità a favorire il più rapido esame di uno specifico progetto di legge di iniziativa governativa e/o parlamentare. Questa è la decisione della Presidenza.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Cerutti 8.01.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cerutti 8.01, non accettato dal Governo, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	364
Votanti . . . . .	362
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	182
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	147
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	215

*(La Camera respinge).*

Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili gli emendamenti Pieroni 9.6, 9.8, 9.7, Cerutti 9.39, perché privi di compensazione degli effetti finanziari derivanti dalle soppressioni o modifiche proposte; nonché l'emendamento Giuliari 9.34, che concerne requisiti per l'immatricolazione di veicoli adibiti al trasporto pubblico, e quindi materia estranea ai contenuti e alle finalità proprie del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 9 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti Piscitello 9.57, Boghetta 9.58 e Pieroni 9.59, soppressivi del comma 7 dell'articolo 9. Accetto inoltre l'emendamento 9.79 del Governo che, al comma 9, propone di sopprimere le parole da: «e il divieto» sino a: «le opere».

Invito i presentatori di tutti i restanti emendamenti a ritirarli; altrimenti, il parere è contrario.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo innanzitutto raccomanda all'Assemblea l'approvazione del proprio emendamento 9.79; inoltre, pur ritenendo che non fosse priva di significato la norma di cui al comma 7 dell'articolo 9, per snellire la procedura, accetta l'impostazione data dal relatore; concorda quindi con lui in ordine al parere sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Crucianelli 9.1 accolgono l'invito del relatore e del Governo a ritirarlo?

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, non ritiriamo niente...!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	329
Votanti . . . . .	314
Astenuti . . . . .	15
Maggioranza . . . . .	158
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	50
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	264

*(La Camera respinge).*

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Cerutti 9.3 se aderiscano all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, ritiro il mio emendamento 9.3, a seguito di quanto ha deciso il ministro che, incomprensibilmente, ha acconsentito alla soppressione del comma 7, rimettendo in discussione tutta la

politica della società Autostrade; prendiamo comunque atto della valutazione del ministro e ci adeguiamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cerutti.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Peraboni 9.5 lo mantengono.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peraboni 9.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	323
Votanti . . . . .	313
Astenuti . . . . .	10
Maggioranza . . . . .	157
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	34
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	279

*(La Camera respinge).*

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Turroni 9.9 se aderiscano all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

MAURIZIO PIERONI. Signor Presidente, il nostro gruppo ritiene di dover accettare l'invito del relatore, visto che si è raggiunto l'accordo sulla soppressione del comma 7 dell'articolo 9. Pertanto, annuncio il ritiro di tutti gli emendamenti presentati dal gruppo dei verdi all'articolo 9, e precisamente degli emendamenti Turroni 9.9, 9.10, 9.12, 9.15, 9.18, 9.20, 9.22, 9.42, 9.43, 9.52, 9.53, 9.54, 9.60, 9.24, 9.30, 9.31 e 9.32, Scalia 9.11, 9.16, 9.17 e 9.25, Pieroni 9.13, 9.14, 9.19, 9.21, 9.23, 9.44, 9.45, 9.46, 9.47, 9.48, 9.49, 9.50, 9.51, 9.55, 9.56, 9.61, 9.26 e 9.28 e Giuliani 9.33.

È importante, secondo noi, che la politica delle autostrade di questo paese venga definita dal Parlamento sulla base almeno di un quadro obiettivo della situazione debitoria e di piani finanziari certi. Il rigore e la trasparenza, colleghi, non possono valere soltanto

per i dipendenti del pubblico impiego, per i pensionati, per i lavoratori della scuola, per gli studenti e per tutti coloro che li hanno subiti con questa finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

ROBERTO CASTELLI. Faccio mio l'emendamento Giuliani 9.33, testé ritirato dall'onorevole Pieroni.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Castelli.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piscitello 9.57, Borghetta 9.58 e Pieroni 9.59, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	324
Votanti . . . . .	319
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	160
Hanno votato sì . . . . .	301
Hanno votato no . . . . .	18

(La Camera approva).

Sono così preclusi gli emendamenti Crucianelli 9.25 e Piscitello 9.29.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giuliani 9.33, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Castelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, prima di illustrare le ragioni per cui abbiamo fatto nostro l'emendamento Giuliani 9.33 vorrei specificare che — come si è discusso oggi pomeriggio in sede di Comitato dei nove — da esso devono intendersi soppresse le parole «decurtate del 20 per cento».

La proposta prevede l'abolizione delle tariffe autostradali. Si tratta di una battaglia che la lega porta avanti da sempre, ritenendo che i caselli autostradali siano oggi un

assoluto anacronismo ed una fonte di spreco — richiedono forti spese sia correnti sia in conto capitale (ci risulta che gli addetti ai caselli siano oltre 20 mila) —, mentre nei paesi più civili e più avanzati del nostro il problema viene risolto in maniera molto semplice, cioè ricorrendo a bolli per chi usa l'autostrada.

La validità di questa proposta è confermata dalla previsione di un'adeguata copertura finanziaria. Riteniamo che sarebbe un importante segnale da parte del Parlamento, perché l'abolizione dei caselli servirebbe anche ad uniformare l'Italia ai paesi più avanzati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarabini. Ne ha facoltà.

EUGENIO TARABINI. Presidente, devo rinnovare la domanda che ho posto questa mattina: con quali criteri si stabilisce l'inammissibilità degli emendamenti?

La proposta ora in esame, per esempio, prevede la soppressione di un'entrata e l'accensione di una spesa a carico del bilancio dello Stato (cioè il trasferimento dallo Stato alle concessionarie autostradali dell'ammontare dei proventi che attualmente esse riscuotono attraverso le tariffe), ma non dispone contemporaneamente la relativa copertura. Semplicemente viene enunciata l'intenzione di aumentare le accise sui prodotti petroliferi per autotrazione a partire dal 1° gennaio 1995, senza però disporre concretamente l'incremento della pressione fiscale su questi prodotti.

Si tratta pertanto di una spesa — sia pure deliberata a partire dal 1995 — prevista senza la corrispondente entrata. D'altra parte, siccome siamo tenuti al rispetto delle norme su tutto il fronte del bilancio triennale, l'esigenza della copertura si pone non solo per il primo anno, ma anche per quelli successivi.

È una disposizione di spesa senza copertura. Torno a domandare con quali criteri si stabilisca l'ammissibilità o l'inammissibilità degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Tarabini, lei

pone una domanda molto interessante e desidero darle subito la risposta. La ammissibilità o l'inammissibilità degli emendamenti viene valutata sulla base delle proposte avanzate e delle indicazioni che ad esse accedono; in questo caso vi è la previsione di un corrispondente aumento delle accise sui prodotti petroliferi per autotrazione.

A parte l'impostazione di ordine generale, in caso di approvazione dell'emendamento la Commissione e il Governo concorderanno modalità applicative della norma di copertura in esso contenuta.

Per quanto concerne l'ammissibilità dell'emendamento, la mia risposta è che esso è ammissibile in quanto la sua operatività verrà valutata nel momento in cui il Governo, direttamente o su proposta della Commissione, assumerà le conseguenti iniziative.

Mi pare tuttavia che il relatore per la maggioranza voglia fornire al riguardo ulteriori precisazioni.

Ha facoltà di parlare, onorevole Tabacci.

**BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza.** Presidente, ricordo che sul problema si è svolta un'ampia discussione in Commissione bilancio.

Il collega Giuliari ha proposto di eliminare le barriere autostradali e di far fronte ai relativi oneri attraverso l'adeguamento del prezzo della benzina; la cosa è in sé molto seria e civile. Al riguardo in Commissione non ci siamo sentiti di arrivare ad una conclusione e intendo segnalare che l'Assemblea, non può pensare di affrontare un argomento di questa portata con una deliberazione incidentale e quasi a dispetto.

Si tratta di un problema molto serio; chiedo quindi al collega Castelli, che ha fatto proprio l'emendamento Giuliari 9.33, ritirato dai presentatori, di accedere all'invito a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno. È giusto che il Parlamento faccia presente al Governo l'opportunità di affrontare in maniera sistematica il problema, ma non mi sembra corretto metterlo di fronte al fatto compiuto per le implicazioni che discenderebbero da una determinazione del genere.

Ribadisco pertanto l'invito all'onorevole

Castelli a trasferire il contenuto dell'emendamento in un ordine del giorno, che potrebbe raccogliere le firme di esponenti di diversi gruppi presenti in quest'Assemblea.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Tabacci, anche per quanto ha detto ad integrazione della mia modesta e sintetica esposizione.

Collega Castelli, lei ha ascoltato gli argomenti addotti, che mi pare non siano privi di significato; la prego di esprimere la sua opinione in proposito.

**ROBERTO CASTELLI.** Presidente, la mia esperienza parlamentare, ancorché breve, mi ha insegnato che gli ordini del giorno sono aria fritta. Per tale ragione purtroppo non posso accettare l'invito del relatore per la maggioranza.

D'altro canto rilevo che il costo, anche in termini di inquinamento e di perdita di tempo ai caselli autostradali italiani, è assolutamente incalcolabile. Ritengo che in Parlamento occorra ogni tanto assumersi le proprie responsabilità, ciascuno per quanto gli compete, e non rinviare continuamente i problemi agli ordini del giorno o alle calende greche. Non ritiro, pertanto, l'emendamento Giuliari 9.33 che ho fatto mio (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pieroni. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO PIERONI.** Presidente, non condivido il tono con cui il relatore per la maggioranza ha affrontato la questione nel rivolgermi l'invito al collega Castelli.

Credo che nessuno possa prendere come un dispetto un emendamento di questa rilevanza e di questo significato per la struttura dell'autotrasporto del nostro paese. È evidente che noi l'abbiamo proposto con assoluta convinzione e determinazione. Tuttavia, signor Presidente, il gruppo dei verdi quando assume un impegno è solito mantenerlo e quindi, essendosi impegnato a ritirare tutti gli emendamenti, ha ritirato anche l'emendamento 9.33, che pure aveva particolarmente a cuore.

Il collega Castelli l'ha fatto proprio ed io, come firmatario di quella proposta, mi permetto di sollecitarlo da questa sponda ad accettare l'invito a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, che credo l'Assemblea possa accogliere, trasformando questa occasione, anziché in una bandierina, nell'avvio di una profonda trasformazione della politica autostradale del nostro paese. Dico ciò al di là di ogni divisione di gruppo, da parlamentare a parlamentare, nell'interesse che abbiamo sempre condiviso per il funzionamento del trasporto nel nostro paese.

Reitero quindi l'invito già rivolto al collega Castelli, se la Presidenza avrà la bontà di sottoporlo nuovamente all'interessato (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

Il collega Castelli ha ascoltato l'invito che gli è stato rivolto; dopo l'intervento dell'onorevole Valensise esporrà la sua intenzione.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, i problemi che solleva l'emendamento Giuliari 9.33 sono molti, svariati e delicati. Il balzello autostradale è, a nostro avviso, qualcosa che ci tiene fuori dall'Europa (dove simile balzello non esiste); a tenerci fuori dall'Europa è però anche il sistema dei trasporti esistente nel nostro paese, che è vecchio, desueto ed antieconomico.

Di fronte a questa alternativa, riteniamo che il rimedio possa essere peggiore del male, perché se si affidano la manutenzione e le spese per la rete autostradale alle sole accise sui prodotti petroliferi si corre il rischio di dar luogo ad una spirale inflattiva che può incidere su quelle categorie deboli che tutti in questa Camera vorremmo proteggere.

In questo contesto, auspichiamo che i colleghi della lega nord accolgano l'invito a trasformare l'emendamento Giuliari 9.33 in un ordine del giorno, destinato a diventare carta straccia solo se le forze che lo hanno presentato non lo sostengono. Si tratta di rivedere la materia, di riorganizzare un sistema dei trasporti; se comunque l'invito a

trasformare l'emendamento in ordine del giorno non verrà accolto, il nostro gruppo non potrà andare oltre una responsabile astensione, perché i problemi della crisi del trasporto pubblico e privato in Italia non possono essere risolti con colpi di mano di questo genere (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Castelli, a questo punto può rispondere solo sì o no con qualche limitata considerazione aggiuntiva, perché è già intervenuto due volte.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, ho preso la parola due volte perché sono stato sollecitato.

PRESIDENTE. Lei sa meglio di me che la sollecitazione è sempre un forte stimolo, ma la risposta deve essere sintetica.

ROBERTO CASTELLI. Chiedo scusa, ma l'importanza dell'argomento credo richieda una velocissima argomentazione.

PRESIDENTE. Non gliela vieto di certo.

ROBERTO CASTELLI. La ringrazio, signor Presidente.

In questo caso accolgo la richiesta che mi è stata rivolta, però con il pressante invito da parte mia affinché, per una volta, un ordine del giorno non resti carta straccia, ma dia seguito al dibattito ed alle azioni politiche compiute in Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Castelli (*Commenti del deputato Tassi*). Qualche volta serve anche la carta straccia!

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.79 del Governo, che ricordo essere del seguente tenore:

*Al comma 9, sopprimere le parole da: e il divieto sino alle seguenti: le opere.*

Si propone cioè di sopprimere il divieto di utilizzare contributi dello Stato per realizzare le opere.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

procedimento elettronico, sull'emendamento 9.79 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	304
Votanti . . . . .	298
Astenuti . . . . .	6
Maggioranza . . . . .	150
Hanno votato sì . . . . .	262
Hanno votato no . . . . .	36

Sono in missione 22 deputati.

*(La Camera approva).*

L'emendamento Giuliari 9.34 è stato dichiarato inammissibile.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito del relatore a ritirare l'emendamento Piscitello 9.35.

RINO PISCITELLO. No, signor Presidente, insisto sull'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, il comma 11 dell'articolo 9 prevede che la misura dei diritti aeroportuali, a decorrere dall'anno 1995, sia determinata tenendosi conto di alcuni obiettivi. Per quanto riguarda questi ultimi, se siamo d'accordo sul progressivo allineamento ai livelli medi europei, siamo invece contrari ad una differenziazione fra gli scali aeroportuali in funzione delle dimensioni di traffico di ciascuno.

Per tale ragione, proponiamo di sopprimere la lettera *b)* del comma 11, poiché la riteniamo fortemente penalizzante per molte zone del nostro paese, al nord, al centro e al sud, che dispongono dei servizi aeroportuali in maniera diversificata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Piscitello 9.35, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	323
Votanti . . . . .	314
Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	158
Hanno votato sì . . . . .	58
Hanno votato no . . . . .	256

*(La Camera respinge).*

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne facoltà.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Non so se sia questo il momento appropriato, ma il Governo intende proporre che al comma 14 dell'articolo 9 le parole «società per azioni» siano sostituite con le parole «società di capitali».

PRESIDENTE. Ministro Spaventa, il Governo dovrà formalizzare un emendamento in tal senso, che sarà successivamente esaminato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 9.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Con il nostro emendamento 9.36 proponiamo di sopprimere le parole «per ciascuno scalo» al comma 11, lettera *c)*, dell'articolo 9, poiché siamo contrari ad una differenziazione dei diritti aeroportuali fra i diversi scali. Può invece rimanere un'applicazione di livelli tariffari differenziati solo in relazione all'intensità del traffico nei diversi periodi della giornata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 9.36, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	318
Votanti . . . . .	314
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	158
Hanno votato sì . . . . .	55
Hanno votato no . . . . .	259

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cancian 9.77.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cancian. Ne ha facoltà.

ANTONIO CANCIAN. Signor Presidente, l'emendamento in questione si riferisce al comma 12 dell'articolo 9, che destina i maggiori introiti derivanti dalle disposizioni dei commi 10 e 11 al finanziamento dei programmi di sviluppo delle infrastrutture e dei servizi aeroportuali nazionali ed intende dare priorità, in tale destinazione, al completamento delle infrastrutture aeroportuali di Venezia.

Tale completamento, già deciso dallo Stato per la ristrutturazione delle piste e per la costruzione della nuova aerostazione attraverso lo stanziamento, in diverse annualità, di 85 miliardi di lire (su investimenti per oltre 200 miliardi), è seriamente minacciato dalle disposizioni dell'articolo 9, comma 15, che riduce di 20 miliardi il capitolo 7501 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti, e dalle disposizioni dell'articolo 11, commi 13 e 14, che riducono di 100 miliardi gli stanziamenti attribuiti con le leggi speciali per Venezia, non ancora impegnati o per i quali non siano state assunte obbligazioni alla data del 31 luglio 1993.

La gravità del problema che si è creato ha già ridotto al minimo lo sviluppo preventi-

vato per l'aeroporto di Venezia, a tutt'oggi consolidatosi come il terzo scalo italiano per volume di traffico e che movimentava due milioni di passeggeri l'anno e 8 mila tonnellate di merci, e rappresenta la più significativa infrastruttura a vocazione internazionale e commerciale, oltre che turistica, dell'intero nord-est. La gravità del problema è ampliata dal fatto che l'aeroporto di Venezia, a differenza di molti altri, finora non ha mai fruito di interventi dello Stato, a parte quelli che adesso si vogliono eliminare. Con le disposizioni in esame verrebbe vanificata ed impedita la realizzazione dei programmi già definiti in larga misura immediatamente cantierabili. Basti pensare che nel capitolo 7501 sono compresi gli stanziamenti, già approvati dalla commissione tecnica del Ministero dei trasporti, per il rifacimento delle piste e per l'edificazione dell'aerostazione dell'aeroporto, i cui progetti esecutivi sono già stati predisposti.

Devo rilevare con dispiacere che gli emendamenti che abbiamo presentato puntualmente anche al comma 15 dell'articolo 9 sono stati dichiarati inammissibili per insufficiente compensazione, nonostante riportassero la necessaria copertura per il 1994. Chiedo quindi una spiegazione al riguardo. Ho altresì presentato emendamenti, sui quali ritornerò più avanti, ai commi 13 e 14 dell'articolo 11, individuando un'adeguata copertura.

Il mio emendamento 9.77 mira a dare priorità, nella destinazione dei finanziamenti, al completamento delle infrastrutture aeroportuali di Venezia, confermando e rafforzando il ruolo nazionale svolto dal sistema aeroportuale del Marco Polo, al fine di rispondere più efficacemente alle reali esigenze delle imprese produttrici di beni, turistiche e di servizi, anche in un'ottica di supporto concreto, non solo al mercato interno, ma soprattutto al mercato internazionale per le imprese del nord-est (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano Angelini. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI. Signor Presidente,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

i deputati del gruppo del PDS voteranno contro l'emendamento Cancian 9.77 ed anche contro il successivo emendamento Romeo 9.37: il primo propone di dare priorità al completamento delle infrastrutture aeroportuali di Venezia, il secondo a quello delle infrastrutture aeroportuali calabresi.

Riteniamo che la finanziaria non sia la sede per discutere questo argomento. Conoscendo bene l'importanza dell'aeroporto di Venezia (ma anche di quelli della Calabria), avevamo presentato un emendamento al riguardo, che è stato però ritenuto inammissibile. In effetti la sede in cui discutere circa la priorità nella realizzazione delle opere deve essere un'altra, e non la finanziaria, in cui invece si elencano, uno per uno, tutti i bisogni del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e dei verdi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

**ROBERTO CASTELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che l'onorevole Angelini abbia svolto con chiarezza le motivazioni per le quali anche il nostro gruppo voterà contro.

Spesso veniamo accusati di localismo, però nei fatti vedo che in quest'aula vi sono colleghi che ci superano, sotto questo aspetto. Certamente sfidiamo l'impopolarità, perché vi sarà senz'altro qualcuno che andrà a dire, a Venezia, che la lega nord ha votato contro l'aeroporto di quella città. Noi, però, rifiutiamo la logica secondo cui, in un momento importante come quello della discussione dei disegni di legge di bilancio, ognuno viene a sostenere i bisogni del proprio paese e del proprio collegio. Ci fa piacere che, in questo caso, vi siano una richiesta di finanziamento per Venezia ed una per la Calabria, così non potremo essere accusati di voler dividere l'Italia. Poiché, ripeto, la logica di tali emendamenti non ci sembra assolutamente coerente con la discussione che si sta svolgendo in quest'aula, voteremo contro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pieroni. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO PIERONI.** Signor Presidente, il mio gruppo raccoglie l'invito dei colleghi Angelini e Castelli; d'altra parte, non è la prima volta che, sia in Assemblea sia in Commissione, mi trovo completamente d'accordo con le posizioni assunte da questi due colleghi, che spessissimo sono coincidenti. Posso aggiungere soltanto l'espressione di un rammarico del tutto personale — e non politico — per il fatto che questa non è politica.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cancian 9.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	306
Votanti . . . . .	298
Astenuti . . . . .	8
Maggioranza . . . . .	150
Hanno votato sì . . . . .	80
Hanno votato no . . . . .	218

Sono in missione 22 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romeo 9.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	307
Votanti . . . . .	294
Astenuti . . . . .	13
Maggioranza . . . . .	148
Hanno votato sì . . . . .	36
Hanno votato no . . . . .	258

Sono in missione 22 deputati.

*(La Camera respinge).*

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 9.38.

MILZIADE CAPRILI. Ritiro l'emendamento Boghetta 9.38, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caprili. Avverto che il Governo ha presentato l'emendamento 9.80, che è del seguente tenore:

*Al comma 14, sostituire le parole per azioni con le seguenti di capitale.*

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualcosa?

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.80 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	316
Votanti . . . . .	305
Astenuti . . . . .	11
Maggioranza . . . . .	153
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	263
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	42

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigneri 9.40.

BRUNO SOLAROLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Solaroli.

ANTONIO CANCIAN. Per coerenza con quanto già detto, faccio mio l'emendamento Vigneri 9.40; mi rivolgo anche al collega Angelini, per sapere se sia coerente al punto da sostenerlo anch'egli e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO CANCIAN. Desidero fare presente agli amici della lega che parlare di terzo polo nazionale aeroportuale non costituisce una sorta di localismo. Credo infatti di interpretare un'esigenza nazionale e di svolgere il mio ruolo senza personalismi e senza quei localismi di cui mi sembra di avere sentito parlare. Venezia, infatti, sicuramente non è un paesello, ma rappresenta in questo caso un forte punto di riferimento nazionale, non tanto per il turismo, quanto per l'internazionalizzazione delle imprese. In tutto il nord-est, infatti, i confini si stanno aprendo, e noi dobbiamo esserci! *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Il gruppo della lega nord voterà contro questo emendamento, per i motivi già espressi.

Desidero rispondere al collega Cancian che è evidentemente del tutto casuale che egli sia veneto *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigneri 9.40, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Cancian, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	320
Votanti . . . . .	316
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	159
Hanno votato sì . . . . .	70
Hanno votato no . . . . .	246

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	324
Votanti . . . . .	320
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	161
Hanno votato sì . . . . .	228
Hanno votato no . . . . .	92

(La Camera approva).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
SILVANO LABRIOLA.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti all'articolo 5, accantonati nella seduta di ieri (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 14 dicembre 1993).

Avverto che il Governo ha presentato gli emendamenti 5.53 e 5.54 (vedi l'allegato A).

Avverto altresì che la Commissione ha trasformato il suo emendamento 5.50 in subemendamento all'emendamento 5.54 del Governo (vedi l'allegato A).

Faccio presente che procederemo esaminando innanzitutto l'emendamento 5.53 del Governo, per poi passare al subemendamento della Commissione ed all'emendamento 5.54 del Governo.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Vorrei porre una questione in ordine all'ammissibilità di questi emendamenti. Il problema è molto semplice. Ieri in quest'aula vi è stato un voto, dopo ampio e attento dibattito...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Guerra. Onorevoli colleghi, vi prego di fare un momento di silenzio perché sorge una questione delicata, sulla quale la Presidenza intende decidere dopo aver ascoltato attentamente i rilievi dei gruppi che non concordano, come mi pare di capire faccia il gruppo di rifondazione comunista.

Continui pure, onorevole Guerra.

MAURO GUERRA. Stavo dicendo che ieri in aula abbiamo votato su questa materia e abbiamo approvato un emendamento dopo un dibattito ampio ed attento nel quale sono state valutate le diverse posizioni espresse non solo dai gruppi, ma anche dal Governo e dal relatore. Ebbene, nessuna questione di inammissibilità era stata posta rispetto all'emendamento che ieri è stato approvato in aula.

Ma non è più questo l'aspetto che mi interessa, e non è neanche il merito degli emendamenti che vengono sottoposti ora alla nostra attenzione. Ciò che mi preme è rilevare che gli emendamenti in questione non hanno la funzione di trovare, nell'ambito di materie diverse e con riferimento a questioni differenti, una copertura rispetto ad un ipotetico ammanco derivante dall'approvazione dell'emendamento cui facevo riferimento, ma intervengono nel merito della stessa materia oggetto dell'emendamento ieri approvato, modificandola tra l'altro in modo rilevante e sostanziale. Si fa infatti saltare, di fatto, uno dei punti cardine dell'emendamento approvato ieri, e cioè il tetto che era fissato in quell'emendamento agli aumenti possibili delle tasse e dei contributi da parte delle istituzioni universitarie. Con l'emendamento che viene ora presentato, si fa saltare quel tetto e quel limite; si interviene cioè in una materia che è già stata oggetto di dibattito e di votazione da parte dell'Assemblea.

A nostro avviso, una procedura di questo genere viola quanto meno il comma 3 dell'articolo 87 e l'articolo 89 del regolamento della Camera e costituisce un precedente molto grave. Noi comprendiamo che dopo ciò che si è verificato ieri vi sia stato un forte confronto politico ed anche un convergere di posizioni politiche da parte di diversi gruppi sull'ipotesi che viene ora sottoposta all'esame dell'Assemblea ma non possiamo accettare che delle convenienze politiche, per quanto ampie, e un accordo, per quanto ampio, intervenuto su questa materia possano far premio su regole che non sono solo forme del nostro modo di lavorare, ma diventano anche e sono, in casi come questi, sostanza.

Oggi c'è un accordo ampio anche sul merito della materia in discussione, e sulla base di questo accordo si decide magari di fare uno strappo alle regole e fare un'eccezione. Domani questo stesso strappo potrebbe essere fatto con un accordo che coinvolge un minor numero di gruppi e che magari si basa su una maggioranza risicata. Noi apriamo cioè la strada a pericolose deviazioni dal regolamento. In particolare — e concludo, signor Presidente — apriamo la strada alla possibilità, alla prassi, per il Governo, ogni volta che veda passare in Assemblea una posizione diversa dalla sua, di intervenire successivamente, nello stesso provvedimento e nell'ambito della stessa discussione, sulla stessa materia, modificando la decisione precedentemente assunta dall'Assemblea. Ciò mentre vi sono altri procedimenti e altre possibilità di intervento. C'è un altro passaggio al Senato del provvedimento in esame. Se il Governo riterrà di intervenire in quella sede, lo potrà fare, come lo potranno fare gli altri gruppi. Ci sono altri strumenti, diversi da quello del provvedimento collegato alla finanziaria, attraverso i quali si può intervenire e che saranno esaminati nel modo dovuto dalle Assemblee parlamentari.

Per tale ragione noi ci appelliamo alla Presidenza affinché questi emendamenti vengano dichiarati inammissibili, per non violare un principio che noi riteniamo molto importante e fondamentale nei lavori dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza ritiene che l'intervento dell'onorevole Guerra, anche se non è stato presentato in questo modo, si debba considerare come richiamo al regolamento.

Avverto pertanto che sul richiamo al regolamento sollevato dall'onorevole Guerra, a norma del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro, per non più di cinque minuti ciascuno.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Presidente, parlo a favore della posizione assunta dal collega Guerra, ribadendo quanto abbiamo già detto ieri nel momento in cui si è verificato un fatto gravissimo. Anzi, direi che nella discussione sul provvedimento collegato alla legge finanziaria si è verificata una serie di fatti gravissimi.

Vorrei, innanzitutto, riprendere il discorso dell'ammissibilità degli emendamenti. È singolare che la Presidenza, ieri — in quel momento non presiedeva lei l'Assemblea —, non abbia rilevato che l'emendamento Sangiorgio 5.31 non poteva essere posto in votazione perché necessitava di copertura finanziaria.

Delle due l'una: o l'emendamento aveva bisogno di copertura finanziaria oppure esso, come noi riteniamo, non ne aveva bisogno perché, a differenza di quanto si è scritto sui giornali di oggi, non diminuisce, anzi aumenta, le tasse universitarie. E questa è opera del gruppo del PDS! Ecco perché noi abbiamo espresso un voto contrario sull'emendamento Sangiorgio 5.31.

Dato il modo veramente insolito di procedere, evidentemente non ci si è resi conto che, a seguito della sua approvazione, era stata completamente stravolta la legge vigente sul diritto allo studio, cioè la legge n. 390 del 1991, che stabilisce modalità, criteri e gradualità per la definizione delle fasce di reddito e per l'individuazione di quanti abbiano diritto di usufruire di borse

di studio, di assegni, di prestiti di onore. Si tratta di una legge che contiene una disciplina molto dettagliata e che non è ancora stata attivata in tutte le sue possibilità.

Ma ciò che più rileva è il dato politico. È del tutto inammissibile che ieri si sia verificato quel che si è verificato, con le modalità in cui è avvenuto, con una conduzione dell'Assemblea gestita in quel modo e che oggi il Governo pretenda di presentare un emendamento per rattoppare la situazione.

Noi ci rendiamo conto, ministro, delle difficoltà nelle quali lei viene a trovarsi. Si renda conto però che anche noi, che con molta lealtà abbiamo dichiarato il nostro voto convintamente contrario su quell'emendamento, oggi non possiamo che sostenere una questione di principio: è inammissibile che al Governo sia consentito presentare emendamenti con i quali si rimette in discussione una materia sulla quale l'Assemblea si è abbondantemente espressa.

Una chiosa finale: vedo di sfuggita che, tra l'altro, l'emendamento 5.54 del Governo sarebbe inammissibile perché ripete pedissequamente un mio emendamento che è uno dei tanti non capisco in base a quale criterio dichiarati inammissibili della Presidenza della Camera. Caro ministro, non credo che il suo emendamento abbia una valenza maggiore del mio, perché penso che dobbiamo essere uguali, se non altro quando presentiamo gli emendamenti! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MARIA LUISA SANGIORGIO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Il voto dell'Assemblea sul mio emendamento 5.31 ha provocato qualche momento di sconcerto, in particolare nell'onorevole Silvia Costa, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica. Però, dopo un esame attento, sereno e puntuale della questione, mi sembra si siano chiariti molti dubbi e mi auguro si siano anche sciolte molte tensioni.

A nostro avviso, l'emendamento 5.53 proposto dal Governo non incide minimamente

su quanto approvato dalla maggioranza di questa Camera con il voto di ieri. Qual è il cuore dell'emendamento approvato? È che la contribuzione degli studenti — non vi è dubbio che vi debba essere —, in qualunque forma avvenga, deve essere rapportata al merito e al reddito e che, dunque, si deve stabilire una graduazione in questo senso.

L'emendamento del Governo, a mio avviso, introduce tre precisazioni, se vogliamo abbastanza ovvie. In primo luogo, si precisa che il ministero deve indicare alcuni criteri generali validi a livello nazionale per quanto concerne sia gli accertamenti di reddito sia la determinazione nelle fasce; tale emendamento prevede quindi che, in base alla legge sul diritto allo studio, vengano indicati — ripeto — criteri generali. È una norma che non contrasta, bensì precisa e puntualizza il portato del nostro emendamento.

Parimenti mi sembra una puntualizzazione dire che le tasse così fissate debbano essere periodicamente adeguate in base al tasso di inflazione programmato: è una linea seguita per tutta la finanziaria ed era ovvio che, fissando una tassa per un anno scolastico, non pensassimo che essa dovesse rimanere immutabile per sempre. Anche in questo caso, quindi, si tratta di una chiara ed ovvia precisazione.

Infine, l'ultimo comma del mio emendamento 5.31 aboliva una serie di contributi, prevedendo forse in modo poco chiaro che non dovesse decadere il contributo suppletivo per le borse di studio.

Questi sono i tre punti contenuti nell'emendamento del Governo che, a nostro avviso — lo ripeto —, rappresentano una precisazione e una puntualizzazione dell'emendamento che abbiamo presentato e che è stato approvato dall'Assemblea. Rimane un margine di flessibilità per le università che, rispetto ad alcune questioni ed ai servizi prestati, avvieranno una discussione con gli studenti e sapranno dare sicuramente una risposta equa. Queste sono le ragioni per cui ritengo che l'emendamento del Governo non sia precluso e non contrasti con il mio emendamento 5.31, ma contenga, invece, alcune puntualizzazioni e precisazioni di carattere tecnico e riguardanti la copertura finanziaria (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza desidera ringraziare, in primo luogo, il collega Guerra perché ha dato la possibilità di fare alcune precisazioni di carattere generale, anche se, onorevole Guerra, non ci sentiamo di seguire le valutazioni conclusive alle quali lei arriva per quanto attiene all'asserita preclusione dell'emendamento 5.53 del Governo. Però il collega ha posto una questione della quale non solo dovremo tener conto nel seguito dei nostri lavori, ma che resterà come problema da risolvere in futuro dalla Giunta per il regolamento, ed è la questione dell'ammissibilità.

Finora la Camera si è sempre orientata nel senso di riservare alla Presidenza un potere di secondo grado in materia di ammissibilità, cioè di decidere sui ricorsi, sulle questioni che presentavano degli aspetti di incertezza e sulle decisioni prese a livello referente. Credo che l'azione della Presidenza in futuro dovrà ispirarsi a criteri più incisivi, nel senso di seguire in modo diretto i problemi di ammissibilità. Però questo, ripeto, è un fatto innovativo, perché fino ad ora la Presidenza ha sempre ispirato il suo comportamento al criterio che invece credo ora debba essere messo in discussione, cosa che non poteva avvenire nel corso del dibattito sul disegno di legge di accompagnamento.

Per quanto specificatamente riguarda l'emendamento 5.53 del Governo, non riteniamo che esso sia precluso, non solo per le considerazioni svolte dal Governo e di cui abbiamo tenuto conto, ma soprattutto per i dati sostanziali che io vorrei rimettere alla riflessione dei colleghi, in particolare del collega Guerra e della collega Poli Bortone.

I primi due commi introducono norme che non solo non contrastano, ma addirittura sono utili alla migliore applicazione delle disposizioni già approvate. Quindi, non sono in contrasto, semmai ne rafforzano una corretta attuazione ed applicazione. Il terzo comma introduce, secondo una prassi che ha numerosissimi precedenti legislativi, una specifica e limitata deroga ad una norma di carattere generale in relazione a situazioni particolari.

Onorevole Guerra, siamo tanto più convinti di questa motivazione se consideriamo

che, pur non essendo il disegno di legge di accompagnamento un provvedimento annuale, di fatto lo diventa perché segue una legge che viene definita annualmente dal Parlamento, come è la legge finanziaria nel quadro della sessione di bilancio.

Ciò detto, avverto che la Commissione ha presentato l'emendamento 5.52 (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza non considera ammissibile tale emendamento perché, pur non comportando oneri non compensati, introduce una disciplina particolare circa la partecipazione dei tecnici laureati a concorsi per ricercatore e quindi concerne materia estranea ai contenuti e alle finalità proprie del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica. Analoghi emendamenti, come la Commissione sa bene, erano stati del resto già dichiarati inammissibili nel corso dell'esame in Commissione.

NICOLAMARIA SANESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLAMARIA SANESE. Signor Presidente, in ossequio alla decisione della Presidenza, che peraltro ci era stata anticipata abbiamo invitato i presentatori degli emendamenti Viti 5.48 e 5.52 della Commissione, dichiarati inammissibili, a trasferirne il contenuto in un'autonoma proposta di legge di cui chiedo alla Presidenza sia proposta sollecitamente l'assegnazione in sede legislativa.

PRESIDENTE. La Presidenza non ha alcuna difficoltà a seguire lo stesso criterio seguito per lo stralcio operato in precedenza non appena sarà materialmente a disposizione...

NICOLAMARIA SANESE. È già stata presentata.

PRESIDENTE. Nel caso dello stralcio il testo era già disponibile, nel caso che lei ora ha menzionato il testo non è disponibile e non può essere chiesto alla Presidenza di proporre all'Assemblea dei deputati di asse-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

gnare in sede legislativa qualcosa che non c'è. Quando sarà presentata lo faremo.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 5.53 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dei verdi si asterrà dal voto sull'emendamento 5.53 del Governo perché non può non vedersi nel primo periodo del comma 15-*sexies* una correzione visibile, non cancellabile, di quanto è stato votato ieri. Ha ragione la collega Sangiorgio quando dice che i commi 15-*quater* e 15-*quinquies* e la seconda parte del comma 15-*sexies* sono esplicitazioni poco più che ovvie. Ma, signor Presidente — mi rivolgo a lei perché è lei che ha dato questo giudizio —, vorremmo che rimanesse agli atti la nostra perplessità sull'ammissibilità di un emendamento che sconfessa oggi quel che l'Assemblea ha votato ieri.

Aggiungo anche, signor Presidente, colleghi, che noi prendiamo atto del significato tutto politico di questo emendamento. Tutti sono capaci di fare qualche conto, soprattutto se conoscono la situazione delle università. Allora, come erano palesemente gonfiati i duecento miliardi di ieri, è addirittura possibile chiedersi, fatte le valutazioni su quanto si è votato ieri e sul testo uscito dalla Commissione, se vi fosse un problema di copertura o se la scelta adottata non comportasse addirittura un saldo negativo. Siccome tutta la questione ha avuto un carattere unicamente politico, mi permetta e permetta al nostro gruppo, con l'astensione dal voto di esprimere tale nostro giudizio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

FAMIANO CRUCIANELLI. Presidente, pur con molto rispetto debbo dire che noi dissentiamo profondamente dalla scelta che è stata compiuta. Le voglio leggere (so bene che lei l'ha già fatto, ma vale per l'aula) tre righe dell'emendamento che è stato approvato: «Per l'esercizio 1994-1995, la tassa minima è fissata in lire 300 mila, quella

massima, per la fascia di un reddito superiore, non può superare il triplo della minima». Questo è l'emendamento che abbiamo approvato.

Nell'emendamento del Governo si legge: «Le università possono derogare dai limiti massimi previsti nell'ultimo periodo del comma 15 nello stabilire i contributi di cui allo stesso comma in relazione a particolari esigenze di organizzazione e strumentazione scientifico-didattica». Non capisco, Presidente, come si possa dire che questa è una specificazione; si tratta invece di una contraddizione rispetto a quel che abbiamo votato in precedenza. Peraltro, la definizione che viene data dal Governo è talmente generica che può significare tante cose: si tratta di un varco che può vanificare l'emendamento votato ieri. Questa ragione ci porta ad una conclusione molto chiara.

Quanto al problema della copertura, il ministro Spaventa aveva detto trattarsi di 50 miliardi. Quindi, il grande problema che si è voluto agitare in realtà non esiste dal punto di vista della copertura e debbo dire al ministro Colombo che non esiste neppure dal punto di vista dei principi, perché l'emendamento comunque rompe il principio dell'autonomia universitaria, come già detto, si tratta pertanto di una pura scelta di opportunità, di opportunismo politico (non so bene), in contraddizione con quel che abbiamo votato in precedenza.

Per tali ragioni, solo per questa volta, ma per segnalare la gravità della scelta che è stata compiuta, non parteciperemo alla votazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Presidente, devo dire, per la verità, che la specificazione dei punti relativi ai criteri generali per la determinazione del merito o le altre specificazioni, quelle relative alla prima parte dell'emendamento che viene proposto, potevano, esse sì, essere fatte in via assolutamente interpretativa ed è questo il caso in cui servono gli ordini del giorno.

Devo però dire, Presidente, che per la parte successiva ci troviamo di fronte a qualcosa di estremamente grave e serio. Lo dico pur sapendo che il motivo che ha animato tale proposta è legato alla necessità di riparare, nel senso di rimediare, di correggere, anzi di votare contro l'emendamento sul quale ieri l'Assemblea ha espresso voto favorevole. Infatti, ho chiesto e continuo a chiedere, onorevoli colleghi, per quale ragione non si specificano i corsi ai quali ci si riferisce (ad esempio, i costi dei corsi speciali, come quelli dei politecnici, dove servono le strutture specifiche).

Eppure, cari colleghi, onorevole Presidente, se noi ciò facessimo, compiremmo un atto di chiarezza. Ed invece con questo atto di ambiguità, consistente nel votare due cose diverse tra loro, spostiamo il conflitto dentro le università, introducendo uno stato di assoluta incertezza. Se si specificasse infatti, si saprebbe che cosa dice la legge; quest'ultima configura il diritto allo studio e gli studenti potrebbero contestare un rettore dicendogli: «Tu stai facendo qualcosa che è *contra legem*» Ma qui non è così.

Signor Presidente della Camera, vorrei affermare con la massima franchezza che quello attuale è un periodo strano. È un periodo nel quale si afferma il principio di votare il giorno dopo specificazioni del giorno prima e, per la prima volta, un ulteriore principio secondo il quale si può votare il giorno dopo il contrario di quello che si è votato nel giorno precedente (*Applausi*).

Presidente della Camera, io domando: *Quis custodiet custodes?* Pongo tale quesito perché in quest'aula si dichiara l'inammissibilità degli emendamenti sui patti in deroga, i quali sono previsti sia dalla legge finanziaria sia dal provvedimento collegato e nonostante questo, la Presidenza della Camera dice che sono inammissibili! Bene...!

Si dichiara l'inammissibilità — è avvenuto prima sull'articolo 9 — della norma relativa all'immatricolazione degli autobus per consentire l'accesso ai cittadini handicappati. Si è detto: «Non è materia della legge finanziaria!». Infatti, la norma è stata decisa dall'articolo 32 della legge n. 41 del 1986: la legge finanziaria!

È inammissibile...! Quante cose inammissibili

si dichiarano qui dentro, salvo poi, per volontà politica, violare le regole fondamentali!

Allora, signor Presidente della Camera, io dichiaro che non parteciperò a questa votazione (*Applausi*)!

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, lei è un parlamentare esperto. È uno di quei parlamentari ai quali si fa ricorso per controllare bene l'andamento di una discussione. Siamo in fase di dichiarazioni di voto; dopo il voto, le darò la parola per il richiamo al regolamento!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente, i deputati del gruppo della lega nord hanno votato contro l'emendamento 5.31 presentato dal PDS perché, a loro parere, esso sottraeva surrettiziamente alle regioni la determinazione autonoma (dico «la determinazione», come recita il testo) del tributo per il diritto allo studio; un tributo proprio delle stesse regioni. Ciò avrebbe rappresentato per noi il primo passo significativo verso l'autonomia tributaria delle regioni stesse, nella prospettiva di una più ampia e più completa autonomia di cui quella tributaria sarà comunque il *sine qua non*, quella alla quale noi, teleologicamente e finalisticamente, aspiriamo!

Tale emendamento, a nostro parere, deve essere sfuggito di mano al PDS che, mentre si appresta a governare — ma non è detta l'ultima parola (*Applausi — Commenti*) —, ha messo in crisi questo stesso Governo che fino ad ora aveva indirettamente sostenuto. In tal modo ha minato, di fatto, il cammino della legge finanziaria, con tutti i rischi politici a tutti noi ben presenti, oltre che oggettivamente incombenti.

A sua volta, il Governo, battuto se non umiliato, ricorre *in extremis* ad un incoscioso *escamotage* sul piano procedurale, il quale non è conforme a quel principio di coerenza e di trasparenza che ci saremmo aspettati da un esecutivo che è stato definito «il Governo dei professori».

Il gruppo della lega nord, pertanto, sia pure *obtorto collo*, non può che astenersi, in funzione del principio testé richiamato, dal voto sull'emendamento 5.53 del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Presidente, il gruppo del MSI-destra nazionale non si presterà a nessun a votazione di comodo per sanare una situazione che è del tutto insanabile in ogni suo risvolto. Se c'è stato un errore da parte dei deputati del partito democratico della sinistra, restino da soli a votare l'emendamento 5.53 del Governo. Quanto al Governo, se ha dignità, ritiri ora i suoi emendamenti, presenti al Senato un emendamento soppressivo e riproponga la materia in modo un po' più organico (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIULIARI.** Signor Presidente, non entrerò nel merito della questione concernente l'emendamento di ieri né dei problemi di copertura, che non mi sembrano gravissimi e che, anche se ci fossero, non mi paiono i principali in questo momento.

Ho ascoltato con attenzione il dibattito perché ritenevo delicatissima la questione, soprattutto in un momento come l'attuale e forse alla fine di una legislatura e di una fase della nostra Repubblica. La valutazione della Presidenza può essere apprezzata ma non appare convincente. È vero che nelle leggi spesso si trova un comma che specifica ed articola quelli precedenti; quante volte, infatti, si trova nella legge una misura e poi il comma successivo a quello che la prevede spiega che essa è mutata? In tal senso, vorrei dire al collega Piro che le università non avrebbero problemi ad applicare questa normativa una volta che fosse attuata così come

proposta dal Governo; non è questo il problema.

Vorrei rivolgermi al Presidente per dire che se questo può valere per una legge approvata, nella quale un comma può precisare... Mi perdoni, signor Presidente, ma a me questo intervento costa molto e vorrei che lei mi ascoltasse.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Giuliani.

**FRANCESCO GIULIARI.** Credo che la motivazione per cui un comma può modificare quello precedente sia del tutto valida, ma che essa valga per le leggi già approvate. Non è vero quello che dice il collega Piro, cioè che la norma non sarebbe interpretabile: sarebbe invece interpretabilissima, perché le leggi sono fatte così. È certo però che quando si approvano determinati commi e si arriva — come è accaduto ieri sera — ad approvare quel testo in quelle condizioni, aggiungere una norma che prevede che un massimo non è più tale mediante un nuovo emendamento del tutto imprevisto e che fino a ieri non esisteva significa modificare le cose. È evidente che ora ci si rimangia la decisione di ieri sera: per me è così e non mi sento francamente di pensare diversamente.

La Presidenza, d'altra parte, si è espressa: ne prendo atto e non vorrei mai che in quest'aula essa dovesse in qualche modo venire forzata. Invito dunque fermamente il Governo a ritirare il suo emendamento 5.53 e a non creare incidenti in questo momento (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi, della DC e del PSI*). Il Governo non può permettersi — nell'attuale momento storico e forse all'inizio di una nuova fase — di creare un *vulnus* di queste dimensioni né noi possiamo permetterci di smentire in qualche modo la Presidenza della Camera.

Il Governo ritiri questo emendamento; se non fosse così, dovremmo davvero prendere tempo ed andarcene dall'aula per non partecipare al voto.

**GASTONE PARIGI.** Accordiamo tre minuti al Governo affinché si consulti con il PDS sul da farsi!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

**PRESIDENTE.** Ha chiedo di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttitta. Onorevole Buttitta, lei parla in dissenso dal suo gruppo?

**CARLO D'AMATO.** Perché, cosa dice il gruppo?

**PRESIDENTE.** Onorevole D'Amato, dovrei invitarla a rivolgersi al suo presidente di gruppo, non certo alla Presidenza, la quale ha dato la parola all'onorevole Piro, che ha parlato a nome del gruppo socialista. Quindi ora devo chiedere all'onorevole Buttitta se parla in dissenso o meno dal suo gruppo.

**ANTONINO BUTTITTA.** Signor Presidente, parlo in dissenso rispetto alla dichiarazione svolta dal mio compagno, onorevole Piro.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare, onorevole Buttitta.

**ANTONINO BUTTITTA.** Signor Presidente, la trattazione di ogni argomento solleva problemi di metodo e di merito. Io ho apprezzato molto la decisione della Presidenza con cui sono stati sciolti in senso positivo i problemi attinenti al metodo; apprezzo altresì la grande sensibilità dell'Assemblea in ordine a fatti metodologici, cioè ad aspetti formali. Tuttavia la mia sia pur breve esperienza parlamentare mi ha insegnato che giustamente la Camera non mette mai la sostanza al servizio della forma, ma semmai mette la forma al servizio della sostanza.

**CARLO TASSI.** Quando hai tolto le regole, hai tolto tutto!

**ANTONINO BUTTITTA.** È questo il criterio al quale si dovrebbe attenere una classe dirigente consapevole delle sue responsabilità di governo.

In ordine al merito, si è osservato che le motivazioni che hanno spinto il Governo a presentare questo emendamento sarebbero esclusivamente di carattere politico. Probabilmente questo è vero; d'altra parte — lo sottolineo con un'osservazione in fondo banale e scolastica — tutto ciò che accade qui ha carattere politico, né potrebbe essere

altrimenti. Ma ha carattere politico anche la posizione assolutamente strumentale e, direi, eccessiva che alcuni gruppi hanno assunto in ordine ad una normale proposta del Governo, diretta non tanto a perseguire particolari interessi ed obiettivi politici, quanto a conseguire una più corretta e funzionale gestione dell'università. Ciò dovrebbe stare a cuore all'Assemblea: osservo, invece, che in quest'aula ormai si agisce in un'atmosfera da campagna elettorale e che non interessano tanto il corretto funzionamento e la gestione dell'università, ma il giudizio dell'opinione pubblica, gli effetti e la risonanza di episodi spettacolari in rapporto alle scelte dei singoli partiti e gruppi parlamentari.

Ora, poiché a me sta a cuore l'università come centro della società civile del nostro paese, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento 5.53 del Governo.

**CARLO TASSI.** «Hai» rimasto solo!

**PRESIDENTE.** Onorevole Tassi, lei la deve smettere! La Presidenza non può tollerare questo modo di agire in aula. E non è la prima volta nella seduta di oggi!

Chiedo ai colleghi Mancina e Galasso di consentire il prosieguo dei nostri lavori!

Prima di dare la parola al relatore per la maggioranza, che ne ha fatto richiesta, vorrei pregare i colleghi del gruppo di rifondazione comunista — che per primi hanno posto la questione — di riconsiderare seriamente la decisione di non partecipare al voto. La Presidenza della Camera ha sempre ricordato che il dissenso ha un limite: proprio quello della partecipazione al voto. In particolare, però, devo dire ai colleghi del gruppo di rifondazione comunista che, trattandosi di questione decisa dalla Presidenza sotto il profilo della non preclusione, la non partecipazione al voto assumerebbe un sapore polemico che — sono sicuro — non è nelle loro intenzioni. Vorrei pertanto pregare i componenti del gruppo di rifondazione comunista di considerare anche l'aspetto del problema che ho voluto richiamare.

Ha chiesto di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, vorrei avanzare una proposta, ma prima vorrei svolgere una considerazione.

I colleghi del gruppo di rifondazione comunista e gli altri, che erano presenti oggi alla riunione del Comitato dei nove hanno ascoltato che cosa ho dichiarato in tale sede circa l'iniziativa assunta dal Governo. Ho ricordato quello che è accaduto ieri e la posizione del relatore per la maggioranza e della Commissione; ho detto che l'Assemblea doveva assumersi le proprie responsabilità (come doveva fare anche il Governo, secondo me), per non aver chiarito in tempo la portata della decisione che si stava per adottare.

D'altro canto, siamo di fronte ad una difficoltà manifestata in termini tali da indurci ad un'ulteriore riflessione; anche le parole del Presidente ci portano lungo questa strada.

Alla luce del dibattito testé svoltosi, nel quale sono stati chiariti i termini del problema, se il Governo riformulasse il suo emendamento 5.53 nel senso di sopprimere il comma 15-*sexies*, che mi sembra quello in più forte contrasto con le motivazioni qui espresse, probabilmente si troverebbe una soluzione equilibrata e logica. I primi due commi dell'emendamento in esame, senza contraddire le decisioni di ieri, vanno incontro ad alcune esigenze che il Governo manifesta, mentre il terzo verrebbe tolto di mezzo perché appare contraddittorio con le decisioni di ieri. Questo è il massimo che si può fare; d'altro canto, penso che non si possa pretendere di più. Ci rendiamo conto delle difficoltà del Governo; ribadisco però che la Commissione non le ha procurate, anzi per tempo ieri ha cercato di mettere sull'avviso circa i rischi che si correvano (*Applausi*).

UMBERTO COLOMBO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO COLOMBO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, onorevoli deputati,

il Governo si rende conto della situazione di difficoltà in cui ci si è venuti a trovare.

Apprezzo l'intervento del relatore per la maggioranza ed aderisco al suo invito a riformulare l'emendamento 5.53 del Governo nel senso di sopprimere il comma 15-*sexies*, ma faccio presente che ciò non verrà a risolvere i problemi esistenti nell'università, a causa degli aggravii sui bilanci universitari determinati dal limite superiore di contribuzione, tra tasse e contributi.

Il Governo, pertanto, nell'accettare la riformulazione proposta, fa presente che dovrà intervenire con successivo provvedimento per cercare di sanare la situazione. Le università non possono continuare a funzionare con tali limiti di spesa.

Dichiaro infine di accettare il subemendamento 0.5.54.1 della Commissione.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto che il Governo ha accettato, su invito della Commissione, la riformulazione del suo emendamento 5.53 nel senso di sopprimere la parte recante il comma 15-*sexies*.

Evidentemente, onorevoli colleghi, il resto della dichiarazione del Governo è fuori dalla nostra discussione; il Governo, infatti, è libero di fare apprezzamenti politici, nel cui merito la Presidenza non entra, e di preannunciare provvedimenti che saranno valutati nel momento in cui saranno adottati.

Il relatore per la maggioranza intende aggiungere qualcosa?

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Raccomando l'approvazione del subemendamento 0.5.54.1 della Commissione ed accetto gli emendamenti 5.53, nel testo riformulato, e 5.54 del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caprili. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, essendo stato rimosso il motivo del nostro precedente intervento, annuncio che voteremo contro l'emendamento 5.53 del Governo nel testo riformulato.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfredo Galasso. Ne ha facoltà.

**ALFREDO GALASSO.** Rinuncio, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancina. Ne ha facoltà.

**CLAUDIA MANCINA.** Anch'io rinuncio, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.53 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	273
<i>Astenuti</i>	40
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i>	53

*Sono in missione 20 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.5.54.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Invito i colleghi a non lasciare l'aula e ad avere un po' di pazienza; tra pochi minuti la seduta terminerà.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	309

<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	275
<i>Hanno votato no</i>	34

*Sono in missione 20 deputati).*

**ANGELO TIRABOSCHI, Presidente della V Commissione.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANGELO TIRABOSCHI, Presidente della V Commissione.** Signor Presidente, faccio presente che in occasione dell'ultima votazione per errore ho espresso il mio voto utilizzando la tessera dell'onorevole Piro che, andandosene, ha portato via la mia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Piro ha fatto un piccolo capolavoro: non ha votato ed ha impedito a lei di votare. In genere in questi casi ci si astiene dall'esprimere il proprio voto.

**ANGELO TIRABOSCHI, Presidente della V Commissione.** Invece, signor Presidente, io ho votato erroneamente con la tessera dell'onorevole Piro.

**PRESIDENTE.** Le do atto della sua precisazione, onorevole Tiraboschi. L'onorevole Piro ha ritirato il suo voto...

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.54 del Governo, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	149

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

*Hanno votato sì* . . . . . 260  
*Hanno votato no* . . . . . 37).

Dichiaro precluso l'emendamento Poli Bortone 5.36.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Poli Bortone 5.37 e Miceli 5.38, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti* . . . . . 320  
*Votanti* . . . . . 316  
*Astenuti* . . . . . 4  
*Maggioranza* . . . . . 159  
*Hanno votato sì* . . . . . 312  
*Hanno votato no* . . . . . 4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Meo Zilio 5.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti* . . . . . 317  
*Votanti* . . . . . 310  
*Astenuti* . . . . . 7  
*Maggioranza* . . . . . 156  
*Hanno votato sì* . . . . . 62  
*Hanno votato no* . . . . . 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piscitello 5.40 e Pappalardo 5.41, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti* . . . . . 311  
*Votanti* . . . . . 303  
*Astenuti* . . . . . 8  
*Maggioranza* . . . . . 152  
*Hanno votato sì* . . . . . 61  
*Hanno votato no* . . . . . 242

*Sono in missione 20 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 5.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti* . . . . . 312  
*Votanti* . . . . . 275  
*Astenuti* . . . . . 37  
*Maggioranza* . . . . . 138  
*Hanno votato sì* . . . . . 60  
*Hanno votato no* . . . . . 215

*Sono in missione 20 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 5.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti* . . . . . 318  
*Votanti* . . . . . 314  
*Astenuti* . . . . . 4  
*Maggioranza* . . . . . 158  
*Hanno votato sì* . . . . . 29  
*Hanno votato no* . . . . . 285).

Indico la votazione nominale, mediante

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 5.44, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti	316
Votanti	279
Astenuti	37
Maggioranza	140
Hanno votato sì	243
Hanno votato no	36).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 5.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente, i deputati del gruppo della lega nord voteranno a favore dell'emendamento Poli Bortone 5.45. Siamo infatti favorevoli alla soppressione del comma 21 dell'articolo 5, che ridetermina le piante organiche delle istituzioni e degli enti di ricerca in un modo che giudichiamo iniquo. Le conseguenze della rideterminazione di tali piante organiche secondo i meccanismi stabiliti nel comma 21 sarebbero gravi per la ricerca scientifica, dato che le istituzioni e gli enti di tale comparto soffrono già ben note carenze di organico, provvedimenti restrittivi sulle assunzioni, continui cambi della normativa, lentezza burocratica nei concorsi, agganci alla contrattazione sindacale (estranea alla *forma mentis* ed alle tradizioni della ricerca scientifica), blocco del *turn over*, fughe di cervelli, nonché il meccanismo perverso dell'*ope legis*. Per tali ragioni, ripeto, siamo favorevoli alla soppressione del comma 21.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 5.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	302
Votanti	292
Astenuti	10
Maggioranza	147
Hanno votato sì	87
Hanno votato no	205

Sono in missione 20 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.49 del Governo.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare per ottenere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, mi scusi, voglio soltanto chiedere ai rappresentanti del Governo di fornire un chiarimento sul contenuto dell'articolo 2 della legge n. 519 del 1973, cui fa riferimento l'emendamento 5.49 del Governo che è stato appena presentato: giacché non siamo dei *computers*, vorrei sapere su cosa stiamo votando.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, l'emendamento 5.49 del Governo è stato distribuito da ieri.

Il ministro Colombo può fornire il chiarimento richiesto dall'onorevole Poli Bortone?

Onorevole ministro.... (Commenti — Proteste del deputato Tassi).

Onorevoli colleghi, vi prego!

Onorevole Tassi, stia calmo! L'onorevole Poli Bortone ha posto una questione ed ora avrà la risposta. Lei non è stato chiamato a protestare!

CARLO TASSI. Eh, se aspettassi l'autorizzazione per la protesta!

Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le darò la parola successivamente, onorevole Tassi.

Mi rendo conto, signor ministro, della sua

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

difficoltà: a questo punto, per darle modo di acquisire gli elementi necessari per fornire il chiarimento richiesto e tenuto conto che abbiamo quasi concluso l'esame dell'articolo 5, rinvio il seguito del dibattito alla seduta di domani (*Commenti*).

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, oggi ho sentito un'affermazione che non mi è piaciuta, e ritengo che la Presidenza ne sia informata. Per due volte è stato detto — ed io posso condividere il concetto, politicamente — che gli ordini del giorno votati in Parlamento sono carta straccia. Noti che io sono perfettamente d'accordo con questa realtà; però non posso accettare che il Presidente di turno dica, al deputato che ha fatto tale affermazione, «Lei ha perfettamente ragione». Capisco che sia una dichiarazione molto spiritosa, però credo che non debba venire da quei banchi.

In secondo luogo, signor Presidente, da anni sostengo che per legiferare non bisogna fare richiami numerici, altrimenti l'inventore della fusione fredda fa la figura che ha fatto questa sera: se, infatti, il Governo dà i numeri, poi non riesce a raccapazzarsi; ed io non credo che, in un momento come quello attuale, il Governo dei tecnici possa permettersi di fronte al paese di finire in buca — mi si passi il termine volgare — come è accaduto questa sera.

Deve sempre sapere, il signor ministro Colombo... Colombo, tra l'altro, è famoso, per l'uovo e la truffa al re di Spagna, quando gli assicurò di aver trovato la via delle Indie, mentre era finito in America: figuriamoci i Colombo come possono essere considerati! Devono imparare a venire qui sapendo quello che dicono. Non è possibile! Non accetto da parte degli assertori della democrazia, da parte del Governo Ciampi — il Governo dei tecnici — questo svilimento delle istituzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, desidero farle preliminarmente osservare che lei ha svolto un intervento precoce. Avrebbe infatti

dovuto parlare sul processo verbale: non ha fatto altro che parlare su un processo verbale che ancora non c'è... !

Ho tuttavia il dovere di dare una brevissima risposta giacché lei nel suo intervento ha parlato del comportamento del collega Biondi e non posso passare ciò sotto silenzio. Devo respingere le affermazioni che ho ascoltato, che suonano come censura al comportamento di un collega stimato ed assolutamente irreprensibile — come in tanti anni abbiamo tutti imparato — nell'esercizio delle sue funzioni parlamentari.

Gli ordini del giorno che la Camera approva costituiscono un utile orientamento per l'azione del Governo. Il Governo è tenuto ad uniformarsi ad essi, tanto è vero che la Camera, recentemente, con un'innovazione molto apprezzata di cui dobbiamo essere grati agli uffici — che anche in questo caso hanno dimostrato il loro altissimo livello di professionalità — pubblica periodicamente lo stato di attuazione degli atti di indirizzo deliberati dalla Camera, dimostrando così non solo di credere in ciò che si delibera, ma anche di volere sorvegliare l'affidamento di comportamenti del Governo.

Per quanto riguarda la questione relativa all'emendamento, ci siamo preoccupati di capire come poteva esser avvenuto ciò che è avvenuto. Non si è trattato, poi, di un grandissimo problema. La spiegazione che ci è stata fornita è che il richiamo normativo era contenuto in un emendamento predisposto dal ministro della funzione pubblica, che in questo momento è impegnato in altre questioni di governo e non è potuto intervenire. Ciò può accadere e non vi è nulla di straordinariamente negativo...

CARLO TASSI. C'è solo da ridere!

PRESIDENTE. ... nel fatto che il ministro per l'università e la ricerca scientifica non conosca esattamente il contenuto di questa legge. Può capitare al ministro, a chi presiede e persino a lei, onorevole Tassi. E non è piccola cosa!

CARLO TASSI. A differenza degli altri, io non do i numeri.

PRESIDENTE. Potrebbe capitare un giorno persino a lei di non conoscere un riferimento normativo!

**Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione.**

PRESIDENTE. L'onorevole Bottini ha chiesto di intervenire. Ne ha facoltà.

La Presidenza autorizza l'onorevole Bottini ad avvalersi dell'ausilio di un interprete per effettuare il suo intervento.

STEFANO BOTTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi trovo costretto a sollecitare nuovamente la risposta scritta alla mia interrogazione n. 4-19066, che ho già sollecitato un mese fa.

A tutt'oggi la situazione del centro di informazione e documentazione sui problemi della sordità non è stata ancora sbloccata, ma tale situazione non può perdurare. L'anno scolastico è iniziato ormai da tre mesi e le molteplici domande da parte dei genitori di bambini sordi rimangono ancora senza risposta. Tali famiglie si sono rivolte in particolare al centro citato per avere informazioni. Mi affido a lei, signor Presidente, perché faccia presente questa delicata situazione al ministro, al quale mi sono rivolto affinché sia risolta (*Applausi*).

PRESIDENTE. Posso fornirle l'assicurazione che la Presidenza interverrà nel senso da lei desiderato, onorevole Bottini.

ROCCO LARIZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO LARIZZA. Signor Presidente, sollecito per la seconda volta la risposta del ministro dei beni culturali e ambientali alla mia interpellanza n. 2-00553, presentata il 17 febbraio scorso. Il precedente sollecito è del 13 ottobre di quest'anno; il ministro ha avuto tutto il tempo per documentarsi e, se non lo ha fatto, vuol dire che sottovaluta il problema sollevato nell'interpellanza.

La mia insistenza nel sollecitare la risposta

del Governo deriva dal fatto che si tratta di una questione ambientale seria, che investe tutta l'area nord di Torino. I problemi sollevati nell'interpellanza sono ampiamente argomentati; si tratta di sapere se il ministro abbia intenzione di prendere contatti con le amministrazioni locali, a partire dal comune di Torino e coinvolgendo anche la provincia e la regione, e se intenda contribuire ad avviare un piano di risanamento e di bonifica dell'area di Basse di Stura, oggetto della mia interpellanza. Si tratta di dare una risposta positiva ad una lotta seria e responsabile dei cittadini e dei loro rappresentanti nelle circoscrizioni V e VI di Torino, che dura ormai da più di un decennio.

Mi auguro che, dopo questo sollecito, il ministro tenti almeno di dare una risposta alla mia interpellanza. Ringrazio la Presidenza per l'impegno che vorrà assumere.

PRESIDENTE. Anche a lei, onorevole Larizza, rivolgo l'assicurazione che la Presidenza interverrà nel senso da lei desiderato.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, i giornali hanno dato notizia che è stato ormai raggiunto l'accordo sul GATT e che il nostro Governo si appresta a firmarlo.

Chiedo che si possa svolgere un dibattito in quest'aula prima che il Governo firmi l'accordo raggiunto dalle varie parti che negli ultimi tempi hanno partecipato a questa importante intesa. Al riguardo abbiamo presentato una interrogazione, alla quale sollecitiamo la risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, la Presidenza si attiverà nel senso da lei indicato. Posso comunque prevedere che lei avanzerà la sua richiesta nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

CARLO CASINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CASINI. Signor Presidente, intendo

sollecitare per la seconda volta la risposta del Governo ad un'interpellanza concernente la privatizzazione della Nuovo Pignone. È perfettamente inutile che il Governo venga a dirci, a procedure concluse, cosa ha fatto e perché. È indispensabile che ci dica prima quali sono gli orientamenti che intende assumere circa questa privatizzazione; che riveste interesse non soltanto per l'area toscana, ma per l'Italia tutta, trattandosi di un'azienda che non ha mai dovuto far ricorso alla cassa integrazione, i cui bilanci sono sempre stati in attivo, che fa ricerca come poche altre aziende in Italia, che sostiene la concorrenza internazionale in una materia delicatissima e che rischia di essere ceduta ai concorrenti stranieri. Ciò certamente priverrebbe non solo la Toscana, ma l'Italia intera, di un'azienda *leader*. Credo che una valutazione della vicenda da parte di questo Parlamento non sia di secondaria importanza e non debba intervenire a cose fatte, nel silenzio. Perciò, ripeto, chiedo alla Presidenza di sollecitare una risposta del Governo nei tempi più brevi possibile.

**PRESIDENTE.** Anche a lei, onorevole Casini, fornisco le stesse assicurazioni che ho rivolto agli altri colleghi. Tenga conto, però, che, a differenza dei colleghi che l'hanno preceduta, lei sollecita lo svolgimento di un'interpellanza. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo, però lei può adoperare il mezzo rappresentato dal voto dell'Assemblea per costringerlo a rispondere, fissando una data alla quale il Governo è obbligato ad attenersi.

**LINO DIANA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LINO DIANA.** Signor Presidente, mi rivolgo anch'io alla sua cortesia affinché solleciti il Governo a dare una risposta rapida ad un'interpellanza a mia firma, datata 30 novembre 1993, rivolta, oltre che al Presidente del Consiglio, anche ai ministri della difesa, dell'industria e del commercio con l'estero, per avere risposta in ordine alla gestione della vicenda contrattuale relativa allo stabilimento Agusta di Anagni (Frosinone).

Riferisco succintamente che l'urgenza di tale risposta è dovuta al fatto che la cancellazione, intervenuta *medio tempore*, di un contratto di fornitura da parte del Canada allo stabilimento di Anagni dell'Agusta comporterà la perdita di 2 milioni di ore di lavoro. Inoltre, la mancata sottoscrizione, a tutt'oggi, di un contratto con la marina militare, preannunciato ben due anni fa, comporterà un'ulteriore contrazione di un milione e 200 mila ore di lavoro per quello stabilimento. Infine, per conseguenza diretta, la mancata sottoscrizione il tale contratto con la marina militare porterà alla perdita del 50 per cento della commessa della marina militare inglese, con la perdita di ulteriori 2 milioni e mezzo di ore di lavoro.

Il Governo italiano ha già finanziato, spendendo molti miliardi, la macchina EH101 di cui all'interpellanza, ma non dà risposte su questo fronte, mettendo così in ulteriore gravissimo pericolo la tenuta di una realtà che occupa centinaia e centinaia di persone. Ciò può far finire veramente male la situazione socio-economica della zona.

Mi rivolgo alla sua cortesia, signor Presidente, affinché solleciti il Governo a darci risposta, perché si possa orientare l'azione in vista della firma dei contratti che ho citato, di notevole incidenza sia per l'impegno finanziario, sia per i riflessi che potranno avere sull'occupazione.

**PRESIDENTE.** Anche a lei, onorevole Diana, rivolgo le stesse assicurazioni che ho dato ai suoi colleghi.

**RAFFAELE VALENSISE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RAFFAELE VALENSISE.** Signor Presidente, mi rivolgo alla sua cortesia per sollecitare la risposta del Governo ad una mia interrogazione del luglio scorso relativa alla situazione paradossale del comune di Scilla, in provincia di Reggio Calabria.

Per questo comune è stata chiesta la dichiarazione dello stato di dissesto, a norma dell'articolo 25 della legge n. 144. Questa procedura prevede che i conti siano ricostruiti da una commissione nominata dalla

prefettura. Uno dei componenti della commissione si è dimesso; sono passati diversi mesi, i conti non sono stati ricostruiti e perfezionati, per cui il dissesto non può essere ufficialmente dichiarato e sono precluse le procedure ulteriori che hanno come presupposto proprio tale dichiarazione.

Come dicevo, ho interrogato il Governo nello scorso luglio; sono passati quattro mesi ed il Governo non ha risposto. Sollecito tale risposta anche perché è doveroso l'intervento del Governo per chiedere alla prefettura la nomina di un revisore che consenta lo sviluppo della procedura, facendo così cessare la paralisi del comune di Scilla che la mancata diligenza del Governo e degli organi periferici hanno prodotto, a danno di un'intera comunità.

**PRESIDENTE.** Anche a lei rivolgo le stesse assicurazioni, onorevole Valensise.

**GIUSEPPE SORIERO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE SORIERO.** La mia sollecitazione è relativa ad un'interpellanza presentata il 14 ottobre ai ministri per i beni culturali, dell'ambiente e dell'interno, concernete il rischio di una gravissima speculazione nel comune di Staletti, centro di rilievo sotto il profilo del valore paesistico e dei beni culturali ed archeologici.

Essendo passato già molto tempo e non avendo avuto alcuna risposta, sollecito anche un chiarimento da parte sua: quanto tempo il Governo può indugiare sulle interpellanze?

**PRESIDENTE.** Onorevole Soriero, intanto desidero fornire anche a lei le stesse assicurazioni che abbiamo dato agli altri colleghi.

Per quanto riguarda le interrogazioni e le interpellanze, come lei sa esiste una norma regolamentare che fissa un termine, scaduto il quale si intende che interrogazioni e interpellanze siano iscritte all'ordine del giorno. Questa però è oramai un'affermazione di stile, non solo perché di fatto è disapplicata da tempo quasi immemorabile, ma anche perché il Governo deve dare il suo consenso

alla discussione, altrimenti la pura e semplice unilaterale iscrizione all'ordine del giorno da sé non è bastevole per farle discutere.

Esistono due questioni che noi dobbiamo risolvere (ma ormai penso che sarà il futuro a sciogliere questi nodi). La prima è come regolare l'andamento torrentizio che hanno assunto le interrogazioni e le interpellanze: di fatto, come accade per la moneta, più se ne stampano, meno valgono. La seconda è come costringere il Governo a non nascondersi dietro questo fenomeno per sottrarsi poi, come qualche volta — devo dire — avviene, all'obbligo di una tempestiva risposta. Il modo in cui potremo regolare con modifica regolamentare l'intera vicenda riguarda il futuro.

Per quanto concerne l'interpellanza a cui lei fa riferimento, onorevole Soriero, sa bene che è possibile, con un preannuncio, chiedere che la Camera deliberi la fissazione della data nella quale il Governo sia obbligato a rispondere. Finora, quando è avvenuto, il Governo spontaneamente si è dichiarato disponibile a rispondere in una data convenuta. Mi permetto quindi di consigliarle — senza con questo venir meno all'impegno che ho assunto e che manterrò di sollecitare il Governo a rispondere — di promuovere questa iniziativa. Vedrà che il solo preannuncio spingerà il Governo a chiederle di concordare una data; e quindi si potrà discutere questa interpellanza.

**GIUSEPPE SORIERO.** Anche perché si tratta di un fatto di enorme rilevanza.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 16 dicembre 1993, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1508. — *Interventi correttivi di finanza pubblica (Approvato dal Senato) (3339-bis).*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

— *Relatori*: Tabacci, *per la maggioranza*; Crucianelli e Valensise, *di minoranza*.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 1450. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (*Approvato dal Senato*) (3341).

— *Relatori*: Rotiroti, *per la maggioranza*; Crucianelli e Valensise, *di minoranza*.

**La seduta termina alle 20,45.**

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 23,10.*

PAGINA BIANCA

---

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

- 
- F = voto favorevole (in votazione palese)  
C = voto contrario (in votazione palese)  
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)  
A = astensione  
M = deputato in missione  
T = Presidente di turno  
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

## ■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 21755 A PAG. 21771) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	em. 7.24, 7.31 e 7.33	16	38	273	156	Resp.
2	Nom.	em. 7.25	9	51	274	163	Resp.
3	Nom.	em. 7.26	19	13	293	154	Resp.
4	Nom.	em. 7.27	5	30	288	160	Resp.
5	Nom.	em. 7.28	16	89	226	158	Resp.
6	Nom.	em. 7.29	17	40	265	153	Resp.
7	Nom.	em. 7.30	3	53	267	161	Resp.
8	Nom.	em. 7.32	14	281	40	161	Appr.
9	Nom.	em. 7.34	40	42	243	143	Resp.
10	Nom.	subem. 0.7.56.1		126	208	168	Resp.
11	Nom.	em. 7.56	5	207	125	167	Appr.
12	Nom.	em. 7.37	4	52	248	151	Resp.
13	Nom.	em. 7.39	1	21	279	151	Resp.
14	Nom.	em. 7.41	2	55	250	153	Resp.
15	Nom.	em. 7.20	23	74	231	153	Resp.
16	Nom.	em. 7.42	10	71	246	159	Resp.
17	Nom.	em. 7.43	14	47	270	159	Resp.
18	Nom.	em. 7.44	6	314	6	161	Appr.
19	Nom.	em. 7.55	4	44	289	167	Resp.
20	Nom.	em. 7.45	11	78	243	161	Resp.
21	Nom.	em. 7.50	9	51	274	163	Resp.
22	Nom.	em. 7.52	12	42	272	158	Resp.
23	Nom.	em. 7.53	8	51	276	164	Resp.
24	Nom.	em. 7.54	13	53	260	157	Resp.
25	Nom.	em. 7.15, 7.16 e 7.17	42	62	230	147	Resp.
26	Nom.	em. 7.18	22	73	235	155	Resp.
27	Nom.	em. 7.19	2	326	12	170	Appr.
28	Nom.	articolo 7	24	233	110	172	Appr.
29	Nom.	em. 3.51	23	124	218	172	Resp.
30	Nom.	em. 3.98	7	352	6	180	Appr.
31	Nom.	articolo 3	54	266	36	152	Appr.
32	Nom.	em. 8.1	16	36	377	207	Resp.
33	Nom.	em. 8.39	55	17	343	181	Resp.
34	Nom.	em. 8.2	8	210	171	191	Appr.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 21772 A PAG. 21788) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Nom.	em. 8.5	14	279	91	186	Appr.
36	Nom.	em. 8.37	5	373		187	Appr.
37	Nom.	em. 8.45	4	360	2	182	Appr.
38	Nom.	em. 8.43	8	344	5	175	Appr.
39	Nom.	em. 8.01	2	147	215	182	Resp.
40	Nom.	em. 9.1	15	50	264	158	Resp.
41	Nom.	em. 9.5	10	34	279	157	Resp.
42	Nom.	em. 9.57, 9.58 e 9.59	5	301	18	160	Appr.
43	Nom.	em. 9.79	6	262	36	150	Appr.
44	Nom.	em. 9.35	9	58	256	158	Resp.
45	Nom.	em. 9.36	4	55	259	158	Resp.
46	Nom.	em. 9.77	8	80	218	150	Resp.
47	Nom.	em. 9.37	13	36	258	148	Resp.
48	Nom.	em. 9.80	11	263	42	153	Appr.
49	Nom.	em. 9.40	4	70	246	159	Resp.
50	Nom.	articolo 9	4	228	92	161	Appr.
51	Nom.	em. 5.53	40	220	53	137	Appr.
52	Nom.	subem. 5.54.1	4	275	34	155	Appr.
53	Nom.	em. 5.54	23	260	37	149	Appr.
54	Nom.	em. 5.37 e 5.38	4	312	4	159	Appr.
55	Nom.	em. 5.39	7	62	248	156	Resp.
56	Nom.	em. 5.40 e 5.41	8	61	242	152	Resp.
57	Nom.	em. 5.42	37	60	215	138	Resp.
58	Nom.	em. 5.43	4	29	285	158	Resp.
59	Nom.	em. 5.44	37	243	36	140	Appr.
60	Nom.	em. 5.45	10	87	205	147	Resp.
* * *							



XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
BACCARINI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F		
BACCIARDI GIOVANNI	C																																		F	F	
BALOCCHI ENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C			
BALOCCHI MAURIZIO																					C	F															
BAMPO PAOLO		F	C	C	C		F	C	A	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F		C	C	F	A	C	C	F			
BARBALACE FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	F	C	C	C								A	C	F	A						
BARBERA AUGUSTO ANTONIO					C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C																				C	C	
BARGONE ANTONIO	C																										C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F
BARUFFI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C																F	C				F	C		
BARZANTI NEDO																																			F	A	F
BASSANINI FRANCO		C	C	C		C	C	F	C	F	C									C	C	C	C	C	C	F		F	F	F	F	C	C	F			
BASSOLINO ANTONIO																																					
BATTAGLIA ADOLFO																													C	A	F	F	A	C	C		
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	C	C					F	C	C	C	C	C	C	F									C	C	F		F	F	F	C	C	F			
BATTISTUZZI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	A																												
BEKKE TARAMELLI CAROLE	C	C	C	C		C	C	F		F	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F		
BENEDETTI GIANFILIPPO									F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	A	F	C	F	F	C	F	A	F				
BERGONZI PIERGIOORGIO	C	C	C	F	F	F	C	C	C			C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	A	F	C	F	F	C								
BERNI STEFANO	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C												C						C	F	C	
BERSELLI FILIPPO								F	C								F	F	F	F	F	C	A	F	F	F								C	A	F	
BERTEZZOLO PAOLO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	A	A	F			
BERTOLI DANILO	C	C	C	C			F	C	F	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A								C	C	C		
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	C	C	C	C	F	F	A	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	C	C	F	A	C	C	F			
BETTIN GIANFRANCO																																					
BETTINI GOFFREDO MARIA																													F	F	F	F			C		
BIAFORA PASQUALINO	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C	C	F	C	F	C	C	C			C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C			
BIANCHINI ALFREDO																																					
BIANCO GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C																			C	C	
BIASCI MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F				
BIASUTTI ANDRIANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	F	F	C	C	C					
BICOCCHI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F		F	C	F	C				F	C	C	C	C	C						F	C	F	F	C	C	C					
BINETTI VINCENZO						C	F	C																C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C			
BIONDI ALFREDO	C	C	C	C	F	F	A	A	F	C	F		F		F	F	F	C	C	F	F		C	C		C	C	F	A	A	A	T	T	T			
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA													C	C	C	C	C	C	C	C	F				F	F	F	C	C	F							
BISAGNO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			C	C	F	F	C	F	F	C	C	C					
BOATO MARCO					A	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	A	F	F	F	A	A	F	F	C	C	A						
BODRATO GUIDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F												
BOGHETTA UGO							A	C						C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	A	F	C	F	F	C	F	A					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34						
BOGI GIORGIO																																			A	F	F			
BOI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C		F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C					
BOLOGNESI MARIDA																C	F		F	F	C	C	C	F	C	F	A	F	C	F	F	C								
BONATO MAURO	F	F	C	C	C	C	F	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	C	C	F	A							
BONINO EMMA																																								
BONOMO GIOVANNI												C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	A	F	F	A	C	C							
BONSIGNORE VITO	F	A																																C	C	A				
BORDON WILLER																																				C				
BORGHEZIO MARIO																																				C	C			
BORGIA FRANCESCO		C	C	C	C	C	C	F		C	F				A	C	C	F																F	C	F	A			
BORGOGGIO FELICE																																		F	C	F	F	F	C	
BORRA GIAN CARLO											C																													
BORRI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F						
BORRUSO ANTONINO	C														C		C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	A	A	F						
BORSANO GIAN MAURO																																								
BOSSI UMBERTO																																								
BOTTA GIUSEPPE	C	C	C		F	C	C	F	C	C	F		C		F	C	C		C	C		C	C		C	C	F	F	C	F	F	C	C	C						
BOTTINI STEFANO	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	F								C	C	C					
BRAMBILLA GIORGIO	F	F	C	C	C	C	F	F	A	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	C	C	F	A	C	C	F			
BREDA ROBERTA											F	F	F	C	C																					C	C	C		
BRUNETTI MARIO		C	C	F	F	F	C	C	C						C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	A	F						F	A	F					
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C		F				C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F					F				
BRUNO ANTONIO										C	C	F	F	F																										
BRUNO PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	M	M	M					
BUFFONI ANDREA	C				F	C	C	F	A	C	F		C	C																						C	C	F		
BUONTEMPO TEODORO																A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
BUTTI ALESSIO	A			C	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	A																			C				
BUTTITA ANTONINO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F													A	F	A		F	F	F					
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	C	C		C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F	F	C	C	F						
CACCIA PAOLO PIETRO	C	C	C	A	C	C	F	A	C	F	C	C	C		C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F							
CAFARELLI FRANCESCO																																								
CALDEROLI ROBERTO	F	F	C	C	C	C	F	F	A	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	C	C	F	A	C	C	F		
CALDORO STEFANO							C	F	F																											F	F	F	F	F
CALINI CANAVESI EMILIA																									F				C	F		C								
CALZOLAIO VALERIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	F	F	F	C	C	F					
CAMBER GIULIO																																								
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F							
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
CANCIAN ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C			
CANGEMI LUCA ANTONIO									F	C	F	C	C	C	F		F	F	C	C	C	F	C	F	A	F	C	F	F	C	F	A	F				
CAPRIA NICOLA	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C				
CAPRILI MILZIADE	C	C	C		F	F	C		C	F	C	F	C		C	F	C		F									C	F	F	C	F	F				
CARADONNA GIULIO																																	C	F			
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	F	F	F	C	A	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	A	F	C	F	F	C	F	A	F			
CARDINALE SALVATORE					C	C	C	F	C																												
CARELLI RODOLFO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C			C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C			
CARIGLIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
CARLI LUCA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
CAROLI GIUSEPPE									C	C	C	C																	C	F	C	C	C				
CARTA CLEMENTE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
CARTA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
CASILLI COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C				
CASINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C		
CASINI PIER FERDINANDO																																					
CASTAGNETTI GUGLIELMO															F	C	F	C	C	F	C	C	C		F	F						A	C				
CASTAGNETTI PIERLUIGI																																		C			
CASTAGNOLA LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C											C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C		
CASTELLANETA SERGIO								F	A	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	C	F				
CASTELLAZZI ELISABETTA									C	F		C	P	F	C	F	F	C		F		C	F	A	F	F	F	C	C	F	A	C	F				
CASTELLI ROBERTO	F	C	C	C	C	F	F	A	C	F	C	C	F	F	C	F	C		C		F	C	F	A	F	F	C	C	F	A	C	C	F				
CASTELLOTTI DUCCIO				C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	
CASULA EMIDIO				F	C	C	F	C																					C	F	F	C	C	C			
CAVERI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
CECERE TIBERIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C		
CELLAI MARCO	A	F		C	F	A	F																					C	F	F	C	C	A	F			
CELLINI GIULIANO				C	C	F	C	C		C	C	C			F	C	C	C	F	C	C		F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C				
CERUTTI GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C				
CERVETTI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F		
CESSETTI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F		
CHIAVENTI MASSIMO	C	C	C	C			F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F			
CIABARRI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C		C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	F	F	C	C	F		
CIAFFI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	
CIAMPAGLIA ANTONIO																																		C	C		
CICCIOMESSERE ROBERTO										C			C	F	A							C	C	F	A	F	F										
CILIBERTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	A	C	F	C				C	C	C	C	C	F	F		F		C	C					
CIMINO TANCREDI								C	F	C	C	C	C	A	C	F	C	A			C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
CIRINO POMICINO PAOLO																																					
COLAIANNI NICOLA	C	C	C	C	C		C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			C	C	F		F	F	F	C	C				
COLONI SERGIO	C	C	C	C	C				C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C																																	
COLUCCI GAETANO															A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	C	C	A		
COMINO DOMENICO																C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F	C	C	F	A	C	C	F		
CONCA GIORGIO							F																	C	A												
CONTE CARMELO											C	C	C																						C	C	
CONTI GIULIO	A	F	A	C	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	C				
CORRAO CALOGERO									C	F																											
CORRENTI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C				C	C	C	F	C										F	C	F	F	C	C	F		
CORSI HUBERT	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C		
CORTESE MICHELE																																					
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
COSTA SILVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COSTANTINI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C				C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	F	F	C	C	F		
COSTI ROBINIO									F	C	F	F																									
CRAI BETTINO																																					
CRESCO ANGELO GAETANO															F	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	F	F	F	C	F						
CRIPPA FEDERICO		C	C	C	A	F	C	F	A	F	C	F	F	C															C	F	F	C	C	F			
CRUCIANELLI FAMIAMO	C	C		F	F	F	C	A	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C								F		F						
CULICCHIA VINCENZINO	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
CURCI FRANCESCO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C																							
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
D'ACQUISTO MARIO	C	C	C	C	C	C																							A	C	F	F	C	C	C		
D'ADAMO FLORINDO																																				C	C
DAL CASTELLO MARIO	C	C	C	C		C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C		F		F	F							
D'ALEMA MASSIMO									F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	C	C	F			
D'ALIA SALVATORE	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F				C																					C	C	F
DALLA CHIESA NANDO														C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F		
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	F	F	C	C	F			
DALLA VIA ALESSANDRO									C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C							C	C	F	F	C	C	C			
D'AMATO CARLO	C	C	F	F	F		F	F	F	C	F	F	C													C	C	F	C	C	F	F	C	C	C		
D'ANDREA GIAMPAOLO				C	C	C	F	C	C	F	C	C	C																F	C	F	F					
D'ANDREAMATTEO PIERO																													C	F	F	F	C	C	F		
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE BENETTI LINO	C	C	C		F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	A	F	F	F	C	C	F	









XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
MAIOLO TIZIANA				A	F	C	F	A	F	A	F	F	C	F	F	C	F	F	A	A	C	A	A	F	A	F	C	F	F	C						
MAIRA RUDI	C	C	C	C											C	C	C	F	C	F	C	C							F	C	F	F	C	C	C	
MALVESTIO PIERGIOVANNI									C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	
MAMMI' OSCAR																										C	F	F	C							
MANCA ENRICO																																		C	C	
MANCINA CLAUDIA	C	C		C	C	C	C	F	C	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C				F	F	F	C	C	F			
MANCINI GIANMARCO		F			C												F												C							
MANCINI VINCENZO	C	C	C	C			C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	
MANFREDI MANFREDO																																				
MANISCO LUCIO	C	C	C	F	A	F	C		C	F	C	F			C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	A	F				F	A	F			
MANNINO CALOGERO																																		C	C	C
MANTI LEONE																																				
MANTOVANI RAMON	C	C	C	F	F		C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	A	F	C	F	F	C	F	A	F		
MANTOVANI SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	
MARCUCCI ANDREA																																		C	C	C
MARENCO FRANCESCO	A	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F																	C	F	F	C	C	A	F		
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C									F									
MARGUTTI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F						C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C		
MARIANETTI AGOSTINO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					C	C			
MARINI FRANCO																																		C	C	C
MARINO LUIGI											F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	A	F	C	F	F	C	F	A	F			
MARONI ROBERTO	F	F	C	C	C	C	F	F	A	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	C	C	F	A					
MARRI GERMANO		C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	C	C	F		
MARTELLI CLAUDIO																																				
MARTINAT UGO				F					C	F																						C		F		
MARTUCCI ALFONSO															F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MARZO BIAGIO										C	C	C					F	C	C	C	C											C		C		
MASINI NADIA		C	C		C	C	C	F		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C			F	F	F	F	C		F		
MASSANO MASSIMO																																				
MASSARI RENATO																																				
MASTELLA MARIO CLEMENTE																																				
MASTRANTUONO RAFFAELE																		F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	F	C				
MASTRANZO PIETRO											C	C	C	C		C	F							C	C	F	F	F		F		C	F	C		
MATARRESE ANTONIO																																				
MATTARELLA SERGIO											C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F						
MATTEJA BRUNO	F	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F				F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	C	C	F	A	C	C	F		
MATTEOLI ALTERO		F	A	C	F	A			C	F							F	F										C				C	A	F		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO																																		C	C	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
MAZZETTO MARIELLA	F	F	C	C		C	F	C	A	C	F	C	C	F												A	F	F	C	C	F	A						
MAZZOLA ANGELO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C				
MAZZUCONI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			F	C	F	F	C	C	C				
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C				
MELILLA GIANNI	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F						
MELILLO SAVINO																	F	C	C	C	C												C	C	C			
MENGOLI PAOLO	C	C	C	A	C	C	F	C	F	A	C	C	A	A	C	F	A	A	A	C	A	C	C	A	F	A	A	F	F	C	C	A						
MENSORIO CARMINE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C				
MENSURATI ELIO									C		C	C																										
MEO ILIO GIOVANNI									C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	A	C	C	F			
METRI CORRADO				C	C	F	F	A			C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	C	C	F	A	C	C	F				
MICELI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F	F	C	C	A			
MICHELI FILIPPO																																						
MICHELINI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
MICHIELON MAURO	F	F	C	C	C	C	F	F	A	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	C	C	F	A	C	C	F
MISASI RICCARDO																																				C	C	C
MITA PIETRO																																						
MODIGLIANI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MOIOLI VIGAMO' MARIOLINA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C		
MONBELLI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C						
MONELLO PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F			
MONGIELLO GIOVANNI																C	C	F											F	F	C					F		
MONTECCHI ELENA	C																																			C	C	F
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	
MORI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C			C	
MUNDO ANTONIO	C	F	F	C											F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F								F	F	F		
MUSSI FABIO	C	C	C	C	C		C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C							F	F	F	C	C	F					
MUSSOLINI ALESSANDRA																																						
MUZIO ANGELO	C	C	C	F																		C	C				F							F	A	F		
MANIA DOMENICO				F	F								A															C										
NAPOLI VITO		C	C										F	C	C	F					C	C	C	C	C		F	F	C	F	F							
NARDONE CARMINE	C			F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	F	F	F	C	C	F			
NEGRI LUIGI																																					C	
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	F	C				C																									C	C
NEENA D'ANTONIO ANNA	C	C	C	C	C		F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F						C	C	C	
NICOLINI RENATO																											C	C	F									
NICOLOSI RINO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34						
MONNE GIOVANNI																																								
MOVELLI DIEGO	C	C	C	F		F	C	C	C	F	C									C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F									
NUCARA FRANCESCO																																								
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C						
NUCCIO GASPARÉ									F	C	F		C	C	F	C			C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F					
OCCHETTO ACHILLE																																								
OCCHIPINTI GIANFRANCO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C																													
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	A	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C				F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F					
OLIVO ROSARIO						C	C	F	C	C	F			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C						
OMGARO GIOVANNI									C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	C	C	F	A	C	F				
ORGIANA BENITO	F			C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	A	C	F	F	F	F	C	A		A	C	C	C						
OSTINELLI GABRIELE	F	F	C	C	C	C	F	P	A	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	C	C	F	A	C	F			
PACIULLO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F				
PADOVAN FABIO																																				C	C	F		
PAGANELLI ETTORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C					
PAGANI MAURIZIO																																								
PAGANO SANTINO	C	C	C	C	C		C	F	C			C	C			C	F																		C	F				
PAGGINI ROBERTO																				C	F	C	A	C					C	A	F	C	A	C	F					
PAISSAN MAURO																F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	A	M	M	M					
PALADINI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F											F							C	C	F				
PANNELLA MARCO																																								
PAPPALARDO ANTONIO	F	A	A	A	F	A		A												F	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
PARIGI GASTONE	A	F	A		F	A		F	F	C	F	F	C	F	A	F	A	F	F	F				F			F	F	C				C	A	F					
PARLATO ANTONIO		F	F	C	F																																			
PASETTO NICOLA		F	A																																					
PASSIGLI STEFANO	F	C	C	C	C	C	C	F	A	F	A	A	C		F	C	A	F	C	F	C	C	C	F	C	F	C	A	F	F										
PATARINO CARMINE	A	F	A	C	F	A	F	F	F																											C	A	F		
PATRIA RENZO	C																																				C			
PATUELLI ANTONIO	C	C	C	A	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C				
PECORARO SCANIO ALFONSO																																						C	C	F
PELLICANI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F			
PELLICANO' GEROLAMO																F	C			C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	A	F	A	A	C	C					
PERABONI CORRADO ARTURO																																						C	C	F
PERANI MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C				
PERINZI FABIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F	F	C	C	F						
PERRONE ENZO	C	C	C	C	C		C	C	F	C		C																										A		
PETRINI PIERLUIGI	F	F	C	C	C	C	F	F	A	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	F	C	C	F	A	C	C	F			
PETROCELLI EDILIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C					C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F				









XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
VARRIALE SALVATORE																																				
VELTRONI VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C																							C	C		
VENDOLA NICHI																																		F		
VIGNERI ADRIANA																																				
VIOLANTE LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VISANI DAVIDE																																		C	C	
VISCARDI MICHELE	C	C	C	C		C	C	F						C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C		
VISENTIN ROBERTO		F																																		
VITI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C			C	C						C	C						F	C	F	F	C	C	C		
VITO KLIO	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	A	C	F	F	C	C		
VIZZINI CARLO																																				
VOZZA SALVATORE					C	C	C	F	C	F	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	
WIDMANN JOHANN GEORG		C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F			F		
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
ZAMBON BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA																										C	C	C	C	F						
ZANONE VALERIO																																		C	C	C
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C		C				C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
ZAVETTIERI SAVERIO	A	A	A	A	F	A	A	F																									C	C	C	
ZOPPI PIETRO	C	C	C		F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C											F				F	F	F	

\*\*\*





XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 60																										
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	
BOGI GIORGIO																											
BOI GIOVANNI	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
BOLOGNESI MARIDA			F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	A	C	A	F		
BONATO MAURO																											
BONINO EMMA																											
BONOMO GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F											
BONSIGNORE VITO	C				F	C			F	A	C						F				A	A	F	A			
BORDON WILLER																											
BORGHEZIO MARIO							F		C	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	F	C	F	F		
BORGIA FRANCESCO																											
BORGOGLIO FELICE	C	F	F	F	F	C	C	C								C	F										
BORRA GIAN CARLO																											
BORRI ANDREA	F	F	F	F	C		C	F	F	C						F	F	F	F	C	C	C	C	F	C		
BOBBUSO ANTONINO	F	F	F		C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	A	C	A	
BORSANO GIAN MAURO					F	C																					
BOSSI UMBERTO																											
BOTTA GIUSEPPE	C	F	F	F		C	C	F		C	C																
BOTTINI STEFANO	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
BRAMBILLA GIORGIO	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C											
BREDA ROBERTA	C	F	F	F			C	F	F	C	C																
BRUNETTI MARIO	F	F	F	F	C											C	C	C	C	F	C	F	A	C	A	F	
BRUNI FRANCESCO	F	F	C	A	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	
BRUNO ANTONIO																											
BRUNO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BUFFONI ANDREA	F	F	F	F	F	C	C	F		C	C	C	F	C	C												
BUONTEMPO TEODORO	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	F		F	F	F	C	F
BUTTI ALESSIO																											
BUTTITA ANTONINO	F	F	F	F	F					F	F					F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
CACCIA PAOLO PIETRO	F	F					F		C	C		C	F	F			F		F	F							
CAPARELLI FRANCESCO																											
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	C	C	F	A	C	C	C	C	C	A	C	C	A	F	F	F	F	C	F	C	F	F	
CALDORO STEFANO	F																F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CALINI CANAVESI EMILIA																											
CALZOLAIO VALERIO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
CAMBER GIULIO																											
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA		F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C		
CAMPATELLI VASSILI	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C		





XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 60																										
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	
DE CAROLIS STELIO	F	F	F	F	C	C	F																				
DEGENNARO GIUSEPPE	F	F	F	F	C	C	C	F	F																		
DEL BASSO DE CARO UMBERTO																											
DEL BUE MAURO	F	F																									
DELFINO TERESIO	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		C	F	C
DELL'UMTO PARIS									C	C					C	F											
DEL MESE PAOLO																											
DE LORENZO FRANCESCO	C				C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F											
DEL PENNINO ANTONIO																											
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MICHELIS GIANNI																											
DE MITA CIRIACO																											
DEMITRY GIUSEPPE	F																										
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	F	F	F	F	C	C	F				C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	
DIANA LINO	C	F	F	F	C	C	C				C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	
DI DONATO GIULIO																											
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	
DIGLIO PASQUALE			F	F	A			F			C			F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C		
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO												F															
DI PIETRO GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	
DI PRISCO ELISABETTA	F	F	F	F	F	C	C			C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	
DOLINO GIOVANNI																											
D'ONOFRIO FRANCESCO																			F	F	F	C	C	C	F	C	
DORIGO MARTINO	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	C	C	C	F	C	F	A	C	A	F		
DOSI FABIO											C	C	C	C	C												
EBNER MICHL					C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	
ELSNER GIOVANNI	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F		
EVANGELISTI FABIO	F		F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	
FACCHIANO FERDINANDO	F	A	A	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	A	C	F	F	C	F	
FARACE LUIGI	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
FARAGUTI LUCIANO	A							F	F	C	C																
FARASSIMO GIPO	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C					A	F	F	F	F	C		C	F	F		
FARIGU RAFFAELE	F	F	F	F	F	C	C	F																			
FAUSTI FRANCO																											
FAVA GIOVANNI CLAUDIO																											
FELISSARI LINO OSVALDO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	







## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 60																									
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56				
MAIOLO TIZIANA			F	C	C			F	F	A		C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	A	A	
MAIRA RUDI	C	F	F	F	C	C	C																			
MALVESTIO PIERGIOVANNI	C	F	F	F	C																					
MAMMI' OSCAR																										
MANCA ENRICO	C	F	F	F	F																					
MANCINA CLAUDIA	F	F	F	F	F	C	C		F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	
MANCINI GIANMARCO									C	C																
MANCINI VINCENZO	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	
MANFREDI MANFREDO																										
MANISCO LUCIO									F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	A	C	A	F		
MANNINO CALOGERO																										
MANTI LEONE																										
MANTOVANI RAMON	F	F	F	F	C		C		F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	A	C	A	F	
MANTOVANI SILVIO	F					C	C	F	F	C	C	C		F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	C	C	A	F	A	C						A	A	A		A	C	C	C	A		
MARENCO FRANCESCO	F						F	F	F	F	F	F	F		C	F	A	F	C	F		F	C	F		
MARGIOTTA SALVATORE																								F		
MARGUTTI FERDINANDO	F	F	F	F	C	C	C		F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	P	C	
MARIANETTI AGOSTINO	C	F	F	F	C	C																				
MARINI FRANCO		F	F	F	C	C	C																			
MARINO LUIGI	F	F	F	A	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	A	C	A	F	
MARONI ROBERTO														C	C	C	A	F	F	F	F	C	F	C	F	F
MARRI GERMANO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
MARTELLI CLAUDIO																										
MARTINAT UGO	F	F	F	F	C		C							C		F	A	F					C	F		
MARTUCCI ALFONSO	F	F	F	F	C	C																				
MARZO BIAGIO	C	F	F	F	C																					
MASINI MADIA						C	C		F	C		C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
MASSANO MASSIMO																										
MASSARI RENATO																										
MASTELLA MARIO CLEMENTE																										
MASTRANTUOMO RAFFAELE														C									C			
MASTRANZO PIETRO	C	F		F	F				C	C														F		
MATARRESE ANTONIO																										
MATTARELLA SERGIO																	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
MATTEJA BRUNO	F	F	F	F	C			F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	F	C	F	F	
MATEOLI ALTERO	F	F	F	F	C	F	C	F						F	C	C	F	A	F	C	F	F	F	C	F	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F	F	F	F			F								F	F	F	F	C	C	F	F	C	A	





XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 60 ■																													
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60				
PETRUCCIOLI CLAUDIO																														
PIERMARTINI GABRIELE	C	A	F	F	C	C																								
PIERONI MAURIZIO		F	F	F	F	A	C	F	F	A	F	C	C	F	C	F	F													
PILLITTERI PAOLO																														
PINZA ROBERTO	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C					C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C					C
PIOLI CLAUDIO	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	A	A	C	F														
PIREDDA MATTEO	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C					F	F	F	F	C	C	C	C	F	C					
PIRO FRANCO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	A	C	F	F														
PISCITELLO RIMO	F		F	F	F	F	C	F	F	F		C	F	C	C	C	C	F	C	F	A	C	A	F						
PISICCHIO GIUSEPPE	C	F	F	F	C																									
PIVETTI IRENE	F	F	F	F	C	C	F	F								A	P	F	F	F	C	F	C	F	F					
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C					
POGGIOLINI DANILÒ	A		F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	A	F	F	F	C	C	F	F	F	F					
POLI BORTONE ADRIANA		F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A		C	F		F	C	F				
POLIDORO GIOVANNI	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C				
POLIZIO FRANCESCO	F	F																												
POLLASTRINI MODIANO BARBARA	F	F			F		C		F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C				
POLLI MAURO	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C		C	C	C	A	F	F	F	F	C	F	C	F	F					
POLLICINO SALVATORE																														
POLVERARI PIERLUIGI																														
POTI' DAMIANO	F	F	F	F	C	C		F	F	C	C	C	F	C																
PRANDINI GIOVANNI																														
PRATESI FULCO	F	F	F	F	F	A	C	F	F	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	A			
PREVOSTO NELLINO	F		F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C		C	F	C				
PRINCIPE SANDRO	C																													
PRODI PAOLO	F	F	F	F	C	A		F	F	F	F	C	C	F	C	A	C	A	A	A		C	C	A	F					
PROVERA FIORELLO						C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F		F	F	F	F	F	F	F					
PUJIA CARMELO											C	F	F																	
QUATTROCCHI ANTONIO	F	F	F	F	C			F	C	C	F	C	F	C		F	F	F	F	C	C	C	F							
RAFFAELLI MARIO	F	F	F	F	F	C	C	F																						
RANDAZZO BRUNO	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C		C	C	F	C				
RAPAGNA' PIO	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F					C	C	C	F	C	F	A	C	A	F					
RATTO REMO	A	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	A	C	A	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F					
RAVAGLIA GIANNI	C	F	F	F	C	C		F	C	C	C	F	C	C																
RAVAGLIOLI MARCO																	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C				
REBECCHI ALDO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C						
REICHLIN ALFREDO																														
REINA GIUSEPPE	F								C	C	F	C	F				F	F	F	C	C	F	C	F						





XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 60																										
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	
STANISCIA ANGELO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C
STERPA EGIDIO	C		F	F	C	C		F				C	C	C													
STORNELLO SALVATORE																											
STRADA RENATO																											
SUSI DOMENICO																											
TABACCI BRUNO	C		F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C
TAMCREDI ANTONIO	C	F	C	F	C		C	C		C	C	F	C	F	C	F											
TARABINI EUGENIO	C	A	A	A	C	C	A	A	A	C	C	C	C	F	C	A	F	F	F	A	A	C	A	A	A	A	A
TARADASH MARCO																											
TASSI CARLO	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	P	A	F	C	F	F	F	F	C	F
TASSONE MARIO	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	A	F	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	
TATARELLA GIUSEPPE																	C										
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C		
TEALDI GIOVANNA MARIA	C	F	F	F	F	C	C	F	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
TEMPESTINI FRANCESCO		F	F	F	F	C	C	C	F													C	C	C	C	C	
TERZI SILVESTRO																											
TESTA ANTONIO																											
TESTA EMRICO			F	F	F	C	C		F	C			F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	
THALER ADSSERHOFER HELGA	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	
TIRABOSCHI ANGELO	C	F						F	C	C	C	C	F	C	F		F	F	C	C	C	C	F	C			
TISCAR RAFFAELE	F	F		F										F	F	F	F							F	F		
TOGNOLI CARLO																											
TORCHIO GIUSEPPE	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	
TORTORELLA ALDO		F	F	F	F	C	C	F	F														C	C	F	C	
TRABACCHINI QUARTO	F	F			C	C	F	F			C	F			F	F	F	F			C	C	C	C			
TRANTINO VINCENZO	F	F	F	F	C	F	C	F										F	C	F	F	F	C	F			
TRAPPOLI FRANCO	C																										
TREMAGLIA MIRKO	F	F	F					F																			
TRIPODI GIROLAMO	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	A	C	A	F	
TRUPIA ABATE LALLA	F	F	F	F	F	C		F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	
TUFFI PAOLO	F	F	F	F	C				C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	
TURCI LANFRANCO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	
TURCO LIVIA	F	F	F	F																							
TURRONI SAURO	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F										
URSO SALVATORE	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C																
VAIRO GAETANO	F	F	F	F	C	C	C								F	F	F	F	C	C	C	C	F	C			
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	F	C	F	F	C	F
VAMMONI MAURO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 60 ■																											
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60		
VARRIALE SALVATORE																												
VELTRONI VALTER																												
VENDOLA NICHI							F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	A	C	A	F			
VIGNERI ADRIANA																												
VIOLANTE LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VISANI DAVIDE					C	C	F									F	F	F	F	C	C	C				C		
VISCARDI MICHELE	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
VISENTIN ROBERTO																												
VITI VINCENZO	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	
VITO ELIO	A	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	
VIZZINI CARLO																												
VOZZA SALVATORE	F	F			F					C	C	C	F	C	F		F	F	F	C	C	C	C	F	C			
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C		
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C		
ZAMBON BRUNO	F	F	F	F	C	C		F	F	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C		
ZAMPIERI AMEDEO	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C		
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA					C	C	C	F	F	C	C	F	A	C	F	F	F	F	F							F		
ZANONE VALERIO	C	F	F	F	C	C	C																					
ZARRO GIOVANNI	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C		C	C	F	C		
ZAVETTIERI SAVERIO																												
ZOPPI PIETRO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F

\*\*\*